Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 8 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 135 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Stato missionario

BERLINO, giugno.

Lo stesso arcaismo istituzionale che abbiamo constatato nell'ordinamento dato al lavoro, e che a malgrado di tante sperticate professioni di socialismo si rifletteva in un sostanziale ritorno, in proporzioni ingrandite, ai rapporti precapitalistici della società artigiana, con il rigetto di quasi un secolo di sviluppo e di coscienza sindacale e l'esplicita rinunzia alle istituzioni corporative, si riscontra tal'e quale anche nel campo politico, in tutto quello che già fino da ora è dato sapere e arguire della futura riforma costituzionale che il Nazionalsocialismo matura. In questo campo, non vi è naturalmente nulla di compiuto o di definitivo e nemmeno di impegnativo; e bisogna dunque accontentarsi di procedere su inizi, accenni, indizi e tendenze, dappoichè, come il lettore si meraviglierà forse di sentirsi ricordare, la sola costituzione tuttora esistente in Germania, dopo più di un anno di Nazionalsocialismo che ha rivoltato cielo e terra, è ancora la costituzione di Weimar, oltre la quale invano si cercherebbe un terreno giuridico unitario su cui procedere. Vi sono tuttavia da ieri appena alcune significative dichiarazioni che, per essere di Alfredo Rosenberg, di colui cioè che ha la responsabilità della *Weltanschauung* vale a dire della dottrina del movimento, e che ha per ufficio di fornire dalla sua fucina le lucide armi e le insegne ideali alla marcia delle colonne brune, sono da considerare come indubbie manifestazioni di principio.

E' stato nel suo recente discorso pronunziato, tra alta pompa di gerarchie, nel refettorio dell'antichissimo castello dell'Ordine Teutonico a Marienburg, che Alfredo Rosenberg si è compiaciuto di spaziare ampiamente nel campo costituzionale, dalla dottrina e forma di Stato, monarchica o repubblicana, a quella del regime politico e sociale, cioè del rapporto tra governanti e governati; ed ha spaziato tanto in questo montuoso e accidentato terreno, che è arrivato fino ad affacciarsi alla delicata balza della questione del mutamento di governo, cioè a dire della successione in caso di morte dell'attuale Capo.

« Finchè Hitler è tra i viventi — ha detto Rosenberg — il rapporto tedesco tra Condottiero e condotti, tra Duca e seguaci che abbiamo rimesso in vigore dopo quattordici anni di lotta, rimarrà incrollabile; ma siccome una fine è posta anche alla vita di Hitler, noi, pur non volendo in alcun modo anticipare alcuna delle sue decisioni, se cioè egli voglia ancora in vita designare un successore che prenda automaticamente il suo posto dopo la sua morte, ovvero se egli voglia designarlo testamentariamente, o demandare a un consiglio di eleggerlo in maniera autoritaria, abbiamo sempre il dovere di esaminare il problema, tenendo conto degli intimi imperativi dello spirito tedesco ».

A noi pare impossibile che un argomento di tanta delicatezza e importanza l'oratore si sia lasciato andare per puro diporto personale e mettendo da parte la sua qualità di responsabile ufficiale della formulazione della dottrina del regime e di *curator ventris* della sua Costituzione; ed è per questo che non rinunziamo ad annotare per i lettori l'essenziale almeno di queste manifestazioni rosenberghiane, nel nostro sforzo di trarne qualche lineamento del volto della nuova Germania che è tanta parte dell'Europa che cerca se stessa.

Alla questione Monarchia o Repubblica, Rosenberg risponde ponendo un terzo termine, che sarebbe quello di una « monarchia su base repubblicana », che egli vede realizzato e corporeizzato, meglio che in qualsiasi reggimento monarchico o repubblicano che la Germania abbia avuto nella sua storia, in quell'antichissimo Ordine dei Cavalieri Teutoni da cui nacque la Prussia. Non per nulla Rosenberg ha parlato in quel glorioso castello di Marienburg, dove più rifulse lo splendore dei Cavalieri crociati conquistatori, e fondatori della potenza prussiana. La forma in cui spontaneamente e istintivamente in ogni comunità tedesca si consolida il rapporto sociale e statale è quella di Duca e Seguace (*Herzog e Gefolgschaft*), e questo rapporto ha trovato nella storia tedesca la sua più perfetta espressione nell'Ordine Teutonico. Il Nazionalsocialismo altro non è che il ritorno dell'Ordine nella nuova Germania. Spirito prussiano dunque al cento per cento. In tutta la storia della Germania, non soltanto in quella monarchica, ma anche in quella repubblicana del quattordicennio weimariano, non vi è se non l'applicazione unica e sola, indipendentemente da ogni lustra costituzionale di compartecipazione popolare alla sovranità, di questo rapporto tra Duca e Seguaci; ed è soltanto per la provvidenziale apparizione di un capo come Hindemburg che si può spiegare l'apparente parentesi di Weimar, dove tutto è superficiale e contingente e quel che vi è di essenziale e che salva la situazione è soltanto il rapporto istintivo del popolo soldato verso Hindemburg soldato. Questa riduzione di tutto all'ultimo denominatore di un grande Capo rende agli occhi di Rosenberg in certo senso secondaria la questione della forma del regime, e il quesito Monarchia o Repubblica; ma siccome non tutti i giorni Iddio manda sulla terra un grande Capo, così anche in stessa forma monarchica gli appare avvalutata di un valore assoluto (nota tuttavia come sia sintomatico che il popolo tedesco non abbia come tanti altri, nella sua rivoluzione, decapitato i suoi re) e trova che il più perfetto ed eterno e moderno regime sia, ora come al tempo delle crociate, quello del Consiglio dell'Ordine perchè assicura la continuità del potere e la scelta del miglior Gran Maestro.

La analogia di queste concezioni nell'ordine politico costituzionale con quanto è stato fatto nell'ordine sociale e del lavoro, è perfetta: anche colà, come vedemmo a suo tempo, saltando a piè pari, come non percorsa, tutta la lunga voluta storica dell'azione sociale e professionale e dello sviluppo sindacale, si è ritornati al puro rapporto arcaico di Capo e Seguaci (*Führer e Gefolgschaft*, già *Meister e Gesellen*) del tempo artigiano, anacronisticamente riproducendolo nel nucleo dell'azienda del tempo supercapitalistico. Come colà si è fatto gettito di un secolo di esperienza sindacale che aveva certamente avviato e maturato le masse ad entrare da attori nel circolo dell'Economia e della produzione nazionale, così qui, nell'ordine politico, si salta ugualmente a piè pari tutta l'esperienza dell'èra parlamentare che purificata dei suoi errori aveva creato il bene di una diffusa coscienza politica e avviato le masse alla politica dello Stato. E' questo della conciliazione della Società con lo Stato, il compito che l'inesauribile inventiva istituzionale italiana confida oggi al novello istituto della Corporazione, la quale informa di sè così la nuova costituzione sociale come quella politica, utilizzando e potenziando, lungi dal negarle, tanto l'eredità sindacale quanto quella parlamentare. Respinte, quali inutili, l'una e l'altra esperienza storica, la società tedesca, anzichè introdursi definitivamente nello Stato, sembra uscirne. Sembra ritrarsi istituzionalmente indietro, dopo le incomposte lotte dell'ultimo secolo, verso l'epoca artigiana e su su fino a quella delle Crociate, in un arcaico stecchito insoddisfatto atteggiamento da statuaria primitiva, lasciando solo all'Italia una piena michelangiolesca muscolatura da Cappella Sistina, sola atta a dividere i tempi, separando i giusti dai reprobi.

Che il Nazionalsocialismo accennasse sempre più a svilupparsi come un chiuso Ordine crociato, col compito missionario di governare il resto degli organizzati, i quali dall'organizzazione sembrano piuttosto esclusi che immessi nella vera vita politica del paese, è cosa che era apparsa chiara da tutto il sistema, in cui il Partito appare come un nocciolo centrale (*Kern*), una selezione aristocratica di Capi, sopra la gran-de massa organizzata nel Fronte del Lavoro, il quale non è nulla di diverso dal Partito, se non che vi si entra dalla porta di servizio. Le cifre? Esse sono state fatte nell'ultimo congresso del Lavoro. Quattro milioni sono gl'iscritti al Partito. Quattro milioni di Capi fra grandi e piccoli e sorveglianti, in un paese di settanta, non so se possono parer troppi, ma potranno sempre in ogni modo essere aggiustati. Vi sono poi ventitrè milioni del Fronte del Lavoro, più otto della organizzazione dopolavoristica *Kraft durch Freude*; questi trenta e più milioni, che vengono dagli antichi sindacati totalmente disciolti e non hanno assolutamente più nulla di sindacale, stanno lì unicamente come individui membri del movimento, per starci, pagare, farsi assistere, farsi tenere in mano e, nella *Kraft durch Freude*, divertirsi. Gli altri guidano comandano, inquadrano. In pochi mesi tutti assolutamente i tedeschi dovranno essere distribuiti o nel Partito o nel Fronte: lì i dirigenti qui i diretti. Donde poi a quelli derivi l'indicazione missionaria di governare, questo è quello che ha detto Hitler nel suo famoso discorso di Norimberga, là dove ha fatto la teoria dello Stato razzista. Si tratta di una oligarchia razziale, chiusa naturalmente per diritto di nascita e di sangue perchè è quella che è e non altra: la « razza eletta nella nazione », quella cioè di tra le razze costituenti la nazione che, per sua forza e capacità, ebbe nella storia il compito di fondere e guidare le altre e costituirne la vertebra statale; e che, sbandata durante la precedente èra della misconoscenza e dello smarrimento razzista, si è ora da quattordici anni riconosciuta al richiamo dell'eroismo lanciato da Hitler, si è raccolta attorno a lui, come la polvere di ferro si diparte e si seleziona dal metallo fiacco al richiamo della calamita; e si è ricostituita in Ordine crociato, riprendendo la sua missione di governar la Germania.

Non sfugge a Rosenberg che le società e le economie nazionali attuali, nonchè tutto il circostante mondo delle società e delle economie degli altri, non sono oggi la stessa cosa che al tempo delle crociate; onde avvisa egli stesso il pericolo di straniarsi e di isolarsi in casta, come accadde appunto a questi Ordini missionari del Passato, i quali poterono costituire Stati e resistere finchè il mondo nuovo non crebbe di troppo a loro d'intorno; chè allora si esaurirono e caddero. Del che Rosenberg attribuisce la colpa al celibato e alla loro ascesi monastica, che li isolava dal mondo. Sarà. Ma la visione è parziale.

GIUSEPPE PIAZZA

La lotta religiosa in Germania

Giornale cattolico sequestrato per un articolo del cardinale Faulhaber

Berlino, 7 notte.

La polizia ha proibito il *Bayerischer Anzeiger* organo cattolico che esce a Regensburg già organo del Presidente del Consiglio bavarese (del centro) Held. L'agenzia ufficiale « D.N.B. » dando la notizia spiega che la proibizione è dovuta a un articolo del cardinale Faulhaber che il giornale riproduceva, articolo uscito già nel 1924, e che si riferiva dunque a una situazione del tempo traendo i lettori in inganno, sebbene, solo in una piccolissima e quasi invisibile nota, la vera data dell'articolo fosse confessata.

Il Partito per il Popolo

Oltre duemila colonie estive

per mezzo milione di fanciulli

Roma, 7 notte.

Quest'anno beneficeranno delle colonie estive, marine, montane, elioterapiche, fluviali, organizzate dal Partito, circa mezzo milione di figli del popolo. Oltre 2 mila colonie funzioneranno nell'imminente periodo estivo, secondo le norme impartite dal Segretario del Partito fin dall'anno X e successivamente integrate e perfezionate con i rilievi e i suggerimenti scaturiti dalla realtà, mediante le osservazioni emerse da un'azione di vigilanza e di controllo resa sempre più intensa e attenta.

In questi ultimi tre anni, molte iniziative prima disordinate non controllate e facenti capo a privati, sono state inquadrate e coordinate dagli organi del Partito, sicchè oggi l'azione del Partito Nazionale Fascista è totalitaria anche in questo campo, e può pertanto perfezionarsi nei dettagli al fine di raggiungere tutti gli scopi voluti dal Duce. Le direttive del Segretario del Partito, rese note recentemente, tendono appunto a questo perfezionamento della struttura e del funzionamento delle colonie.

Col prossimo mese saranno iniziati i primi turni, e fin da ora sarà curata con la dovuta tempestività la scelta dei bambini, mediante l'istituzione di commissioni mediche provinciali di controllo che dovranno operare con criteri rigorosi senza nessuna particolare concessione di favore. Questa selezione accurata tende a far sì che l'assegnazione ai vari tipi di colonia, e quindi ai varii generi di cura sia esatto. Se il mare dà particolari benefici nelle cure per i bambini affetti da forme specifiche e predisposti a malattie ereditarie, quelli che devono rinforzare il fisico per scarso sviluppo dovuto a cause diverse non specifiche troveranno maggiori vantaggi nelle colonie montane, fluviali ed elioterapiche, che già lo scorso anno raggiunsero un totale di 1522, appunto oltre le 500 colonie marine.

L'attività ispettiva sia per la parte medica che per quella organizzativa, sarà quest'anno curata in modo speciale, e il controllo e il coordinamento delle varie attività sarà rigoroso. Le Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento fin dal mese di luglio dello scorso anno furono invitate ad esplicare una azione di permanente controllo sul funzionamento di tutte le colonie e campeggi esistenti nelle rispettive provincie, e sempre al fine di eliminare eventuali evasioni da questa azione coordinatrice, il Ministero degli Interni e quello delle Comunicazioni non rilascieranno i documenti di viaggio per il trasporto dei bambini alle colonie se non dopo che i prefetti o i podestà abbiano dato il prescritto « nulla osta » che dovrà essere preceduto dal parere del segretario federale.

Anche per la prossima stagione estiva la scelta del personale di direzione e di assistenza delle colonie sarà fatta con criteri rigidissimi; sarà chiamato il personale preparato dai Fasci femminili che hanno svolto corsi speciali per le assistenti di colonia, e che danno, attraverso le proprie iscritte, una così valida cooperazione a tutte le attività assistenziali del Partito.

I viaggi nuziali a Roma

Più di 48.000 coppie

Roma, 7 notte.

Nel mese di maggio scorso sono stati venduti 1244 *biglietti ferroviari di seconda classe e* 363 *di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi* 88 *sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.*

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 *luglio* 1932, *hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n.* 48.672 *coppie di sposi delle quali* 2210 *provenienti dall'estero e da località di confine.*

POPOLI INQUIETI

Sommossa militare in Lituania

Il colpo degli amici di Valdemaras - Situazione oscura

Berlino, 7 notte.

Notizie sensazionali reca a tratti il telefono da Kowno dove un improvviso ammutinamento pare riporti nel mezzo della scena l'ex-dittatore Valdemaras che, come si sa, dal 1929, da quando aveva lasciato il potere, non privo di seguaci specialmente nell'Esercito, si era mantenuto in atteggiamento di opposizione al Governo del Presidente Smetona, e, implicato in una serie di processi per alto tradimento, era stato quasi ininterrottamente tenuto al confino. Le notizie sono fino al momento in cui telefoniamo ancora completamente contraddittorie.

L'unica cosa certa che se ne può rilevare è che un colpo di forza contro l'attuale Governo è colà avvenuto, o è in corso di svolgimento, al quale prende parte, o ha preso parte, l'Esercito con lo scopo di riportare al potere l'ex dittatore Valdemaras. Se però il movimento rivoluzionario sia stato coronato da successo o no, questo è quello che dalle notizie recate finora dal telefono non è possibile rilevare con certezza.

Un ultimatum degli insorti

La prima notizia ancora incomprensibile e di tono misterioso, dalla quale si poteva rilevare che qualche cosa avveniva in Lituania, era un telegramma arrivato stamane presto da Riga dove si diceva laconicamente che questa notte la guarnigione di Kowno aveva eseguito un « allarme di prova » durante il quale si era sparato, e che nell'oscurità, in seguito a un malinteso tra le truppe in marcia per i vari luoghi di destinazione, erano accaduti alcuni incidenti nei quali erano stati sparati dei colpi senza fortunatamente ferire nessuno; l'incidente — conclude la notizia — però è stato immediatamente chiarito.

Dai telegrammi susseguenti si rileva poi che questa notizia non corrispondeva alla realtà; nel più benevolo dei casi non poteva essere che un tentativo di versione ottimistica degli avvenimenti, partito forse da qualche autorità ufficiale. Qualche ora dopo arrivavano le prime notizie del putsch diramate in Germania dall'agenzia ufficiale « D.N.B. » da fonte di Tilsitt (Prussia Orientale). Esse dicevano che da Kowno si segnalava che « la notte scorsa tra mercoledì e giovedì erano avvenuti in Lituania dei putsch militari operati da seguaci dell'ex-Presidente del Consiglio Waldemaras.

Valdemaras — continua il telegramma — nella notte stessa era stato portato dal suo luogo di confino, in aeroplano, nei pressi di Kowno ed era stato proclamato dai suoi amici Presidente del Consiglio, e in questa carica si era insediato al palazzo dello Stato Maggiore. La notizia continuava col dire che l'Esercito teneva in mano il potere, ma che le autorità civili erano ancora dalla parte del Governo. Secondo queste prime notizie il Presidente di Stato Smetona si rifiutava ancora di trattare con gli insorti. Venivano poi altri particolari i quali raccontavano che nella notte, dalle due alle sette del mattino, tutti gli edifici pubblici erano stati occupati militarmente.

Si aveva poi notizia di un ultimatum degli insorti trasmesso al Presidente di Stato Smetona e spirato a mezzogiorno, ma che era stato evidentemente prolungato. Altri telegrammi indicano che la situazione è ancora sospesa.

Notizie contradditorie

Quale sviluppo possano avere gli avvenimenti non è ancora dato prevedere. Vi sarebbero, secondo alcuni telegrammi, arresti, e fra gli altri quello del Governatore del territorio di Memel, Nowakas. Altre voci danno per arrestati alcuni membri del Governo Tubelis, ma non sono confermate.

La città di Kowno si manterrebbe tranquilla e le strade sono libere da militari.

Di fronte a queste notizie arrivano altri telegrammi i quali dicono che il tentativo di alcuni circoli militari di rimettere al Governo l'ex Presidente Valdemaras sarebbe naufragato. Il Governo sarebbe pienamente padrone della situazione. Tutte le persone conosciute come amiche dell'ex-dittatore sarebbero sorvegliate; in tutta la Lituania regna la tranquillità e l'ordine. Altri telegrammi preciserebbero che solo una parte delle forze armate sarebbe per Waldemaras, cioè con precisione l'aviazione e la sezione delle tanks. Un ultimo telegramma infine dice che il Presidente di Stato Smetona avrebbe promesso all'Esercito, o alla parte di esso che è per Valdemaras, che il Governo terrà conto dei suoi desideri.

Questo telegramma concorderebbe con quanto viene diffuso dall'Agenzia Telegrafica Estone, che cioè le truppe rivoltose, che erano passate a Valdemaras, sarebbero state tranquillizzate con la promessa di una trasformazione del Governo. Secondo altre voci, per questa transazione, il Presidente Smetona avrebbe affidato o avrebbe intenzione di affidare a Valdemaras la Presidenza e il Ministero degli Esteri. Secondo ulteriori telegrammi, si afferma che il putsch sarebbe fallito, Valdemaras sarebbe stato riportato al suo posto di confino; e che il Governo non procederà contro di lui perchè sarebbe risultato che egli era stato portato in aeroplano a Kowno dai militari indipendentemente dalla sua volontà, e senza una sua vera e propria connivenza.

G. P.

I torbidi spagnoli

Grandi quantità di armi sequestrate ai socialisti — Le vittime dello sciopero agricolo: nove morti, quaranta feriti

Madrid, 7 notte.

Proprio mentre ieri i socialisti attribuivano alle destre l'intenzione di destituire, mediante una sollevazione armata, il Presidente della Repubblica, la polizia scopriva in una rimessa del quartiere popolare dei Cuatro Caminos un grosso deposito di armi contenente 616 pistole, 81 mila cartucce e una certa quantità di esplosivi, oltre a utensili di vario genere per la fabbricazione delle bombe.

Nella casa di un deputato

Nella rimessa erano sorpresi e arrestati il segretario del sindacato dei panettieri e un membro del sindacato metallurgico; due dei gruppi più « combattivi » della socialista Unione dei lavoratori. L'interrogatorio dei detenuti ha portato alla scoperta di due automobili che avevano eseguito cinque viaggi fra Madrid e la frontiera francese. Il proprietario delle due vetture e un autista che era alle sue dipendenze, tratti a loro volta in arresto, hanno confessato di avere ieri stesso trasportato dei pacchi di pistole in una certa casa nelle vicinanze del teatro delle Corride di Madrid.

I poliziotti si sono allora recati nella casa in questione e con loro sorpresa si sono accorti che si trattava del domicilio di un noto deputato e organizzatore sindacale socialista, il sig. Lozano. Questi ha dapprima tentato di barricarsi in casa; poi, quando la porta stava per essere sfondata da un fabbro, si è indotto a lasciar entrare la polizia che ha trovato nel suo appartamento i pacchi denunziati contenenti ciascuno 12 pistole oltre a 2700 cartucce.

Benchè fossero le quattro del mattino, il deputato è stato immediatamente arrestato per delitto flagrante. L'episodio viene a confermare quanto numerosi giornali di diverso colore politico andavano segnalando da tempo circa il traffico d'armi che si effettuerebbe in certe località della frontiera a favore delle organizzazioni socialiste.

Si pensava che il Socialista di stamane avrebbe finto di accogliere con incredulità le notizie della polizia, e avrebbe magari accusato questa di ordire una manovra contro i socialisti precisamente nel momento in cui si tentava un colpo di Stato delle destre; invece il giornale afferma con bella franchezza che la notizia dell'armamento dei sindacati operai non può stupire in un momento in cui la Repubblica è in pericolo, e aggiunge che le organizzazioni socialiste sono decise ad impedire « non soltanto con le parole » il sopravvento dei partiti borghesi.

Una visita a Re Alfonso

Un'altra notizia, data forse non senza malizia dal monarchico A.B.C., è venuta ad accrescere la confusione politica di questi giorni. Si è infatti saputo che il presidente della Lega giovanile dell'azione popolare, che proprio ora ha riconosciuto il regime repubblicano, ha fatto visita domenica scorsa, a Fontainebleau, all'ex-Re Alfonso XIII.

La situazione sociale nelle campagne continua a migliorare. Nelle regioni dove i socialisti hanno la preponderanza lo sciopero prosegue stentatamente diminuendo progressivamente d'intensità, come lo prova il fatto che nella provincia di Malaga, una delle più accese dalla propaganda sovversiva, la mietitura è stata abbandonata soltanto in ventitre villaggi. La cronaca registra per altro nuovi incidenti: in un villaggio della provincia di Zamora un piccolo coltivatore diretto è stato preso a bastonate da una cinquantina di scioperanti, buona parte dei quali ha potuto essere arrestata. A Nava del Rey, presso Valladolid, un bracciante che aveva rifiutato di abbandonare il lavoro è stato assassinato a colpi di rivoltella da un gruppo di estremisti. In complesso, negli incidenti provocati dallo sciopero agricolo, si lamentano finora nove morti e una quarantina di feriti.

R. F.

Arresti di monarchici a Barcellona

Barcellona, 7 notte.

(A. G.) - *Le insistenti voci di un complotto antirepubblicano, che sarebbe da considerarsi fallito, hanno avuto ripercussioni anche nella regione catalana, dove sono state prese grandi misure precauzionali onde evitare ogni possibile perturbazione. Gli arresti compiuti durante la scorsa notte sommano ad una trentina e si tratta quasi esclusivamente di monarchici, nei domicili dei quali sono state effettuate minuziose perquisizioni che non hanno condotto alla scoperta di nessun indizio che permetta di credere nell'esistenza di un movimento monarchico.*

Il nervosismo che regna in tutta la Catalogna, precisamente a causa di un conflitto sorto in questi giorni tra il Governo della regione autonoma e quello centrale circa la validità di una legge sull'affitto delle terre approvata dal Parlamento catalano, che il Tribunale delle garanzie costituzionali avrebbe dichiarata nulla, viene notevolmente aumentata dai rumori di supposti complotti contro il regime, nel quale si considera intimamente nulla l'autonomia della Catalogna.

LA CONFERENZA IMBALSAMATA

Gli sforzi di Norman Davis

per impedire la rottura

Ginevra, 7 notte.

L'Ambasciatore americano Norman Davis ha lavorato per tutta la giornata alla ricerca d'un accordo tra gli opposti punti di vista francese ed inglese sulla sorte della Conferenza del disarmo. E' stata un po' la ricerca del tempo perduto, cioè delle mille occasioni sfuggite, in circa trenta mesi di Conferenza, per un accordo completo sul disarmo. Norman Davis, con lodevole buona volontà, ha riunito tre volte il ministro degli Esteri francese Barthou ed il Lord del sigillo privato Anthony Eden. Le due mozioni che fissano gli opposti punti di vista francese e inglese e che sono già state presentate da alcuni giorni alla Conferenza del disarmo (la mozione inglese è del signor Henderson capo dell'opposizione di Sua Maestà, ma il Governo britannico vi aderisce in pieno) sintetizzano le discussioni della Francia e dell'Inghilterra. La mozione francese è favorevole ad una continuazione della Conferenza come organo per la creazione di patti di reciproca assistenza, cioè di vere e proprie alleanze. La mozione inglese contempla invece un aggiornamento della Conferenza lasciando in vita qualche Comitato tecnico. L'aggiornamento della Conferenza significherebbe di fronte all'opinione pubblica britannica l'eventuale aumento di bilancio che il Governo fosse obbligato di fare per quanto riguarda gli armamenti e specialmente per gli armamenti aerei.

Norman Davis, cercando la conciliazione fra le due tesi che possono essere considerate entrambe come riarmiste, ha senza dubbio fatto opera lodevole di conciliazione. Al momento in cui scriviamo un accordo fra i due punti di vista non è ancora concluso ed esso appare molto problematico.

Norman Davis ha riunito il ministro degli Esteri francese ed il Lord del sigillo privato inglese questa sera ad una riunione continuata oltre la mezzanotte.

Intanto s'è riunito nel pomeriggio il Consiglio della Società delle Nazioni che ha tenuto l'ultima seduta della sua ottantesima sessione straordinaria. Il Consiglio ha deferito al presidente De Vasconcellos, il quale si accorderà con i suoi colleghi, la nomina dei membri della Commissione del plebiscito per il territorio della Sarre. Il Consiglio della Società delle Nazioni si è quindi occupato della questione del collocamento degli Assiri dell'Irak nel Brasile. La speranza di poter inviare nel Brasile questa popolazione perseguitata dagli irachiani, è ormai tramontata ed il Consiglio, prendendo atto del rapporto fattogli in proposito dallo spagnuolo De Madariaga, ha ricordato al Governo di Bagdad gli impegni presi al momento della fine del mandato per garantire la pacifica convivenza sul territorio irachiano delle varie popolazioni.

Il Consiglio ha quindi fissato al 1.o luglio la data ultima per il deposito da parte della Bolivia e del Paraguay delle conclusioni sulla divergenza del Chaco, che sarà esaminata in base all'articolo 15 del Patto della Società delle Nazioni. Il Consiglio sarà quindi convocato ulteriormente per esaminare tali conclusioni.

G. T.

Il ritorno di Barthou a Parigi

Parigi, 7 notte.

Sebbene le impressioni parigine sulle vicende della Conferenza siano oggi meno catastrofiche di ieri, l'ottimismo non si può certamente dire rinato. Il progetto presentato *in extremis* da Barthou ha il carattere di una polizza di assicurazione contro il pericolo di vedere la Francia accusata di avere silurato la Conferenza, ma il solo valore che i giornali gli attribuiscono consiste nella possibilità che questa formale prova di buona volontà faciliti la redazione di una qualunque dichiarazione comune atta a salvare le apparenze e a mettere la Commissione generale in letargo senza dirlo.

In quanto al fondo delle cose, il *Temps* non nega affatto che anche il nuovo progetto Barthou collochi la sicurezza al primo piano. Ora — e tale è anche l'impressione di Blum sul *Populaire* — tanto basta perchè la difficoltà principale sussista. Giacchè nella realtà delle cose se Litvinof e gli Stati neutrali hanno ammesso di interessarsi alla sicurezza intesa quale assistenza reciproca, è stato all'unico scopo di salvare il disarmo, laddove per Barthou la sicurezza non è se non un mezzo per rimandare la riduzione degli armamenti alle calende greche. Fra gli stessi membri della così detta coalizione francese l'accordo è, dunque, ben lungi dal regnare. Nel progetto di ieri il disarmo non è evocato se non in modo molto vago e unicamente a proposito degli armamenti aerei per impressionare l'Inghilterra. Si può dire che ciò sia sufficiente a rassicurare coloro che vogliono soprattutto scongiurato il pericolo di una guerra?

A giudizio di Blum un'altra opposizione flagrante esisterebbe fra il modo con cui Litvinof e i neutrali considerano i patti di assistenza e quello in cui li considera Barthou. I primi vorrebbero un sistema generale e aperto a tutti. Il secondo patrocina in realtà un sistema chiuso limitato agli Stati che hanno certi interessi concordanti, ossia un sistema di alleanze militari. L'esempio da lui citato degli accordi regionali « conclusi da un anno in qua », allusione manifesta al Patto balcanico, è significativa al riguardo, trattandosi precisamente di un sistema di accordi a base militare. Ora, Blum è del parere che se la Conferenza del disarmo deve approdare a combinazioni di questo genere, sia di gran lunga preferibile scioglierla senza nulla concludere.

Il radicale *Nôtre Temps* si compiace in linea di massima che Barthou, presentando il suo nuovo progetto, abbia in certo modo ammesso di avere mancato di tatto nelle sue recenti manifestazioni oratorie.

« Il Ministro degli Esteri ha potuto — scrive — rendersi conto che i suoi eccessi oratori, i suoi attacchi inopportuni contro le altre delegazioni e contro il Presidente della Conferenza, le sue piroette, il suo gesticolare, la sua veemenza avevano prodotto a Ginevra pessimo effetto e irritato la maggior parte dei delegati. Taluni Ministri degli Esteri, di quelli che non hanno peli sulla lingua, osservavano ironicamente che Barthou chiama ancora i tedeschi prussiani come nel Settanta e che innegabilmente la Francia ha il segreto delle ricostituzioni storiche ».

Il Capo del Quai d'Orsay ha mutato tattica e il giornale ne piglia atto con soddisfazione. Ma, a suo giudizio, se il progetto presentato ieri è preferibile all'atteggiamento negativo di prima, non rappresenta neppur esso la perfezione. In quanto al disarmo le soluzioni parziali proposte sono così modeste che se tutto dovesse finir lì sarebbe una vera derisione, giacchè di fronte a un accordo simile la Germania non potrebbe far altro che continuare ad armarsi, cosa che importa invece far di tutto per evitare. In quanto alla sicurezza, secondo *Nôtre Temps* il torto principale di Barthou è stato nel farne un problema a sè anzichè una conseguenza del controllo militare e delle garanzie di esecuzione conformemente a quanto era stato originariamente convenuto. In conclusione, anche l'organo radicale, appoggiandosi fra l'altro sulla decisione di Barthou di lasciare Ginevra domani sera, prevede che la Conferenza verrà in un modo o nell'altro « imbalsamata » e che le Potenze ripiglieranno durante l'estate i loro tentativi per ricondurre la Germania all'ovile, tentativi ai quali l'accordo intervenuto per la Sarre potrebbe costituire una confortante introduzione.

Di ritorno da Ginevra sabato mattina, un Consiglio di Gabinetto udrà dal Ministro una relazione sull'azione diplomatica svolta in questi giorni. Al principio della settimana prossima un Consiglio dei Ministri procederà alla redazione della nota con cui la Francia notificherà agli Stati Uniti il proprio rifiuto al pagamento del 16 giugno.

C. P.

Londra sarebbe ostile

alla continuazione della Conferenza

Londra, 7 notte.

Esaminando la situazione ginevrina il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice informato stasera che a Londra non vi è alcuna simpatia per una continuazione della Conferenza allo scopo di discutere di sicurezza regionale, garanzie di esecuzione, proibizione del bombardamenti aerei, controllo internazionale dell'aviazione civile e riduzione delle forze aeree, come propone Barthou.

« Si tratta — egli osserva — di un piano che il ministro degli Esteri francese ha elaborato in risposta agli attacchi di Henderson più che altro per sgravare la Francia dall'accusa di avere fatto fallire la Conferenza. Ma la Francia non sarebbe animata da alcun sincero desiderio di continuare la discussione.

« Negli ambienti governativi britannici — prosegue il giornalista — si è d'opinione che prolungare la Conferenza non equivarrebbe soltanto ad una perdita di tempo ma per di più sarebbe pericoloso per le relazioni internazionali ».

A Londra inoltre si deplora, secondo il collaboratore del giornale anzidetto, che Henderson sembri voler attaccarsi alle proposte di Barthou. Qui si riterrebbe che un fallimento della Conferenza non avrà ripercussioni sui rapporti franco-britannici.

« Il desiderio della Francia di mantenere la propria libertà di azione in fatto di armamenti è compreso, egli scrive, specie al lume delle dichiarazioni odierne del Maresciallo Pétain in seno alla Commissione militare della Camera francese. A Londra la portata di quelle dichiarazioni non viene affatto svalutata ».

La Bessarabia non intralcia

l'intesa sovietico-romena

Mosca, 7 notte.

I giornali a proposito dei colloqui di ieri a Ginevra fra Litvinof, Titulescu e Beck, che hanno avuto per oggetto le relazioni sovietico-romene e lo sviluppo del Patto balcanico, affermano che la questione bessarabica non intralcia più ormai l'intesa sovietico-romena; in proposito essi osservano che la Russia, per favorire una intesa sulle questioni generali europee, si è mostrata arrendevole e ha fatto larghe concessioni; ma che tuttavia le voci secondo le quali la Russia avrebbe del tutto rinunziato alle sue rivendicazioni bessarabiche vengono ufficialmente smentite.

Prossime trattative italo-bulgare

per un accordo commerciale

Sofia, 7 notte.

Il giornale Zora informa che dopo la decisione del Consiglio dei Ministri di iniziare trattative coll'Italia per la stipulazione di un accordo commerciale e di una convenzione veterinaria il Ministro degli Esteri ha già stabilito la composizione della delegazione che si recherà in Italia per iniziare le trattative.

Il giornale aggiunge che le questioni sono state già studiate dalle due parti, e si ritiene che le trattative non dureranno molto e si concluderanno favorevolmente.

Un dollaro al bushel

Il prezzo del grano ha superato il dollaro al bushel (27,2 kg.). Anzi, valeva ieri sul mercato di New York 112 cents. Un avvenimento. Così alto prezzo mai era stato raggiunto dall'inizio della depressione.

Il prezzo del grano è da alcuni anni uno dei problemi inquietanti. Ad esso si deve l'insolvenza di due Continenti e sforzi enormi sono stati fatti per rialzarne il valore. La propaganda ha cercato di aumentarne il consumo (ahimè, non tra i milioni di affamati che pur popolano il mondo), Roosevelt ha svalutato il dollaro e posto sotto controllo le colture, gli Stati esportatori hanno discusso un'intesa e la tecnica ha pensato seriamente di utilizzare il grano per pavimentare le strade e far correre le locomotive. Tutto fu vano.

Ora in pochi giorni il prezzo internazionale del frumento è aumentato, ha raggiunto fulmineo il valore di un dollaro per bushel (una delle mete di Roosevelt), poi è anche andato oltre. Ma il merito non è stato del Presidente, nè della propaganda, nè dei trattati, nè della tecnica; semplicemente del tempo. Siccità nell'America del Nord, freddo e piogge torrenziali in Europa.

Informano i bollettini agrari che negli S. U., nel Canadà ed anche in Australia gran parte del raccolto è andato distrutto. In Europa la più colpita è l'U.R.S.S. A Mosca il prezzo del pane in pochi giorni è raddoppiato, si è senza speranze sul raccolto ucraino e bisognerà importare frumento almeno per le provincie dell'Estremo Oriente. Nei Balcani, Rumenia e Bulgaria avranno un raccolto almeno dimezzato e l'Ungheria e la Jugoslavia, incredibile a dirsi, dovranno andare a cercar grano oltre frontiera. Un solo grande Paese esportatore è risparmiato: l'Argentina. Infatti, insolitamente fermo è il peso e si è ricerca attiva di obbligazioni e titoli argentini alle borse di Londra e New York.

Per taluni Stati la siccità o la pioggia costituiranno una grave sventura, ma dal punto di vista mondiale questa inattesa carestia potrà forse ristabilire l'equilibrio della domanda e dell'offerta nel campo frumentario. Equilibrio rotto, chè da Winnipeg a Buenos Aires milioni di quintali di frumento attendono da anni, nei silo, degli acquirenti.

In poche settimane il tempo ha sistemato le cose in forma più seria di quanto abbiano fatto gli uomini in alcuni anni con misure contraddittorie e stravaganti. Dall'avvenimento possono trarne una lezione di umiltà.

La chiusura dei lavori del convegno per il commercio delle automobili

Roma, 7 notte.

Alla presenza del Commissario confederale onorevole Racheli si sono chiusi i lavori del secondo Convegno nazionale del commercio delle automobili, accessori, lubrificanti e carburanti.

Le relazioni presentate sui vari argomenti posti all'ordine del giorno, hanno dato luogo ad un ampio dibattito che ha posto in evidenza i vari aspetti dei problemi riguardanti l'automobilismo italiano e la situazione delle categorie commerciali, che direttamente o indirettamente si interessano al suo sviluppo. L'attenzione del convegno si è rivolta in modo particolare all'esame della situazione dell'automobilismo in rapporto all'attuale regime fiscale. Questo problema che si presenta quanto mai interessante anche per l'importanza che l'automobilismo viene sempre più ad assumere nella vita economica e politica di tutti i Paesi, sarà oggetto di più approfonditi studi da parte della federazione nazionale e degli altri enti interessati.

L'imminenza della pubblicazione delle norme di attuazione del nuovo codice petrolifero ha conferito inoltre un interesse del tutto speciale alle questioni concernenti la disciplina dell'importazione del deposito e della distribuzione dei carburanti e lubrificanti. Sull'argomento il convegno ha espresso il voto che il regime di contingentamento in materia di carburante non sia tale da impedire l'attività minore attività ai fini della concorrenza e a quelli della difesa —; e per quanto riflette gli olii minerali e lubrificanti, il convegno ha manifestato l'opportunità che il controllo dello Stato venga attuato per quanto concerne il deposito specie agli effetti delle scorte intangibili. Su questo argomento sono stati anche espressi alcuni voti intesi a regolare i rapporti economici tra Società importatrici e venditrici di benzina sulla base di accordi di carattere corporativo. Il convegno ha inoltre trattato la questione riguardante il credito automobilistico, il commercio delle parti di ricambio e degli accessori, e l'ordinamento delle categorie nell'inquadramento sindacale, concludendo con alcuni voti compendiati in appositi ordini del giorno. Il convegno ha poi votato per acclamazione la seguente mozione:

«Il secondo Convegno nazionale del commercio delle automobili, accessori e carburanti concluse i suoi lavori salutando l'avvento delle Corporazioni nelle quali esalta la volontà realizzatrice del Capo e lo spirito della Rivoluzione fascista; auspicando che attraverso gli sviluppi del nuovo ordinamento si possa giungere alla costituzione di un Comitato Corporativo destinato all'esame di tutti i problemi connessi alla vita ed allo sviluppo dell'automobilismo italiano».

Dopo la chiusura dei lavori, una Commissione accompagnata dall'onorevole Racheli e dal presidente della Federazione nazionale è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Asquini, al quale sono stati presentati ed illustrati i vari ordini del giorno votati nel convegno.

Il 75.o anniversario di Solferino

Il Duce designa S. E. De Vecchi come oratore ufficiale

Mantova, 7 notte.

Per designazione del Capo del Governo, il 24 giugno prossimo, 75.o anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, la celebrazione sarà tenuta da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società nazionale per gli studi di storia del Risorgimento. S. E. De Vecchi terrà la orazione ufficiale nella mattinata ai piedi della torre di S. Martino. Interverranno al completo le autorità di Mantova, Brescia e Verona, oltre alle rappresentanze militari italiane e francesi e S. E. De Capitani d'Arzago, Presidente della Società Ossari di S. Martino e Solferino.

Ricompense al valor militare per operazioni in colonia

Roma, 7 notte.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono state concesse, fra le altre, le seguenti ricompense al valore militare per operazioni guerresche in Colonia.

Medaglia d'argento: Gagliani Ettore, da Pavia, tenente colonnello di Fanteria, comandante del Gruppo mobile del Gebel. «Comandante di un gruppo mobile composto di aliquote delle tre Armi, dirigeva personalmente, con ardimento e valore non comune, l'attacco in un importante combattimento che portava alla sorpresa e alla distruzione di una forte mehalla ribelle. Umm-Mein (Tripolitania) 22 aprile 1923-VII».

Menzio Clemente, da Tempio Pausania, primo capitano di S. M. R. Corpo truppe coloniali in Cirenaica. «Partecipava volontariamente, quale osservatore, ad una serie di rischiose e brillanti azioni di guerra compiute dall'aviazione della Cirenaica sull'altipiano del Gebel. Gebel Cirenaico, maggio-giugno 1930-VIII».

Daneri Amerigo, da Bergamo, capitano di complemento di artiglieria, osservatore d'aeroplano dell'aviazione in Cirenaica. «Osservatore esperto e coraggioso, nel ciclo di operazioni conclusosi con lo stroncamento della ribellione in Cirenaica effettuava 165 ore di volo, compiendo missioni particolarmente rischiose. S'abbassava ripetutamente a volo radente per rendere più efficace la propria azione di fuoco, incurante della fucileria nemica che gli colpiva più volte l'apparecchio. Cielo del Gebel e della Marmarica, aprile 1931-gennaio 1932».

Ungaro Bruno, da Milano, tenente di complemento di Fanteria, osservatore d'aeroplano dell'aviazione in Cirenaica. «Ardito osservatore d'aeroplano, durante i cicli di operazioni svoltesi in colonia, in ben 968 ore di volo con instancabile, cosciente e sereno sprezzo del pericolo, eseguiva rischiose azioni di guerra. Cirenaica, aprile 1926-ottobre 1929».

Un giovane iscritto al Guf nei Direttori dei Sindacati professionisti

Roma, 7 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, aderendo ad analoghe premure rivolte dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha richiamato l'attenzione della Confederazione professionisti ed artisti sull'opportunità che le giovani energie cresciute ed alimentate nel clima storico della Rivoluzione siano maggiormente utilizzate nel campo sindacale.

In rapporto a tale direttiva, la Confederazione, con circolare in data 25 marzo u. s., ha impartito istruzioni ai dirigenti delle Associazioni nazionali aderenti e ai presidenti dei Comitati provinciali, affinchè, tra i componenti di tutti i Direttori dei Sindacati periferici, venga incluso un appartenente alla categoria che sia nello stesso tempo iscritto al Guf, e cioè un giovane professionista o artista all'inizio della sua attività professionale o artistica. L'inclusione di tale rappresentante consentirà un opportuno collegamento tra i giovani appena all'inizio della professione e dell'arte ed i camerati più anziani, al precipuo scopo di sottoporre all'esame dei direttori le eventuali necessità ed aspirazioni dei giovani professionisti, in modo che le loro attività vengano più efficacemente sorrette e valorizzate dalle organizzazioni che le rappresentano per essere inquadrate nel complesso dell'attività nazionale.

Il guadagno effettivo e cottimo ed il minimo imponibile di R. M.

Roma, 7 notte.

In materia di ricchezza mobile categoria C2, fu ritenuto che per la determinazione del minimo imponibile dovevasi riguardo alle retribuzioni di carattere continuativo, e cioè paga fissa e economia (i due termini sono equivalenti ma quest'ultimo è quello usato nei contratti e nella pratica) e agli altri elementi salariali di carattere fisso, come le percentuali di maggiorazione per il lavoro delle squadre notturne e simili. Gli emolumenti, aventi carattere fluttuante e straordinario, avrebbero dovuto essere esclusi da imposta salvo quando, con gli elementi continuativi suddetti, si raggiungesse il minimo imponibile.

Senonchè, in seguito a segnalazioni pervenutegli dalle organizzazioni tipetive e dopo avere approfondito il significato tecnico dei termini usati, il Ministero delle Finanze ha formalmente dichiarato agli enti interessati di non aver inteso che il maggior guadagno percepito lavorando a cottimo dovesse essere trascurato nella determinazione del minimo tassabile. Risulta anzi che erano già state diramate istruzioni ad alcuni ispettori superiori, nel senso che nella determinazione del minimo imponibile non possa prescindersi dal tener conto del guadagno effettivo a cottimo, quando questo sia per gli operai di cui si tratta, sistema normale e continuativo di retribuzione.

Le solenni feste di Bra in onore del Cottolengo

Bra, 7 notte.

Le manifestazioni indette per onorare il Santo della Carità nella città dove ebbe i natali, proseguono con crescente fervore e con la partecipazione entusiastica di tutta la popolazione.

I Vescovi di Asti e di Mondovì, mons. Umberto Rossi e mons. Briacca, nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, hanno oggi tenuto la giornata dei bambini con speciali funzioni. La Congregazione dei Sacerdoti di S. Francesco di Sales ha tenuto pure oggi le sue riunioni, dopo aver presenziato alla Messa solenne con assistenza pontificale. Alla sera tutta la popolazione braidese, le autorità e le rappresentanze locali e numerose folla intervenuta dai centri vicini, ha preso parte alla solenne processione, che si è recata al Santuario della Santa Vergine dei Fiori per rendere omaggio alla Celeste Patrona di Bra, per la quale il Santo Cottolengo aveva una devozione particolare.

La giornata di domenica per la chiusura delle manifestazioni, si prepara intanto solennissima: già è stata murata sulla casa del Santo la lapide — pregevole lavoro d'arte della scultrice Claudia Furmica — che verrà scoperta alla presenza del cardinale Fossati, del Prefetto di Cuneo e di altre autorità.

Per facilitare l'affluenza delle rappresentanze e dei pellegrinaggi le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento con validità dei biglietti per tre giorni, oltre al treno popolare da Torino.

Un affresco di valore scoperto nel Quartier Generale napoleonico

Albenga, 7 notte.

Un affresco di grande valore artistico, raffigurante una madonna ed attribuito ai seicenteschi Cambiaso o Castelli, sarebbe stato scoperto in un vecchio fabbricato di proprietà dell'avv. Paolo Cappato e che fu già convento domenicano e quindi, nel 1796, sede del quartier generale dell'armata napoleonica, quando il grande Bonaparte venne in Albenga, il 16 aprile di quell'anno, per assumere il comando dell'esercito.

IL MALTEMPO

Grandine ed allagamenti in Valle Brembana ed in Val Seriana

Bergamo, 7 notte.

Da circa una settimana quotidianamente si scatenano sulla città e provincia violenti temporali che ieri e questa notte hanno assunto una violenza eccezionale provocando nella provincia danni ingenti per lo straripamento di torrenti, allagamenti e grandinate. Allo sbocco della valle Brembana, a Sorisole, Petosino e Valtesse, un temporale verso le ore 18 e un altro nelle prime ore di stamane, hanno provocato allagamenti di locali situati a pianterreno.

Così pure in valle Seriana, ad Albino, dove è caduta abbondante anche la grandine danneggiando i raccolti. A Scano un torrente ha allagato larghi tratti di campagna arrecando gravi danni. Maggiori però ancora i danni provocati dalla grandine caduta nella notte. Anche dalla valle Cavallina giungono notizie di danni provocati specialmente a Gaverina.

Questa sera verso le 18 un nuovo violento temporale si è scatenato sulla città, fortunatamente di breve durata; ma il cielo solcato da lampi e l'eco dei tuoni che giungeva dalla valle Brembana fanno ritenere che altri danni siano stati causati nella media valle.

Fulmine in una barbieria

Spezza specchi e boccette di profumo

Biella, 7 notte.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, un furioso temporale, accompagnato da raffiche di vento e da forti scariche elettriche, si è scatenato su tutta la nostra regione, arrecando danni non ancora bene accertati alla campagna e ad alcune linee di conduzione elettrica. A Vigliano Biellese due fulmini si sono abbattuti su due case private. In una di queste il globo di fuoco è passato attraverso il negozio del barbiere Edoardo Stella, mandando in frantumi i luccicanti specchi di cristallo e le boccette dei profumi. Nell'altro stabile di proprietà del commerciante Giuseppe Borsalla il fulmine ha arrecato danni per 6000 lire circa, avendo sfondato una parete e parte del tetto.

Allagamenti e danni in Toscana

Firenze, 7 notte.

Un violento nubifragio si abbatteva stamane nelle prime ore nella nostra città e nelle vicine campagne, ove causava gravi danni. La zona più colpita è stata quella di Grassina, ove i pompieri si sono recati poco dopo le due di stamane. In più punti l'acqua ha raggiunto un'altezza variante da metri 1,50 a 1,80. Vari esercenti hanno avuto le cantine allagate ed hanno risentito danni piuttosto sensibili. I pompieri hanno dovuto compiere un buon lavoro per procedere al salvataggio di varie persone rimaste bloccate nelle abitazioni. Da tutta la zona della Toscana e dalla Maremma giungono notizie di danni prodotti dai temporali.

Un incendio, causato, a quanto sembra, da un fulmine, si è sviluppato stamane, verso le 3,30, durante l'imperversare del temporale, in un grande capannone della S. A. Felice Quentin, situata in via Capo di Mondon, capannone pieno di materie prime necessarie alla fabbricazione di specchi e cristalli. Trattandosi di materiale infiammabile, in breve il capannone veniva ridotto ad un vero braciere, ed i pompieri potevano perciò solo impedire che il fuoco si estendesse maggiormente. I danni ascendono a circa 160 mila lire.

Due fulmini che provocano 80.000 lire di danni

Como, 7 notte.

Questa notte, durante l'infuriare di un temporale, un fulmine è caduto su una cabina elettrica della società Comacina di Cantù, provocando lo scoppio degli interruttori e la fuoruscita dell'olio, il quale immediatamente si incendiava. Il fuoco si comunicava alla cabina di trasformazione e di smistamento, recando un danno di circa 40 mila lire agli apparecchi elettrici e di oltre 10 mila lire all'edificio di proprietà della società Volta; nessun danno alle persone.

Un altro fulmine è caduto sul cascinale di proprietà della signora Bianchi Giuseppina a Appiano Gentile, che è rimasto in preda delle fiamme. Sono andati distrutti parecchi quintali di fieno e paglia, attrezzi rurali, macchine ecc.: il danno si agira sulle trenta mila lire.

Un nubifragio a Conegliano Veneto

Il 90 per cento del raccolto distrutto

Conegliano Veneto, 7 notte.

Poco dopo la mezzanotte è scoppiato sulla nostra città e su tutte le campagne circostanti un violentissimo nubifragio con accompagnamento di fulmini e grandine. Dopo circa mezz'ora la furia degli elementi si è andata attenuando e nelle prime ore del mattino, quando la luce dell'alba ha permesso di constatare i danni, si seppe che il ciclone aveva avuto il suo epicentro a San Michele di Feletto, a circa sei chilometri da Conegliano. Tutta quella zona è stata devastata e i danni si possono calcolare non inferiori al 90 per cento dei raccolti.

Violento temporale in Valsesia

Borgosesia, 7 notte.

Dal mese di ottobre u. s. non si è ancora avuta in Valsesia una settimana continua di bel tempo. L'acqua ogni tanto cade con estrema violenza e i corsi d'acqua si ingrossano notevolmente tanto da far temere da un momento all'altro lo straripamento.

Il continuo maltempo ed il violento temporale di questa notte hanno compromesso irreparabilmente tutto l'abbondante raccolto di frutta.

Un morto e un ferito lieve per il ribaltamento di un'auto

Vercelli, 7 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta nei pressi del cimitero di Trino, dove tale Felice Perosino, mentre percorreva lo stradale Casale-Trino sulla sua automobile, per oltrepassare un autocarro, urtava contro un paracarro. La macchina ribaltava. Nell'urto il Perosino si produceva lesioni non gravi e certo Marcello Modiglio, che era pure a bordo della macchina, riportava invece ferite gravi. Trasportato all'Ospedale di Trino, il Modiglio decedeva quasi subito.

Ucciso da un'automobile

Novi Ligure, 7 notte.

Nel tratto di strada nazionale Serravalle-Arquata Scrivia, in località Picureto, un'automobile guidata da Vittorio Zanoni, d'anni 40, residente a Rapallo, dove ricopre la carica di amministratore della S. A. Garage Solari, ha investito il muratore Giovanni Antonielli di Eugenio, di 44 anni, nativo di Cassano Spinola e residente ad Isola del Cantone, il quale faceva ritorno a casa dal lavoro in bicicletta.

Il disgraziato Antonielli, che veniva violentemente investito in pieno, fu subito raccolto dall'investito e da alcuni passanti, che, a mezzo di autocarro che in quel momento transitava in quella località, provvidero a trasportarlo all'Ospedale di Serravalle Scrivia, dove, nonostante le pronte cure del dott. Baratta, spirava subito dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Le estreme onoranze di Ravenna alla salma di Corrado Ricci

Ravenna, 7 notte.

Ravenna ha tributato le estreme onoranze al suo illustre concittadino Corrado Ricci in forma solenne ed austera.

La salma, che era stata scortata lungo il viaggio dalla cognata dell'estinto, signora Panzo, dal comm. Tricarico in rappresentanza del Ministro dell'Educazione nazionale, dall'Accademico Pariberi, dal prof. Bacchiani per il Governatorato di Roma e da due intimi, il prof. Muratori e il prof. Mariani, è giunta alle 9,52 alla stazione, ove era attesa da un immenso stuolo di autorità e personalità, tra cui il Prefetto, che rappresentava il Capo del Governo, il comm. Spano, per il Ministro degli Esteri, il sen. Rava per il Senato, l'on. Calvetti per la Camera dei Deputati e la Mutua romagnola di Roma, i reggenti la Repubblica di San Marino, il comandante la divisione militare di Ravenna, anche in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata di Bologna, i sen. generale Grazioli e conte Cavazza, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il comandante il 17.o Gruppo di Legioni, generali, professori, rappresentanti di enti ed associazioni e tutte le autorità cittadine.

La salma, dopo una prima benedizione impartita da mons. Mesini, legato all'estinto da profonda amicizia personale, è stata collocata sul carro e si è formato il corteo, aperto dalla banda del 28.o fanteria, seguita da un battaglione dello stesso reggimento, con la gloriosa bandiera decorata di medaglia d'oro, da una centuria della Milizia, dai marinaretti moschettieri, da avanguardisti, balilla, giovani fascisti, vigili urbani e vigili del fuoco, nonchè dal labaro federale con a lato il gonfalone del Municipio e della provincia. Venivano poi portate a mano le corone del Principe Ereditario e del Duce.

Dopo il carro, erano i congiunti, le autorità, le rappresentanze delle Associazioni, numerose vetture recanti le corone giunte da ogni parte d'Italia. Il corteo era chiuso da un plotone del 28.o fanteria. La salma, dopo avere sostato davanti alla basilica di S. Apollinare Duomo, ove l'Arcivescovo mons. Lega ha impartito la rituale benedizione, ha proseguito per Porta Ferrata. Qui la folla si è raccolta attorno al feretro e mentre le truppe presentavano le armi e i presenti salutavano romanamente, il Prefetto ha fatto l'appello dell'estinto secondo il rito fascista.

Il carro, seguito da pochi intimi, ha poi proseguito per il cimitero, ove le spoglie del senatore Ricci saranno deposte in un loculo a cura del Municipio di Ravenna.

Le condoglianze del Principe Umberto

Roma, 7 notte.

Il Principe Umberto ha inviato alla vedova del senatore Corrado Ricci il seguente telegramma: «Ho appreso con profondo cordoglio la scomparsa del suo illustre consorte e mio amato maestro, e la prego gradire l'espressione della viva parte che prendo al suo dolore. - Umberto di Savoia».

I PROCESSI

L'epilogo in Cassazione di una rissa fra tifosi del calcio

Roma, 7 notte.

Una discussione animatissima si era accesa ad Albiate Brianza tra alcuni giovani tifosi che commentavano la partita giuocata dalla squadra di calcio «Ambrosiana» a Genova. Tale Giuseppe Galli ebbe ad un certo momento la sconsigliata idea di avvicinarsi alla comitiva e intervenire nella discussione, dileggiando l'argomento che tanto accalorava i tifosi. Il meccanico Angelo Riboldi, allora, per tutta risposta, gli fu addosso con un ferro da stiro; ma l'alterco, tosto sedato, non ebbe per il momento seguito.

Si riaccese in modo più aspro di lì a poco. Il Galli tentò rifarsi a suon di pugni contro il Riboldi, ma questi afferrata una chiave inglese colpiva il rivale al viso causandogli la perdita dell'occhio destro.

Per questo il Riboldi fu giudicato dalla Corte di Assise di Milano che esclusa l'aggravante dell'arma, lo condannò per lesioni gravissime a otto anni e otto mesi di reclusione, essendo recidivo. La sentenza veniva impugnata per Cassazione, sopratutto per avere la Corte milanese negato la diminuente della provocazione. Ma la Corte Suprema, nell'udienza odierna, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso.

Una sentenza della Suprema Corte sul ritrovamento di una vera da pozzo

Roma, 7 notte.

Un'antica pregevolissima vera da pozzo, intorno alla quale si ammirano bellamente scolpite in bassorilievo figure di santi, veniva rinvenuta due anni fa da tale Adolfo Bonivento, mentre eseguiva dei lavori in una tenuta di proprietà del padre.

Venuta a conoscenza del ritrovamento, la Sovrintendenza delle arti medioevali di Venezia disponeva l'accertamento, in base al quale fu possibile stabilire che la vera in parola, tutta di pietra esagonale, era stata fatta costruire dal doge Francesco Donato nel 1546, come si rilevava da una iscrizione incisa sulla vera stessa.

La pregevole opera d'arte era stata nel frattempo dal Bonivento portata in una villa di sua proprietà. Le trattative della Soprintendenza con il Bonivento per l'acquisto della vera non ottennero risultato. Tanto il Bonivento che il padre, quale proprietario della tenuta dove il ritrovamento avvenne, furono chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sulle antichità e belle arti per omessa denuncia; e il pretore, mentre assolveva il padre, riteneva il Bonivento Adolfo responsabile della contravvenzione ascrittagli e ordinava la confisca della vera di pozzo in questione.

Proposto il ricorso in Cassazione, la Suprema Corte ha ritenuto che la confisca non poteva essere disposta dato che il proprietario del terreno non era l'accusato ma il padre di lui. Ha pertanto annullato questa parte della sentenza, confermando la condanna del l'Adolfo Bonivento per contravvenzione alla legge sulle antichità e belle arti.

44 anni a due fratelli colpevoli di omicidio premeditato

Trento, 7 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è chiuso il processo a carico di Angelo Manzana, di anni 40, del fratello Giovanni Battista, di anni 47, accusati di aver ucciso in correità con la moglie del primo, Chiarina Manzana, di 41 anni, e di certo Vittorio Canali, di Brescia, il fattore Primo Manzana, di 34 anni, sparandogli contro a bruciapelo due fucilate mentre si trovava sui monti a pascolare le pecore. Il delitto sarebbe stato compiuto per gelosia di mestiere e per questioni di interesse.

Il P. M. ha chiesto per i due maggiori imputati la pena dell'ergastolo. Dopo le arringhe dei difensori, la Corte ha ritenuto i fratelli Angelo e Giovanni Battista Manzana colpevoli di omicidio premeditato con l'attenuante della provocazione grave, ed ha condannato il primo a 24 anni di reclusione e il secondo a 20 anni di reclusione, entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli altri due imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Un anno alla postina che bastonò il parroco

Alessandria, 7 notte.

Il processo a carico del parroco di Borghetto Borbera, don Giuseppe Grossi, e della postina del luogo, Maria Poggio, ha avuto una mite risultanza, in seguito alla remissione di querela fatta all'udienza di stamane dai due imputati, già costituitisi P. C., relativamente ai reati di diffamazione, ingiurie e minaccie.

Così don Grossi ha abbandonato l'aula ed il compito del presidente, cav. Chenna, del P. M. cav. Antonioletti e della difesa è stato facilitato, dovendosi discutere solamente sul reato di lesioni prodotte dalla Poggio al parroco mediante la nota bastonata. I giudici hanno condannato l'imputata per tale reato ad un anno di reclusione, condizionalmente.

Quattro mesi per uno schiaffo

Intra, 7 notte.

E' comparso oggi in Tribunale, per rispondere di lesioni gravi in danno della sorella Ersilia, il ventinovenne Giuseppe Visconti di Giovanni, da Comato d'Adda, residente a Pallanza. Venuto a diverbio con la sorella, il giovanotto la colpiva con un potente schiaffo, provocandole la caduta a terra con conseguenti lesioni guarite in 20 giorni. Il Tribunale ha condannato il manesco fratello a 4 mesi di reclusione con la condizionale.

La storia di un pagliericcio di una querela e di qualche condanna

Vercelli, 7 notte.

Una scena assai movimentata si svolgeva, nel pomeriggio del 27 gennaio dello scorso anno, in un cortile di Crescentino, dove, per ordine del ventisettenne Pietro Scotto, il sessantanovenne Emilio Sciolla fu Giuseppe afferrava un pagliericcio, che tale Giovanni Traversa teneva allogato contro il muro e lo scaraventava in mezzo al cortile sulla neve. Il Traversa tentava di ricollocarlo al suo posto; ma mentre stava compiendo l'operazione, veniva affrontato dallo Sciolla che pretendeva afferrasse un badile e spalasse la neve caduta. Lo Sciolla poi, ordinava ancora allo Scotto di rimuovere il pagliericcio (che in cattivo stato di conservazione e per lo più infestato da cimici aveva dato luogo a lamentele da parte degli inquilini) e portarlo sotto il portone carraio. Di lì a poco il pagliericcio faceva mostra di sè nella pubblica via. L'8 marzo il Traversa si querelava contro lo Sciolla e lo Scotto e successivamente si costituiva P. C.

Con sentenza in data 20 maggio 1933, il Pretore di Trino condannava la Sciolla a 50 lire di ammenda per reato di ragione fattasi, mentre lo assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione di percosse e, per non aver commesso il fatto, dall'imputazione di ingiurie. Assolveva lo Scotto dall'imputazione a lui addebitata, perchè il fatto non costituisce reato. Condannava ancora lo Sciolla al pagamento delle spese.

Contro tale sentenza lo Sciolla interponeva appello e compariva così davanti al Tribunale, il quale assolveva l'imputato dall'imputazione di esecuzione arbitraria, trattandosi di persona non punibile perchè il fatto non costituisce reato e da quella di percosse per non aver commesso il fatto. Ha condannato invece il querelante Giovanni Traversa al pagamento delle spese processuali.

Due anni a un audace ladro

Vercelli, 7 notte.

La notte dal 19 al 20 marzo u. s. il ventisettenne Giovanni Galli di Guido, da Lecco, e residente a Boccioleto, penetrava nella casa dei coniugi Colleoni di Boccioleto, e vi asportava libri, cibarie, un orologio a braccialetto ed altri oggetti per un valore di 350 lire. Il ladro non doveva però farla franca, perchè una vicina dei Colleoni, Clelia Carrara, viste le manovre del Galli, svegliava il garzone Attilio Cuniola che, sceso in strada, fermava il Galli e si faceva consegnare il bottino. Il mattino seguente poi, con l'aiuto del messo comunale, lo faceva arrestare dai carabinieri ai quali il ladro confessava il furto.

Comparso dinanzi al nostro Tribunale il Galli è stato condannato alla pena di 2 anni di reclusione, a 1000 lire di multa, alle spese ed alle tasse.

Autista condannato a sei mesi per omicidio colposo

Voghera, 7 notte.

In Tribunale si è avuto dopo tre udienze l'epilogo di un mortale urto contro un camion. Imputati di concorso nel reato di omicidio colposo del milanese Olimpio Passioni, erano certi: Antonio Vercesi, di Montù Beccaria, e Giuseppe Milanesi, di Milano. Il primo, conducente di un autocarro, mentre compieva la difficile svolta sulla strada comunale di San Cipriano Po, secondo le dichiarazioni dei testi e da quanto ebbe ad affermare la vittima prima di morire, omettendo tutte le segnalazioni prescritte dalla legge veniva a sbarrare quasi completamente la strada al Passioni che procedeva in moto e che, ignaro della improvvisa manovra di conversione a sinistra, andava violentemente a cozzare contro il camion cadendo a terra. Per dolorosa fatalità nello stesso momento un altro motociclista, il Milanesi, sopravveniva ad investire il caduto. Il Milanesi è stato assolto per non avere commesso il fatto e il Vercesi condannato al minimo della pena, 6 mesi, con il beneficio della condizionale e non iscrizione.

Fratello inumano e perverso condannato a sei anni

Vercelli, 7 notte.

Il 27 dello scorso febbraio la quarantaseienne Veronica Uffredi si presentava ai carabinieri di Scopa per sporgere denuncia contro il fratello Giacomo, di 51 anni, che accusava di maltrattamenti, sofferenze e privazioni sistematiche, da quasi due anni che egli le infliggeva per tentare di abusare della sua persona. Assodata la fondatezza della denuncia, i carabinieri, stante i precedenti, traevano in arresto l'Uffredi che è comparso dinanzi al Tribunale, dal quale è stato dichiarato delinquente abituale e condannato a 6 anni di reclusione con ordine che, a pena ultimata, venga assegnato, per una durata minima di 4 anni, ad una colonia agricola.

Due vecchi fratelli violenti condannati per una grave rissa

Biella, 7 notte.

Quest'oggi sono comparsi in Tribunale sul banco degli accusati due fratelli, l'uno di 74 anni e l'altro di 71, Angelo ed Ernesto Sola, residenti a Mottalciata, imputati di lesioni reciproche. I due vecchietti, che prima del 1931 sono sempre stati in ottimi rapporti, nel novembre di tale anno, per ragioni di interesse sono venuti a diverbio, trascendendo a vie di fatto. Se ne sono dette e date di santa ragione. L'Angelo afferrò un coltello e con quello menò colpi all'impazzata. Bilancio della rissa: 30 giorni di degenza per Angelo e 60 per Ernesto Sola. All'udienza di oggi i due sono comparsi tutt'altro che rappacificati. Il Tribunale li ha ritenuti colpevoli entrambi e li ha condannati alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione, dichiarando però condonata la pena.

La scoperta di una banda ladresca che operava nell'Alessandrino

Alessandria, 7 notte.

Nella scorsa estate si erano verificati in diverse località della provincia di Alessandria numerosi furti che, per le loro caratteristiche, apparivano tali da doversi attribuire tutti ad una stessa banda ben organizzata.

In una di queste imprese, uno dei derubati poteva riconoscere il numero della macchina che trasportava i ladri ed individuarne il proprietario. La macchina in parola era stata più volte noleggiata da tal Spirito Riberi fu Carlo, il quale veniva arrestato il 24 agosto 1933. Messo alle strette, il Riberi confessava che il 20 luglio scorso era stato fermato in città da due sconosciuti, uno alto, biondo, l'altro di media statura, bruno, che sapendolo abile autista, gli proponevano di portarli in giro per fare i mercati. Queste, le confessioni rese dal Riberi all'autorità della P. S., ed al giudice istruttore, affermando che non aveva mai creduto di trasportare ladri. In alcune fotografie di pregiudicati che gli furono sottoposte, il Riberi ha riconosciuto nell'individuo alto e biondo, il noto pregiudicato Federico Caselli, nato a Maraiglia il 25 febbraio 1901, già residente a Novi Ligure, e nell'altro, bruno, di media statura, il pregiudicato Rinaldo Garavelli, orefice, nato a Valenza il 25 febbraio 1903, noti delinquenti contravventori alla vigilanza speciale.

Essi sono latitanti e la sezione d'accusa li ha rinviati a giudizio, unitamente al Riberi.

Bastonato dalla moglie

Como, 7 notte.

La moglie del contadino Bartesaghi Carlo, abitante a Lurago d'Erba, visto il marito tornare a casa ubbriaco, impugnava un bastone e glielo rompeva sulla schiena. La donna è stata denunciata all'autorità giudiziaria dai carabinieri mentre il marito è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Furto sacrilego nel Vercellese

Vercelli, 7 notte.

I soliti ignoti sono penetrati, approfittando del temporale, nella chiesetta dell'Asilo Infantile «Don Francesco», di Arborio e, scassinate le cassette della elemosina, hanno asportato un centinaio di lire, di moneta spicciola. Passati nella cucina, si sono pure impossessati di una borsa da spesa e di un coltello per un valore di 20 lire circa. Dei ladri nessuna traccia.

I ladri in una scuola

Vercelli, 7 notte.

Un audace furto è stato compiuto nelle scuole di Trino, dove i ladri sono penetrati dopo aver scavalcato un muro e rotto un vetro. A pianterreno essi hanno scassinato con uno scalpello i cassetti delle scrivanie asportando una somma complessiva di circa 333 lire e alcuni quaderni di poco valore.

Bimbo che precipita da una scala

Stradella, 7 notte.

Nella vicina Portalbera, mentre i genitori stavano tranquillamente in cucina, il piccolo Rovati Ernestino di Mario, di 3 anni, precipitava dalla scala in legno che conduce nella camera superiore. Il poverino ha riportato la frattura di entrambe le braccia.

Tragica gara di velocità tra due tifosi di ciclismo

Ferrara, 7 notte.

Ieri sera, sulla strada Ferrara-Mizana, tali Ernesto Cantoni, di 29 anni, e Gino Bettini, di 37, mentre pedalavano in bicicletta in senso opposto, cozzavano violentemente uno contro l'altro restando gravemente feriti. Trasportati al nostro ospedale il Cantoni, alle 5 di stamane, decedeva in seguito a commozione cerebrale; il Bettini veniva trattenuto in grave stato per ferita alla testa. Sembra che i due ciclisti, dopo aver discusso assieme ad altri sul Giro d'Italia e sulle possibilità dei rispettivi campioni, al momento della sciagura si stessero cimentando in gara di velocità sulla predetta strada.

Mortale scontro tra ciclisti

Trento, 7 notte.

Mentre percorreva in bicicletta la strada di Strigno, certo Camillo Casotto si scontrava con un altro ciclista e veniva sbalzato dalla macchina. Il disgraziato battendo col capo sopra una pietra riportava la frattura del cranio in seguito alla quale moriva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	17	coperto	l. mosso
Sanremo	25	15	sereno	mosso
Milano	22	13	½ cop.	—
Venezia	21	16	»	l. mosso
Trieste	22	16	piovoso	»
Fiume	25	15	¾ cop.	calmo
Trento	22	7	piovoso	—
Bologna	22	15	½ cop.	—
Firenze	24	15	piovoso	—
Ancona	23	19	½ cop.	mosso
Roma	23	20	»	»
Napoli	25	19	»	l. mosso
Bari	32	20	piovoso	»
Taranto	27	21	coperto	»
Palermo	29	20	¾ cop.	mosso
Catania	32	12	»	l. mosso
Messina	27	21	½ cop.	calmo
Cagliari	29	18	sereno	mosso
Tripoli	34	25	coperto	l. mosso
Bengasi	39	23	sereno	»
Rodi	26	23	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 22
Minima + 14
Pressione barometr. (ore 8) mm. 739,8
Umidità 79 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 20
Minima + 12

La giornata di ieri: cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica: le alte pressioni sono limitate alle regioni nord-occidentali d'Europa. Altrove la pressione è relativamente bassa, con nuclei di minimo sparsi e poco spiccati sulla Russia centrale, i Paesi Bassi, l'Alta Italia e la Tunisia.

Probabilità: permangono le condizioni di instabilità su quasi tutta l'Italia. Si avrà quindi, pressochè ovunque, cielo in prevalenza nuvoloso, specialmente nelle ore meridiane. Precipitazioni sparse a carattere temporalesco sull'Alta Italia e sull'alto Tirreno; leggere precipitazioni altrove, e più particolarmente lungo la dorsale appenninica e sul basso Tirreno; ampie schiarite sull'Italia centrale. Venti moderati orientali in alta Italia; moderati o alquanto forti occidentali in Sardegna; meridionali con raffiche altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Ancora agitato il Tirreno; mosso o alquanto agitato lo Jonio e il basso Adriatico; poco mosso o mosso il rimanente.

I vivi e i morti

«Su, svelto, andiamo, e di buon passo, «chè la via lunga ne sospigne» e più, dentro, una lieta forza che è impaziente di arrivare. Oggi è il giorno della visita annuale al Cimitero dei miei, e non so dirti come questa ricorrenza mi piaccia, come ne affretti coi voti il ritornare. Mi sento, non so, l'animo di uno scolaro in vacanza, sulle mosse per una scampagnata: ma che scampagnata eccezionale è mai questa per me, quali cose e quali sensi mi aspettano lungo il noto cammino...

Pères profonds, têtes inhabitées... Quale strana impressione a immaginarli. Per quelle forme son passato io pure, in quegli scheletri abitò, dietro quelle fronti volle, per quelle cave orbite vide, inconscio di sè stesso, il mio principio — prima che si incarnasse in questo corpo, in questa mente; ed ora, che sono diventato così io, questi miei antenati, è strano, mi appaiono a volte abbastanza stranieri. Perchè vado a trovarli? che cosa, in fondo, ho in comune con loro? Mi sembra di essere sempre esistito, di essermi fatto da me, eppure... più vado avanti, più mi distacco anche da me stesso. Non ho quasi più «amor proprio», mio caro: altro che ringalluzzire di essere io! Questo legame della famiglia è davvero bizzarro, ed il filo che unisce le generazioni com'è tenue, ma infrangibile insieme. Gesù Cristo diceva: *lasciate il padre e la sposa per seguirmi;* ed alla Madre sul Calvario: *donna, non ti conosco.* Era il figlio di un Dio; noi demiurghi intanto accettiamo la famiglia, e la storia, e questo filo che ci lega, ininterrotto, di cordone in cordone ombelicale. Filo che si snoda bizzarramente nello spazio e nel tempo, gomitolo il cui capo sta in mano alla Parca, e lo svolge — sono direzioni ben strane quelle che si propagano, di padre in figlio, così: come si tagliano, come si rincorrono, come salgono e scendono, ora in piena luce di ascesa, ora nell'ombra delle decadenze; a risalirlo, rimonti fino all'origine dei tempi e trovi chi sa quali parentele, chi sa quali vicende. Ogni famiglia ha la sua storia e, credi pure, non bisogna lasciarsi impressionare se non tutti si chiamano Absburgo, o Borbone, o Savoia; ciò nel magico non ha molta importanza. Ciascun uomo è un Giovanni XVII che viene da un XVI e prepara un XVIII; ciascun uomo è un re *in pectore*, e ha sotto mano, per poco che voglia, un suo dominio personale da conquistare. Ora, qual'è quel re che non si preoccupi della sua dinastia? e quale dinastia non ravvisa nelle tombe un suo centro, un simbolo, una sede?

***

Ed il mio centro è questo — guarda — la mia strada: parte dalla città traversa un fiume, assalta i colli; asse della mia vita, traiettoria privilegiata fra le tante che seguo, unisce la mia casa di vivo alla mia dimora futura e sempiterna: come vuoi che non l'ami? che, a percorrerla, non mi commuova un poco?

Guarda, la mia patria carnale, com'è incisa e fortemente rilevata, com'è bella: questa veduta intorno fu per tanto tempo l'orizzonte dei miei, questa terra fu da loro concupita; e se non era un feudo era la gleba. Terra da feudi, veramente, guarda, così tutta a cocuzzoli, a perdita d'occhio, da averci ognuno un bel castello; e chi sa, forse l'idea mi è venuta di qui, far tutti re, nel modo magico, anche se ciascun uomo non possa avere un suo cocuzzolo, visto che gli uomini son molti e i cocuzzoli, ahimè, pochi. Ma il Cimitero, invece, è in una conca, come meglio si addice a chi non ha più nulla da guardare: oh, una conca poco profonda, una di quelle infinite ondulazioni dell'ameno altipiano, quasi crateri pieni d'aria azzurra (tanto sono dolcemente svasati) cui sovrastano groppe appena appena. «Doline», le chiamerebbero nel Carso; ma qui è diverso, e più lieto; e tutto il Monferrato è un mare ondoso, una cavalcata ciclopica di groppe impennata di botto, là, al varco padano; un gregge immenso, là fermo impietrato, in vista dell'Alpi. E' un gran bell'altipiano, questo mio Monferrato, tutto pieno di sole; un po' troppo calvo, forse, e ricco più di vino che d'acque; ma però, d'estate, quando l'arsura spacca il tufo e asciuga i pozzi, la neve è in vista e fonde, fonde, misteriosa cola laggiù, in seno alle grandi Alpi: e, come un presagio di fresco autunno, un fiato gelido, un fiorire di colchici su prati arsi — consola. Un bell'anfiteatro, in faccia al palcoscenico dell'Alpi; posto eminente, balconata di platea, che so? per lo spettacolo guerriero che nei secoli si rappresentò nella pianura: scender dall'Alpi gli eserciti, azzuffarsi; e qui, dai buoni posti, si vedeva tutto, ogni altura era una specola, ogni castello un semaforo, alto sul mar rappreso dei colli.

Il mio Cimitero, lui, no, è in una conca, non vede niente; raccolto in pace, tutto quel chiasso non fa più per lui. Solo Superga, il più illustre dei cimiteri monferrini, si estolle; e li sorveglia tutti, i suoi morti, e dà la sera il buon saluto a tutti; e quei romiti, qua, là nell'ombra già perduti, guardano a lui, ancora tutto splendido e corrusco di sole, poi si addormono fidenti, come soldati in campo, quando il capo veglia. *Beati qui in Domino moriuntur.* L'esercito ch'era in piedi ora è sotterra, sempre in ranghi fedeli allineato. Per quanti secoli siamo stati insieme! i Savoia nelle loro tombe eccelse, e noi qui nelle nostre: dopo le guerre si tornava, loro alla Reggia e noi ai campi. E Torino cresceva, e la Reggia tentava, e, prima i baroni dai castelli emigrarono, poi anche i villici si lasciarono sedurre. O miei avi imprudenti, anche voi foste del numero; la famiglia, da tanti secoli aggrappata qui come un'ostrica, chi sa per qual miracolo, si [illegible]: e se un nipote in gamba, ritornando fedele alle sue origini, non ristabilisse l'equilibrio, ahi ahi, temo che l'urbanesimo conterrebbe oggi altre vittime, vanterebbe altri misfatti.

***

E sì che non mancavano gli esempi ad ammonirvi! Guarda quella lapide sul muro della cappella — quella, là, la più antica, dalle parole mezzo cancellate:

FEDERICO MONTI ECC.
Deputato
al primo Parlamento subalpino ecc.

Non è mica poi passato tanto tempo per cader così in rovina, nemmeno un secolo, in fondo; ma gli è che nessuno più ne ha cura. E' il nome più illustre del Cimitero, fu la famiglia più cospicua del paese; dei tempi nuovi, intendo, dopo che i Marchesi si estinsero, e il castello andò distrutto. Fattori un tempo dei Marchesi, chi sa? dopo la Rivoluzione salirono: ebbero case in Asti, in Torino, e qui la villa, dove tornavano d'estate; e poco mancò che noi, poi, la comprassimo. Noi fummo i terzi, li seguimmo a ruota; mentre ora dei quarti lassù in paese già incalzano, che a mia volta io non conosco. «*Deputato al primo Parlamento subalpino*»... pensa, conobbe Cavour, e il Parlamento era un bel *club* di borghesi. E ora vòltati, guarda quell'altra lapide là in fondo:

Alla Donna forte
ANNA BAGIARINI MONTI...

Fu l'ultima donna della famiglia ed ebbe un figlio, infermo, che io vidi, fanciullo, qualche volta errare, sempre solo, sotto i portici di Piazza Statuto; e con lo sguardo io lo seguivo avido, fantasticando, a mano della mamma che mi raccontava i fasti di casa Monti. In poco più di un secolo la loro vicenda fu compiuta.

Erano signori distinti, un po' tristi e riservati, venivano quassù d'estate, in *landau* probabilmente: agli ultimi di giugno si andava, allora, in campagna, e quasi tutti alle ville, che le ciliege rosseggiavano ancora; poi le susine, le albicocche, le pesche, giù giù fino all'uva, tutte le frutta d'estate dal giardino recate in vassoi colmi; colte sul posto, come allora usava. Solo, talvolta, un po' d'acque l'autunno — Terme d'Acqui, di Salice, la Certosa di Pesio, forse già Salsomaggiore; ed era tutto. Spiagge e monti eran deserti. Tutti i lunghi mesi del solleone, con la luce, fuori, accecante, che calcina i muri, incendia i campi, abbarbaglia le strade — passarli qui, pensa, sepolti nelle camere profonde: persiane chiuse, zanzariere sui letti, sui vasti canapè la siesta, ombre avvolte nell'ombra; e un filtrar vago di raggi, un ronzare di mosche punteggiar l'afa. E leggere, e sognare, ed aspettare — le signorine — chi sa? l'autunno cortese e triste, quando alle cicale seguono i grilli, ed al loro richiamo è dolce uscire, che si fa sera; e tu vai per le strade senza fine sulla cima dei colli, e senti intorno a te crescere il coro dei cantori notturni, e i passi levar l'ali, mentre anche i tuoi pensieri si fan canti. Forse l'autunno porterà lo sposo...

Povere donne dei Monti! la loro sorte soprattutto mi accora. Maritate Garbiglia o Bagiarini, spose e madri, eppure, per me, è come se fossero morte fanciulle, non so vederle che così, aspettanti; rivivere quei sogni loro, e un tempo, anche, (quando il sangue era più caldo) vagheggiar quelle forme, violare i segreti di voluttà della razza che precedette la mia. Così finì com'erano, che pena che sian morte, ch'io non possa raggiungerle, salendo nel tempo, ritrovarle intatte, come la bella della favola, sui loro letti di allora distese, in una di quelle sere di settembre, che mai la luna è più bella: e quei canti dalla finestra aperta, quel mosto nei tini... come fa il sonno a venire? Il sangue ingentilito tornava ai luoghi del suo nascere, carico di succhi e turbamenti chi sa come, chi sa dove appresi, in quell'ascesa della razza; e stanco. Le donne della mia famiglia, ancor rozze, guardavano passar quelle gentili. A loro solo i canti e le danze sull'aia, e a queste invece note languide di pianoforte, e missive aulenti, e visite spiate e susurrate. Maritate Garbiglia o Bagiarini, spose e madri... sì, tutto quello che vuoi, ma erano tristi, ti dico; non erano mica damine in guardinfante, nè ragazze sportive, eran fanciulle in crinoline, mio caro.

Stai come rapita in un chatico: lo sguardo
al cielo profondo
e l'indice al labbro, secondo l'atteggiamento
romantico.

Erano tristi di quei tesori non goduti, oppresse dall'effimero splendore di quello sboccio; diventar madri fu morire un poco, come quelle foglie che cadono prime, quei fiori che a maggio già si sfanno, mentre così dolce è vivere ancora. L'albero che era in loro, e dava frutti, guardava quella sua foglia staccarsi e volteggiar lene per l'aria, la rosa sfarsi, la fanciulla morire a poco a poco: era la madre, era la nonna che avanzava dal futuro, il bel corpo che sotto i loro occhi mutava. Meglio, sì, morir d'inverno, ma dolce, a maggio, pensar di morire, le carni intatte, sigillato il caro mistero che nessuno penetrò, il frutto che nessuno ancora colse; e la morte pietosa sciogliersele senza pena e senza orrore, come scioglie qui le rose dei cimiteri, che nessuno coglie e sfioriscono così, una foglia dopo l'altra, per terra: l'erba le accoglie e la pioggia le bagna, due, tre volte le trova, poi la tinta è svanita e la spoglia dispersa.

FILIPPO BURZIO

IL PARLAMENTO HA BISOGNO DI RESTAURI, anche quello inglese, le storiche edificio di Westminster, che risale al tredicesimo secolo e che — come si vede — è stato fasciato di impalcature.

La guerra dietro la guerra

I cento giorni di un agente tedesco nelle trincee avanzate di New York

Durante la guerra, quando il blocco degli Alleati isolava virtualmente dal resto del mondo la Germania, questa aveva parecchie maniere per far giungere i propri telegrammi in America. Ogni telegramma di qualche importanza veniva inviato contemporaneamente per quattro vie: la prima era costituita dalla radio che lanciava direttamente il messaggio cifrato attraverso l'oceano. C'erano poi la via di Stoccolma, quella dell'Olanda e quella della Spagna; gli addetti germanici dislocati nei vari paesi ricevevano il telegramma, lo traducevano in cifre e lo facevano proseguire per via ordinaria sino a Washington. Ma il servizio informazioni della Marina britannica, di cui era a capo l'ammiraglio Hall, era riuscito ad assicurarsi il controllo di tutte queste vie e, in possesso del cifrario speciale diramato all'inizio della guerra dal Ministero degli Esteri germanico ai propri agenti, poteva facilmente prendere conoscenza dei numerosi ordini provenienti da Berlino.

L'«enigma» di Falkland

Questo stato di cose doveva essere particolarmente fatale agli Imperi Centrali. Infatti, per non citare che un caso, fu grazie a questa organizzazione perfetta che l'Inghilterra entrò in possesso del famoso telegramma in data 16 gennaio 1917, col quale Zimmermann annunciava all'Ambasciatore tedesco a Washington l'inizio imminente della «guerra sottomarina senza restrizioni». Il telegramma che, logicamente, avrebbe dovuto rimanere segretissimo, potè così essere reso pubblico dalla stampa americana e, benchè gli avversari di Wilson e della sua politica anglofila cercassero di gabellarlo per una falsificazione britannica, sollevò in tutti gli Stati Uniti un'ondata di indignazione contro la Germania. Com'è noto, questa sollevazione di popolo — provocata soprattutto dal fatto che Zimmermann offriva candidamente al Messico due Stati dell'Unione pel caso si fosse deciso a dichiarar guerra agli Stati Uniti — fu una delle determinanti dell'intervento americano a fianco degli Alleati.

Questa fu certo la più proficua tra le operazioni compiute dal «*Naval Intelligence Service*», ma di fronte ad altre di minore importanza, ma di più lunga e minuziosa preparazione, fu un gioco di bimbi. Il telegramma di Zimmermann venne in possesso di sir Reginald Hall naturalmente, per tramiti infallibili. Ma quando, per esempio, si trattò di attirare la flotta di von Spee, che operava sulle coste dell'America meridionale, in un agguato presso le isole Falkland per dar modo ai due incrociatori inglesi *Invincible* e *Inflexible* di distruggerla in poche ore, l'operazione fu diretta da Londra con la precisione di una partita a scacchi. Docile agli ordini che egli credeva venirgli dal suo Governo e che invece provenivano da agenti inglesi dislocati a Berlino, von Spee, che si trovava nel Pacifico, doppiò il capo Horn e corse verso la disfatta. La relazione che a suo tempo il Ministero della Marina germanica fece del disastro, reca in margine una nota molto significativa di pugno del Kaiser: «Resta un enigma perchè Spee si sia indotto ad attaccare le isole Falkland».

Era una domanda alla quale avrebbe potuto rispondere esaurientemente sir Reginald Hall, capo del «*Naval Intelligence Service*».

Fu contro questo efficentissimo servizio che il capitano Franz von Rintelen, della Marina Germanica, si trovò a lottare per qualche mese del 1915.

Amore di avventura e dovere

La storia delle avventure del capitano Rintelen, quale egli ce le narra nel suo libro: «*La mia guerra negli Stati Uniti* (Mondadori, 1934), presenta un interesse umano che difficilmente si riscontra in opere di questo genere. E' stato detto degli agenti inglesi che, nella maggior parte dei casi, agivano per amore dell'avventura. Se si pensa a un Lawrence, a un George Hill e altrettanto a un Sidney Reilly, l'affermazione — che, d'altronde, è del secondo di questi tre assi — assume colore di verità. Ma il caso del capitano Rintelen è diverso: uomo abile, attivo, risoluto, egli vive freddamente la propria avventura e, nello stesso tempo, la giudica con la coscienza del soldato al quale non è lecito sottrarsi a un dovere, anche se penoso; si sente che, in fondo, egli preferirebbe essere sul ponte di comando d'un incrociatore battuto dal fuoco nemico o nelle viscere d'un sottomarino insidiato dalle mine; ma poichè ciò non gli è concesso, si adopera come può meglio a servire la patria in altro modo.

Quella che il capitano Rintelen chiama la sua guerra segreta in America, durò meno di cento giorni, e cioè dal marzo al giugno 1915. E' noto come dopo i primi mesi di guerra, tutti gli eserciti belligeranti cominciassero a soffrire d'una più o meno grande penuria di materiale bellico. Per quanto la corsa agli armamenti nel periodo che precedette la guerra avesse assunto quel carattere di grandiosità che le conosciamo, la vastità imprevista del conflitto aveva rapidamente esaurite le riserve di munizioni. I vari paesi cercavano in ogni modo di sopperire alle necessità belliche, ma le realizzazioni erano dovunque lente e insufficienti. Fu allora che gli Alleati si rivolsero all'America: il capitale d'oltreoceano — dopo qualche esitazione — si orientò decisamente verso questa nuova probabilità di guadagno e i trasporti carichi di materiale guerresco cominciarono ad approdare in Europa.

La Germania fece pervenire le sue proteste a Washington, ma inutilmente. Tutto quello che potè ottenere fu l'assicurazione che le fabbriche americane avrebbero eseguito le commissioni che eventualmente fossero giunte loro dagli Imperi Centrali con la stessa celerità che ponevano nel rispondere a quelle dell'Intesa. Ma era chiaro che la Germania, stretta com'era dal blocco, non poteva approfittare dell'offerta, la quale, pertanto, suonava crudele ironia.

Sabotaggi e scioperi

Il capitano Rintelen partì allora per gli Stati Uniti col compito preciso di impedire l'invio di materiale da guerra agli Alleati. «Comprerò tutto quello che potrò», disse a Zimmermann prima di partire, «e il resto lo manderò in malora».

Ma appena giunto a New York dovette riconoscere che la prima parte del programma era inattuabile. L'industria americana s'era data con prodigiosa alacrità ai rifornimenti bellici. La produzione giornaliera era tale che, per esempio, se qualcuno avesse acquistato al martedì tutte le disponibilità esistenti di esplosivi, al mercoledì i depositi sarebbero stati pieni di nuovo. Non c'era, dunque, che un mezzo di impedire alle navi cariche di materiale guerresco di giungere in Europa: il sabotaggio sistematico, e a questo mezzo, sebbene a malincuore, si appigliò il Rintelen.

Furono mesi di lavoro febbrile. Imboscato all'ombra d'una sedicente ditta E. V. Gibbons Inc., creata per l'occasione, il capitano Rintelen radunò intorno a sè un certo numero di americani d'origine tedesca e irlandese, e come tali nemici dell'Inghilterra, in maggioranza caricatori del porto. Costoro si incaricarono di collocare in determinati punti delle navi cariche di materiale bellico e dirette in Europa un certo numero di bombe incendiarie che esplodevano in alto mare e appiccavano il fuoco alle merci contenute nella stiva. Le bombe erano fabbricate da un chimico tedesco a nome Scheele, secondo una formula propria. Più tardi un certo ingegnere Fay, anch'esso tedesco, offrì al Rintelen di sperimentare un suo apparecchio destinato a strappare il timone a una nave in navigazione. Tanto le bombe dello Scheele quanto l'apparecchio del Fay si dimostrarono efficacissimi. Molte navi cariche di materiale bellico s'incendiarono in alto mare obbligando i comandanti a inondare con le pompe gli esplosivi per non saltare in aria. I due bastimenti ai quali il Fay applicò il proprio apparecchio ebbero in pieno oceano asportato il timone e danneggiata in modo assai grave la poppa: uno dovette essere rimorchiato al porto più vicino, l'altro, abbandonato dall'equipaggio, andò alla deriva per l'Atlantico come un rottame.

A parte qualche lieve allarme, come, per esempio, un tentativo di ricatto da parte dello Scheele, tutto andò bene sino a che una delle bombe di Rintelen venne rinvenuta inesplosa a Marsiglia nella stiva vuota del vapore *Kirk Oswald*. Allora la causa dei numerosi incendi scoppiati in alto mare a bordo delle navi cariche di materiale guerresco, apparve chiara. Certo il «*Naval Intelligence Service*» non dovette durar fatica per risalire sino al Rintelen e per individuare in lui l'organizzatore dell'opera di sabotaggio. Il nome dell'agente tedesco era corso più volte attraverso le note vie di comunicazione telegrafica che univano Berlino all'America, in telegrammi cifrati che erano intelligibilissimi per l'ammiraglio Hall. Si aggiunga che la ditta E. V. Gibbons Inc. era riuscita a ottenere parecchie ordinazioni di materiale bellico dai russi e che tutte le navi spedite da essa in Europa si erano incendiate in pieno oceano.

Il giorno in cui i giornali americani annunciarono la scoperta fatta a Marsiglia, il Rintelen si accorse di essere sorvegliato. Sciolse, allora, più che in fretta la ditta Gibbons, licenziò i suoi uomini e si rintanò. Ma non abbandonò la partita.

Prigioniero

Qualche giorno dopo sorgeva a New York un «Consiglio nazionale operaio pacifista» che proclamò lo sciopero tra i caricatori del porto: la nuova organizzazione pagava a ogni operaio che abbandonasse il lavoro un forte sussidio di sciopero, e questa fu la ragione prima del suo successo. Gli uomini politici americani di tendenza pacifista e astensionista tennero discorsi infiammati; gli organizzatori della nuova lega viaggiarono attraverso i vari Stati dell'Unione istituendo in ogni paese un Comitato d'azione, diffondendo opuscoli di propaganda e pagando sussidi. In tutto il territorio degli Stati Uniti si scatenò una serie di scioperi il cui risultato fu di rendere impossibile il caricamento del materiale destinato all'Europa. Dietro tutto ciò, naturalmente, stava il Rintelen.

Un giorno, agli ultimi di maggio, giunse all'Ambasciata germanica di Washington un telegramma proveniente da Berlino e così concepito: «Il capitano Rintelen dev'essere riservatamente informato che ha l'ordine di ritornare in Germania».

Benchè quest'ordine gli sembrasse inspiegabile, il capitano liquidò tutti gli affari in pendenza e il 6 giugno 1915 si imbarcò sul *Noordam* per l'Europa. Viaggiava con un passaporto intestato a E. V. Gaché, cittadino svizzero. Ma a onta di ciò, quando la nave giunse in vista delle bianche rupi d'Inghilterra, al largo di Ramsgate, una torpediniera inglese le intimò di fermarsi, alcuni ufficiali salirono a bordo, fecero prigioniero il pseudo signor Gaché e, non ostante le sue proteste, lo scortarono a Londra. E qui il capitano Franz Rintelen apprese dall'ammiraglio Hall come il telegramma che gli aveva imposto di abbandonare l'America fosse stato inviato dall'agente del «*Naval Intelligence Service*» residente a Berlino.

Così cominciò per il capitano Rintelen un periodo di prigionia che doveva eccezionalmente protrarsi per tre anni dopo la pace. L'Inghilterra trattò l'agente nemico cavallerescamente e, dopo un simulacro di processo, lo internò a Dinington Hall, il campo di prigionia degli ufficiali tedeschi. Ma nel 1917, coll'intervento americano, le cose cambiarono. Le autorità degli Stati Uniti erano riuscite ad assodare quale fosse stata l'attività svolta dal Rintelen durante la sua breve permanenza a New York e chiedevano che il colpevole, i cui complici erano già assicurati alla giustizia, fosse inviato in America per essere giudicato.

Il Governo inglese non potè non aderire al desiderio della nuova alleata, e il Rintelen riattraversò l'oceano per sedere sul banco degli accusati dinanzi a un tribunale americano e per sentirsi condannare — come un delinquente comune — a quattro anni di lavori forzati. Tutte le sue proteste per essere trattato da soldato furono inutili: egli dovette adattarsi a vivere per quattro terribili anni, galeotto tra galeotti, col n. 8891, nel grande penitenziario di Atalanta.

L'avventura iniziata nel 1915, condotta innanzi con tanta fortunata audacia, terminava per il Rintelen con una crudele esperienza umana dalla quale egli doveva uscir trasformato. Questa esperienza proseguì anche dopo la liberazione. Il mondo del 1921 non era più il mondo del tempo della guerra. Ritornato in Germania, il Rintelen dovette accorgersi che «nessuno era in grado di capire la psicologia d'un uomo che aveva passato in prigione il periodo di transizione dalla guerra alla pace». Allora, solo, isolato in patria come già nella sua trincea avanzata di Manhattan, egli si ripiegò su se stesso, cercò nell'affetto della famiglia una ragione di vivere, augurandosi soltanto di non essere più costretto a servirsi delle bombe del dottor Scheele.

CESARE GIARDINI

LE ARTI

Dizionario di pittori

Dopo anni di ricerche, compilazione di schede, raccolta e ordinamento di documenti, Agostino Mario Comanducci pubblica ora il suo grande e molto atteso «Dizionario critico e documentario» de *I pittori italiani dell'Ottocento* (Milano, Casa ed. Artisti d'Italia S. A. L. 500). Volume imponente, tremilacinquecento voci, centinaia di buone illustrazioni. Se si pensa che ancor oggi i nostri studiosi d'arte son costretti a ricorrere, pur per le cose di casa nostra, al malsicuro *Dictionnaire* del Bénézit o all'interminabile *Lexikon* di Thieme-Becker, tanto scarseggiano i dizionari artistici italiani, lo sforzo del Comanducci vuole esser subito segnalato e applaudito. Abbiamo dunque l'ottimo strumento che mancava alla nostra cultura contemporanea, il libro di consultazione cui affidarsi con piena tranquillità? Si verrebbe meno a un dovere di obbiettiva informazione ove si tacessero alcune osservazioni.

Anzitutto, un avvertimento. Scrive l'autore in una sua nota che segue una prefazione di Innocenzo Cappa: «Sono, nell'intenzione di questo Dizionario, pittori italiani dell'Ottocento quelli che vanno dall'epoca pittorica di Andrea Appiani ai giorni nostri. Ad evitare sconfinamenti, pur volendo segnalare attraverso il libro scuole e tendenze modernissime, ho limitati i cenni biografici fino ai pittori nati nel 1900, chiudendo il secolo a rigore di calendario». E sia. Tutte le classificazioni o partizioni sono, nel campo della cultura, arbitrarie, quindi anche questa, in fondo, ne vale un'altra. Ma l'opera ha il sottotitolo di «Dizionario *critico*»; ed è appunto l'aggettivo che crea una incongruenza fra quel titolo alla Somaré di «Pittori dell'Ottocento» e i nomi che si trovano poi nel libro. Come far stare sotto una simile denominazione, oggi che quando si dice «Ottocento» si sa cosa si vuol dire, Carrà o Funi, Tozzi o Sironi? Che cosa significa, in sede critica, un atto di nascita? Comunque, poco male, una volta che ci si sia intesi su etichetta e merce; anzi, meglio pel lettore se le pagine contengono assai più di quanto non prometta la copertina. Ma non che è sempre quel benedetto sottotitolo a suscitare equivoci. «L'impronta critica — avverte il Comanducci — che ho voluto dare all'opera è implicita nella misura dei vari articoli, nei particolari e nei riferimenti più ampi per gli artisti più significativi, nelle illustrazioni e nelle riproduzioni dei quadri». Si sfoglia allora il volume, e si trova che a Guglielmo Ciardi son dedicate 35 righe come al figlio Beppe; che 24 righe ha Trajano Chitarin e 25 ne ha Carlo Carrà (il quale è nato a Quargnento in provincia di Alessandria e non di Novara). Come van d'accordo queste uguaglianze di spazio con il concetto dei «riferimenti più ampi per gli artisti più significativi»? Ancora: ad Amedeo Modigliani son date 38 righe; e ad un modesto piemontese 26, a una pittrice quasi dilettante 21, a un piccolo pittore ligure 24. Ora questi tre ultimi sono certo brave persone; ma se si riflette a ciò che rappresentò Modigliani nelle correnti del gusto contemporaneo, alla sua enorme influenza su tanti giovani, alla letteratura critica che provocò in Italia e all'estero con la sua opera, il rapporto non soltanto non regge, ma è assurdo. E poi, perchè nella voce «Modigliani» ricordare le 12 opere esposte a Venezia nel 1922 e non le 50 esposte nel 1930? Non solo: a Segantini è concesso poco più testo che al Sartorio. Vero è che Segantini è detto: «il più italiano, il più grande fra i grandi pittori dell'Ottocento», superlativo che, se mai, è qui male impiegato perchè tutti, da Ojetti a Cecchi, si è ormai d'accordo nel riconoscere nel simbolismo segantiniano dell'ultimo periodo un che di «men nostro», di meno italiano. Insomma, in questo dizionario (e un dizionario deve dare prima d'ogni altra cosa garanzia d'assoluta esattezza di notizie, al che duole dover rilevare certe omissioni, per esempio quella di Massimo Campigli, o l'errata data di nascita di Felice Casorati, o riguardo l'ortografia, veder scritto Carrier invece di Carrière e Place Glichy invece di Clichy) ci sono degli squilibri un poco misteriosi. Che di un pittore napoletano nato nel 1870, si possano leggere minutamente (pag. 622) le dolorose vicende dell'infanzia e sapere che «rimasto solo al mondo, quasi senza mezzi, partì per l'estero, verso l'ignoto, senza sapere lingua alcuna» (l'italiano l'avrà pur saputo...), va benissimo. Il curioso si è che questo ottimo uomo, il quale fuor che in Australia, forse, non fece certo mai molto rumore, goda nel dizionario di uno spazio quasi doppio di quello riserbato a Felice Carena, circa uguale a quello concesso a Giovanni Carnevali, molto maggiore di quello offerto alla statura artistica di Lorenzo Delleani. Forse il Comanducci sarebbe andato incontro a difficoltà meno gravi (perchè bisognerebbe esser ciechi per non misurare l'imponenza e i rischi del lavoro da lui affrontato) se avesse maggiormente limitato, o meglio quasi escluso, i giudizi critici: anche perchè in poche righe è pressochè impossibile definire [illegible] la personalità di un artista. Avrebbe così potuto evitare espressioni generiche del tipo di questa: «Il Belloni, che nella sua naturale equanimità mentale ammirava tutti i maestri in auge e in formazione in quel tempo, non ne seguì alcuno e restò a sè senza isolarsi». Ad ogni modo questo Dizionario rappresenta uno sforzo considerevolissimo, ed è un libro che, malgrado le riserve accennate, dovrà essere accolto fra le opere di divulgazione e di informazione artistica. Il lettore di media cultura se ne avvantaggerà certamente; lo studioso specializzato se ne varrà come di un utile strumento, apportandovi egli stesso, quando sarà il caso, le necessarie correzioni.

*** La rivista *Alessandria* prepara per il suo numero di luglio un fascicolo tutto dedicato a Pellizza da Volpedo, che vorrà essere un degno omaggio alla memoria dell'insigne pittore piemontese. In quell'occasione saranno pubblicate, anche in tricromia, opere inedite del Pellizza. La rivista si è assicurata la collaborazione di noti scrittori d'arte.

*** Ad iniziativa della rivista *Rubicone* di Rimini, la mostra del Sindacato interprovinciale fascista degli artisti emiliani e romagnoli che s'inaugurerà il 10 giugno, sarà dotata di 35.000 lire di premi per opere a temi stabiliti.

mar. ber.

LIBRI RICEVUTI

GUY MAZELINE: «Le capitain Durban». — Ed. Gallimard.
GERMANA MORIANI: «Nel solco». — Belforte Ed., Livorno; L. 8.

Libreria

Matti e savi di provincia

La follia, anche prima che Erasmo ne tessesse l'elogio, è sempre stata tenuta in onore da chi ama narrare le vicende degli uomini e indagare le ragioni cui queste vicende ubbidiscono. Ci si è però mano mano venuti accorgendo che, quel che negli antichi fu intuizione fuggevole della creazione artistica, è invece concreta realtà, e cioè che non v'ha condizione migliore, per l'esplosione integrale di quello che v'è di più celato e vivo nella coscienza umana, dello scioglimento dei vincoli nei quali la ragione e il costume hanno imprigionato la coscienza stessa: ed ecco uno dei caratteri della letteratura narrativa contemporanea, quello di soffermarsi sui margini della coscienza là dove la determinazione è ancora incerta ed imprecisa, dove cioè l'atto umano è una mera possibilità ed è tanto più interessante e vitale in quanto poi risponde ad una misteriosa irrazionalità che lo oppone ai piani razionali della tradizione e della logica comune. Senza ubbidire precisamente a questa tendenza, ma certamente sotto il suo influsso, Edwin Cerio ha tracciato le linee del suo *Manicomio tascabile* (Ed. Bompiani, Milano - L. 9) che ha fatto ricordare a qualcuno i *Sette savi* di Bontempelli e potrebbe ricordare anche *Gog* di Papini. Cerio però muove quasi sempre da una spinta lirica anzichè da un dato intellettuale. Capri, l'isola malìosa che ha trovato in lui uno storico curioso e diligente ed un poeta d'una sensibilità fervida e pronta, è la casa fantastica in cui i suoi pazzi vivono e muoiono. «A forza di contemplar l'isola montuosa, cava di tante grotte ed antri misteriosi, lieta di spiagge assolate, luminosa di tanta storia gloriosa, egli vuol animarla della poesia dei tempi primitivi, farla palpitare di passione pagana»; impresa, come ognun vede, di pura fantasia, sicchè non c'è da stupire che l'A. abbia finito per attribuirla ad uno dei suoi matti — il pazzo per la bellezza — che conclude tristemente il suo sogno assurdo cercando di rinserrarlo in un volume dal titolo *La mia vita*. «Una biografia? Che magnifico documento! Ma che delusione, aprendolo! Si trattava di un volume di carta bianca, non scritta. Solo sulla prima pagina era tracciato un titolo e un rigo di musica: *Incompiuta - Sinfonia in blu bemolle*». Questa impotenza tragica a realizzare il sogno accompagnata a l'illusione di viverlo è la triste catarsi degli undici pazzi che vivono in libertà nel manicomio di Cerio: Pappenheim pazzo per l'anima, Westarp pazzo per la morte, Pfeiffer pazzo per l'involuzione, Felice Caso pazzo per il nome e cognome, Guiscardi pazzo per l'evangelo, Malannata veramente pazzo, Il Soprintendente pazzo per la bellezza, Maraton pazzo per la morale, Annibale Maltese pazzo per le radioonde, Von Sepel pazzo per le farfalle, Weislak pazzo per la geologia.

Se però questi personaggi sono uniti da un comune destino che li accomuna anche nell'espressione artistica, il lettore non può non essere preso dal vigore patetico col quale il Cerio anche in questo suo nuovo volume passa dalla zona del fantastico a quella dell'umile realtà. La storia di Malannata, ad esempio, che, inviato in manicomio per una prima volta dalle autorità del paese, allo scopo di ripararsi dalle irriverenze sovversive del popolano poeta estemporaneo, vi torna una seconda volta e una terza e si persuade così di essere pazzo, che quando gli dicono che è guarito impazzisce davvero, è un brano di vita popolare tagliato col bisturi nella carne viva. Anche questo racconto però si svolge su una trama lirica intessuta con le voci, le luci, i suoni della natura. Malannata nasce, vive e muore in una aderenza costante alla sua terra: e l'eco della sua voce risuona ancora di giorno come quella del gufo di notte «nella malinconica melopea lunare, nell'eroica fanfara solare del paesaggio di Anacapri». E tutta l'elegante *fumisterie* del Cerio, tutto il suo sottile lavoro di rabeschi, le sgroppate della fantasia, la pronta facilità della notazione ironica, si annullano o, meglio, si confondono in una nota vibrante di amore appassionato per il cielo e le acque e le pietre e la piccola umanità dell'isola.

Uguale amore di ben diversa intensità ma di diversissimo tono è quello di Biagio Marin per l'isola di Grado (*L'isola d'oro*, Ed. «Le Panarie», Udine, L. 15). «Vengono all'isola i canali profondi dell'estuario; vengono con le sabbie dorate i fiumi dei monti e le «rogge» delle pianure. A lei portano i venti, in tutte le stagioni, le nubi dalle varie parti del cielo, e sono liete e luminose come meli fioriti, o cupi e pesanti da serrare il cuore. A lei portano le vele rosse e gli stormi dei gabbiani. E quando fa notte le stelle brulicano attorno all'isola, di sopra, di sotto, da tutti i lati, sì che tutta la tenebra palpita e arde, come se nel buio delle case abitasse il Signore, e il mondo gli accendesse tutte le sue fiamme di adorazione». Questo trascolorare delle cose vive e inanimate, questo tendere ad una interpretazione mistica e romantica, questa pietà verso la gente della sua terra, «vecchia razza di pescatori inebetiti da molti secoli di fame e di isolamento», sono in chiara antitesi con la propensione del Cerio per la classicità definita nei sentimenti, nelle figure, nei colori; ma sia il Cerio che il Marin toccano e fanno vibrare la stessa corda quando si tratta di descrivere la vita dei poveri. In Cerio c'è più distacco; in Marin più accorata simpatia umana: ma l'uno e l'altro trovano in due punti così distanti e diversi della nostra terra millenaria una sorgente incessante di poesia.

Anche Sereno Locatelli Milesi ha tratto inspirazione per una sua gustosa raccolta di «schizzi a penna» dal paese nativo (*Provincia e paese*, Casa ed. Quaderni di poesia, Milano, L. 10). Lo scrittore guarda ai costumi e ai luoghi delle sue valli bergamasche come si guarda alle cose che sono domestiche e vive e che, quand'anche sollecitino la vena dell'umorismo, questa scaturisce così gracile e pura da aggiungere una nuova vibrazione alla schietta simpatia da essa determinata. I battesimi e le nozze, le osterie e i mercati, i canti dei coscritti e le serenate sotto le finestre della bella, i piccoli drammi e le liete commedie della vita paesana sono annotati con semplicità, senza mai calcare la mano sulla nota sentimentale e senza mai eccedere su quella scherzosa, con pieno equilibrio lombardo.

Teresa Sensi racchiude anch'essa il suo orizzonte nella cornice provinciale (*La casa di carta*, Ed. Zanetti, Venezia). E' una cornice preziosa, adorna del vecchio oro veneziano: ma i canali, i rii e le calli assistono ai piccoli intensi drammi della femminilità che vorrebbe spezzare i vincoli della grigia vita borghese anelando a sentimenti più schietti e più alti. Questo anelito è fatto però di forza e di salute giacchè si trasforma sempre in serena bontà venata di malinconia che si esprime nell'agevole limpidezza del racconto.

Carlo Cetti invece nei suoi *Due racconti umoristici* (Ed. Il Ginepro - Como L. 2) va in cerca di paesi strani e inverosimili nel regno della pura fantasia — e senza aver la pretesa di rifarsi ad esempi illustri e inimitabili — riesce ad intessere trame scherzose che ottengono quasi sempre l'effetto di far sorridere il lettore con l'arguzia semplice della trovata e la scioltezza della narrazione.

V.

GLI SPORT

NOMI ITALIANI NELLE ANDE

La conquista del Cerro Littoria

(SERVIZIO PARTICOLARE DE «LA STAMPA»)

Santiago del Cile.

Dopo le fatiche della scalata precedente siamo rimasti qualche giorno a Santiago per riposare. Eravamo anche indecisi verso quale montagna volgere i nostri sforzi. Ne avevamo due in programma, ambedue interessanti, sebbene in maniera diversa. Una, il Cerro Alto de Los Leones ci attraeva per la sua fama di ardua difficoltà e perchè sulle sue gigantesche pareti si erano infranti diversi tentativi di diverse cordate. L'altra, un Cerro senza nome nel gruppo del Plomo e che si eleva bellissimo da Santiago, al quale noi avevamo di mettere un nome fascista che restasse a rappresentare la Patria lontana ai compatrioti di quaggiù.

Una telefonata di Mondini da Rio Blanco ci toglieva le ultime incertezze. Ci sconsigliava assolutamente l'Alto de Los Leones perchè lo aveva visto talmente carico di neve da ritenere inutile qualsiasi tentativo. Così scegliemmo l'altro, al quale avevamo divisato già di mettere il nome di Cerro Littoria.

Il 31 marzo, nel pomeriggio partimmo in quattro su un veloce camioncino per Coral Quemado. Ci accompagnavano Mattei sempre con funzioni di «direttore di campo base» e Buchmann dello Sci Club Cileno. A Coral Quemado dormimmo nella capanna dello Sci Club Cileno, messa gentilmente a nostra disposizione dal presidente signor Guerrero. Il 31 mattina la solita partenza a dorso di mulo. Ne avremo per ore, e senza neanche la possibilità di distrarci ammirando le selvagge bellezze della valle lunghissima perchè una nebbia pesante ci copre come una cortina impenetrabile. Verso sera arriviamo alle Case de Piedra Carvajal.

Il primo di aprile il tempo sembra ritornare favorevole. Il cielo si è fatto completamente sereno ed il Plomo ci mostra i suoi vasti ghiacciai scintillanti sotto i raggi mattutini del sole. Benchè sia il giorno di Pasqua non possiamo perdere tempo in attese. Il pasto è anticipato alle 10,30. A mezzogiorno carichi i muli ci incamminiamo per andare a stabilire il campo alto. Ma improvvisamente, verso le 14, appariscono delle nuvolette di cattivo augurio. In mezz'ora siamo avvolti nella nebbia e incomincia a nevischiare. Fermiamo i muli a quota 4000 e proseguiamo un po' a piedi per vedere se si può trovare un posto riparato. Ma il tempo peggiora e allora ritorniamo e scendiamo rapidamente con tutto il materiale al campo base.

Dopo la poco allegra esperienza precedente siamo diventati più cauti. Anche troppo perchè Giove Pluvio ha tutte le buone intenzioni di prenderci in giro. Al tramonto un forte vento spazza le nubi e ritorna il sereno. Le vette sono però bianche di neve fresca. Riusciamo filosoficamente la burla, e dopo aver fatto scendere gli arrieri con i muli a valle perchè qui non c'è pascolo ci riuniamo tutti e quattro attorno ad un bel fuoco. In mancanza d'altro dobbiamo pure celebrare alla meno peggio la sera di Pasqua. La cena non si può certamente dire luculliana, ma noi festeggiamo egualmente Bianchi che, capo cuoco per l'occasione, ha fatto miracoli.

Il 2 aprile è giorno di attesa. Il tempo si è nuovamente imbronciato, di nuovo cade la neve nel pomeriggio, la neve imbianca le cime. Poi a sera sereno. Teniamo consiglio sul da farsi. Siamo a quota 3800. La vetta è circa 5.400. Quindi partendo nella notte si potrebbe saltare il campo alto, guadagnare un giorno e forse riuscire la salita prima che una nuova grossa nevicata ci immobilizzi.

Per precauzione Mattei nel pomeriggio dello stesso giorno andrà a stabilire il campo alto a quota 4000 per il nostro ritorno. Alle 19 ci ritiriamo sotto la tenda. Il 3 di aprile alle 3 del mattino partiamo. Ci accompagna Buchmann che ci seguirà fino all'attacco della salita. Abbiamo luna piena, sicchè non necessitano neppure le lampadine. Rifacciamo passo su passo il percorso del 1.o aprile. Sorpassiamo il Canon dei Fosfati e continuiamo per dossi morenici ondulati sino alla base del costone che abbiamo deciso di prendere per raggiungere la cresta Nord. Lo raggiungiamo ad una sella, per un pendio di neve alto un centinaio di metri.

Superato un difficile ghiaione, ci mettiamo su per un lungo canale.

In questo canale abbiamo dovuto fare il maggior lavoro di tutta la salita. Il pietrisco, misto a ghiaccio, forma un conglomerato durissimo. Bisogna gradinare metro per metro, con uno sforzo molto superiore che non sul ghiaccio, perchè a piccoli colpi non si riesce ad intaccare la superficie e bisogna menare botte da orbi con il risultato che tutto poi sprizza via in un gran lucchio di scintille. Tutto questo potrebbe servire di rivendicazione al profano di alpinismo il quale crede che la piccozza serva magari a creare appigli in roccia o altre simili cose. Intanto noi ora andiamo avanti che molto lentamente e con molta fatica. Verso la sommità le cose finiscono per complicarsi. Il canale termina a ventaglio su pareline di roccia friabilissima, se roccia si può chiamare. Di salire da lì non c'è neppure da pensarci. Le pareti laterali sono peggio ancora. E se non troviamo un passaggio da forzare la nostra salita è naufragata. Ad ogni tratto di corda cerchiamo ansiosamente un'uscita. Superiamo altri 30 metri resi ancor più infidi da uno strato di neve polverosa, poi sulla destra ci appare forse una possibilità. Una leggera ricaduta nella parete laterale ecco verso il costone e porta fuori. E' un filone di minerale bianchiccio, largo 10 cm. e lungo una quindicina di metri, gelato anche questo, ma meno duro. Piano piano, costruendo gradini che si sgretolano, cercando di farsi più leggeri che sia possibile per non impressionare l'evidente sensibile natura del minerale riusciamo a superare il passaggio e ad uscire al sole. Ne avevamo proprio abbastanza di questo nuovo modo di procedere. Due lunghezze di corda ancora e siamo in cresta a quota 5000.

Sono le 11 e da 6 ore siamo in marcia senza fermate. Cerchiamo un posto riparato dal vento, sul versante Est, e restiamo alcuni minuti a crogiolarci al sole; perchè siamo tutti infiacchiti dal freddo avuto nell'oscuro canalone. Nel frattempo osserviamo la cresta. Non possiamo vedere gran che, perchè ha uno sviluppo notevole e grossi gendarmi ne occultano il resto. Ma non ci sembra troppo difficile. Resta sempre l'incognita della roccia, che benchè qui sia roccia e non terriccio come sotto è tutta a blocchi accatastati l'uno sull'altro. Alle 11,15 incominciamo con entusiasmo l'arrampicata. Bisogna tenere quasi sempre il filo di cresta, salendo e scendendo piccoli spuntoni, e passando di tanto in tanto sul versante est. Di ardue difficoltà tecniche non si può parlare, ma piuttosto dobbiamo fare i funamboli su blocchi in bilico, su acute crestine librate sopra due abissi, su pinnacoli che stanno in piedi per grazia divina. Così arriviamo a metà della cresta. Qui un gruppo di gendarmi aguzzi sembra sbarrarci inesorabilmente la strada. Non c'è modo di aggirarli, quindi bisogna passare. Attacchiamo con entusiasmo, anche perchè riteniamo la vetta vicina dopo i gendarmi. Il primo cede abbastanza facilmente. E' unito al secondo da una crestina a lama di coltello lunga una diecina di metri. Un tentativo di passare arrampicando a lato, tenendosi con le mani alla lama fallisce, perchè non c'è un appiglio per i piedi che tenga, e grossi blocchi partono per la precipite parete risvegliando tutti gli echi della montagna. Allora si passa poco dignitosamente a cavalcioni, trattenendo il respiro per farsi più leggeri. Lo spuntone successivo non è certo migliore, e bisogna staccare cinque appigli prima di trovarne uno che tenga, anche quello però solamente se trattato con estrema delicatezza. Ma con un po' di fortuna ne usciamo senza danni. Invece della vetta però ci attende una sgradita sorpresa: la cresta scende per 50 metri ad una forcella, si [illegible] in tratti pianeggianti, risale ad un acutissimo ed un ripido punte. Ciò ci scoraggia un po' perchè è tardi. Sono infatti le 13,45. E nel cielo appaiono cirri vagabondi, che aumentano velocemente di numero. Probabilmente il tempo tende a guastarsi, ma noi non ci lasciamo impressionare. Però se si mettesse ad infuriare come presso il Colle Gui, questa volta, su una cresta di roccia, non si potrebbe garantire come finirebbe. In ogni modo non intendiamo desistere, anche a costo di affrontare un nuovo bivacco più disastroso del precedente. Ondate di nebbia ci avvolgono, trasportate da un vento fortissimo che gela le mani, ma per fortuna sono passeggere; solo si alternano ad intervalli uguali.

Acceleriamo l'andatura, per quanto ce lo permette l'altezza. Prima il tratto di cresta piana, poi la parete dell'antecima. Qui la roccia è un po' più solida, e troviamo qualche passaggio elegante. Soffiando come mantici arriviamo sull'anticima. Un rapido sguardo dinanzi ci riempie di gioia. La vetta è dinanzi a noi facile e tondeggiante. Riunite tutte le energie filiamo rapidamente su per la china ghiaiosa perchè il tempo passa velocemente e si fa sempre più prezioso. Ancora pochi metri e poi... Poi una serie di moccoli poco edificanti fanno tremare le fragili costruzioni di sassi intorno a noi. La cima non è la cima, e ce n'è un'altra più avanti e forse mezz'ora di distanza. Ci sediamo non molto allegri, pensando alla possibilità di un maleficio, a ciò che dopo quella ce ne sia un'altra, e poi un'altra ancora e così fino all'infinito. Passo su passo, accelerando di nuovo man mano che ci avviciniamo. Vi arriviamo.

Questa volta è proprio la buona. Sono le 15,40. Dall'altra parte la cresta discende e non ci sono più punte che ci sovrastino. Ci sediamo soddisfatti. Siamo avvolti nella nebbia però, ma dura solo pochi minuti. Il vento la disperde e prima che ritorni di nuovo possiamo ammirare il vasto panorama delle Ande Centrali dal Mercedario al colle de Los Piuquenes. L'Aconcagua troneggia sullo sfondo. Poi la nebbia ritorna e allora ci affrettiamo a costruire l'ometto, segno tangibile della nostra conquista, e dentro collochiamo la scatola di metallo avuta in consegna dalla Fed. di Torino, con la bandiera e il biglietto di battesimo, nel nome sacro del Fascismo: Cerro Littoria. Finita l'operazione scendiamo in fretta fino sotto l'anticima. In salita avevamo osservato un ripido canale di neve che scendendo dritto la parete N. E. portava al ghiacciaio sottostante. Questo canale sarebbe sconsigliabile in salita, per la frequente caduta di sassi; ma noi non vogliamo bivaccare, non abbiamo altra scelta. E poi in discesa si fa molto presto. Non abbiamo più paura del tempo che anzi si va rasserenando. Infiliamo il canalone e andiamo più in fretta che possiamo. Appena raggiunto il ghiacciaio prendiamo a sinistra attraversandolo sul bordo superiore. E' l'ultimo saluto ai penitentes. Quindi traversando obliquamente raggiungiamo il Colle a Nord della cresta (4800) del quale facciamo la prima traversata, e che chiamiamo colle Roma.

Alle 18,30 iniziamo la discesa del colle, per facili sassi. Cala rapidamente la notte, e quando arriviamo alla depressione sul costone di salita è buio. Scendiamo sulla morena con la lampadina elettrica. Per un po' ci dirigiamo alla meno peggio tra le dune di sassi, ma poi ai nostri richiami risponde la voce di Mattei che è venuto a mettere le tende piccole a quota 4000 e che ci dirige con segnalazioni luminose.

Alle 21,30 siamo al campo alto. Malgrado il freddo intenso, in omaggio agli insegnamenti del buon Mummery festeggiamo la vittoria con una bottiglia di spumante golosamente custodita da Mattei fino ad ora. Il 4 aprile scendiamo al campo base. Il 5 riprendiamo la strada del ritorno e il 7 siamo di nuovo a Santiago. Ma prima di lasciare l'ospitale città ove i nostri connazionali hanno avuto per noi tutte le cure possibili andiamo un'ultima volta a salutare la nostra montagna. Da Plaza Italia dove il Cerro Littoria si vede spiccare nettamente tra Plomo e Altar, sul profondo azzurro cielo del Cile.

GIUSTO GERVASUTTI

IL CERRO LITTORIA (metri 5400)

La Coppa d'oro del Littorio

L'elogio del Segretario del Partito ai concorrenti e agli organizzatori

Roma, 7 notte.

Al Commissario del Governo al R.A.C.I. è pervenuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma: «On. Parisio, Roma. - Ai concorrenti italiani e stranieri che hanno partecipato al primo Giro Automobilistico d'Italia per la Coppa d'oro del Littorio, dando prova di ardimento e di resistenza, ricambio il saluto e porgo le espressioni del mio compiacimento. Tu e i tuoi collaboratori siete meritevoli di elogio, perchè, intelligenti e appassionati esecutori degli ordini del Duce, avete organizzato in modo perfetto l'interessante manifestazione, in tutto degna dell'Italia fascista. — *Achille Starace*».

Il torneo notturno degli «assi»

Ecco i risultati delle partite disputate ieri sera per il torneo bocciofilo notturno degli assi: Avventre b. Dopolav. Frigt 16-14; Dop. Snia Viscosa b. Dop. Ferroviario 16-10; Savola b. Mad. Pilone 16-10; Dan b. S. C. Michelin 16-12.

La prima prova del Gran Premio Roma

Pesi medi: 1. Feletti Gino (Fiat), 2. Burdino (M. Gioda); 3. Torrioni (Fiat). Pesi medio leggeri: 1. Minella A. (M. Gioda); 2. Monti (Venaria Reale); 3. Bertesso (Venaria Reale). — Pesi leggeri: 1. Montevidone (M. Gioda); 2. Bonadè (Venaria Reale); 3. Quarati (id.); 4. De Martini (Fiat).

Il circuito motociclistico del Sestrières

Il Moto Club di Torino organizza per domenica 10 giugno una marcia di regolarità al Sestrières, comprendente pure una gara di velocità sul tratto chiuso cronometrato Cesana-Sestrières. Il percorso consiste nel doppio giro classico: Torino (Dazio Barriera di Francia), Avigliana, Susa, Cesana, Colle del Sestrières, Pinerolo, Trana, Avigliana, Susa, Cesana, Sestrières, con un totale di Km. 256.

Le iscrizioni, fissate in L. 20, ridotte a 15 per i soci si ricevono alla sede del Moto Club di Torino fino al 9 corr., e sono libere a tutti i licenziati dal R.M.C.I.

Ecco l'elenco dei primi iscritti: De Giuli (M.M. 175), Bruna (id.), Lino (Piazza 175), Malinverni (id.), Pellini (Simplex 175), Abrate (id.), Torchio (id.), Carbone (Piazza 350), Aiassa (Ariel 500), Mollica (id.), Cerva (id.), Bastonero (id.), Bosco (id.), Albertinotti (id.), Cantone (B.M.W. 750), Moniotto (id.), Buffa (B.M.W. saldecar), Dorato (id.), Pasquero (id.), Decarlo (B.M.W. 750), Curto (Matchless 500), Cardani (id.), Maffei (id.), Gambino (id.), Bertola (id.), Sersano (id.), Tosenno (id.), Salietti (id.), Pignoli (id.), Masoero (id.), Virano (id.), Piazza (Matchless saidecar), Savio (Moretti 500), Poggi (Piazza 500), Tosco (Norton 500), Foriano (D.K.W. 350), Cordero (id.), Del Conte (Cotton 500), Carrera (Linx 500), Pelissa (Frera 500), Pavesio (Guzzi 500), Giani (Ariel 500).

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA COPPA DEL MONDO

La Germania conquista il terzo posto battendo l'Austria (3-2)

Italia e Cecoslovacchia si preparano alla finale di Roma

Napoli, 7 notte.

La Germania ha meritatamente conquistato, battendo l'Austria, il terzo posto della classifica nei Campionati del mondo di calcio. L'incontro è risultato appassionante, bellissimo per la tecnica delle due fortissime antagoniste e per l'ardore combattivo di cui esse lo hanno animato.

L'offensiva germanica

Una squadra, quella austriaca, raccoglieva tutti i favori del pronostico. Si attendeva solo con curiosità in qual misura i calciatori germanici avrebbero saputo contenere l'indiscutibile superiorità tecnica dei loro avversari. Ma, alla resa dei conti, le cose sono andate ben altrimenti. Se è ben vero che i tedeschi hanno saputo animare la loro prova con uno stragrande spirito agonistico, non è solo a ciò da attribuirsi la loro sorprendente vittoria. Sul terreno della tecnica, anche se diversamente interpretata, la squadra del Reich non ha ceduto di un palmo al celebrato «Wunder-team». Ed è mancato un soffio che la quasi leggendaria squadra austriaca uscisse dallo Stadio Ascarelli umiliata da un punteggio disastroso.

Bisogna avere assistito all'incontro per valutare questa affermazione; bisogna aver visto quel che ha saputo fare nel primo tempo l'attacco tedesco e come si sono salvati gli austriaci in occasioni che sembravano disperate. La fortuna, però, ha voluto assistere gli uomini di Meisl, che hanno potuto chiudere l'incontro con il minimo scarto a loro sfavore.

E' avvenuto che, a poco meno di un minuto dall'inizio, si sono trovati in vantaggio ed hanno visto che il loro programma poteva insperatamente modificarsi: che, cioè, essi potevano puntare a quel successo che sembrava fosse loro precluso a priori. E' avvenuto, così, che la squadra austriaca si è trovata a combattere un avversario fatto più ardito dalla situazione ad esso favorevole. Sono, così, andati a gambe all'aria tutti i piani tattici del «Wunder-team». I tedeschi si facevano di minuto in minuto più aggressivi e minacciavano con irresistibili ondate la rete di Platzer.

E la squadra austriaca doveva assumere un'impostazione difensiva: i mediani laterali si portavano quasi all'altezza dei terzini, lasciando al centro del campo Smistick e correvano a dar man forte anche le mezze ali. Di conseguenza, l'attacco veniva a sguarnirsi e più difficile si presentava il compito di rimontare lo svantaggio. I tedeschi, intanto, non davano tregua all'avversario. Ondata su ondata, i loro attacchi si rovesciavano sull'estremo baluardo austriaco che sembrava stordito da quella girandola di passaggi violenti e velocissimi, che si risolvevano in tiri possenti e ben diretti al bersaglio.

Può dirsi che in questo periodo, che durò mezz'ora, dell'offensiva tedesca, un uomo solo si erse gigantesco a difendere il buon nome del calcio austriaco. Fu Platzer, che salvò la «squadra del miracolo» da una disfatta che avrebbe gettato un'ombra sul glorioso passato della nazionale d'Austria.

Le pecche del «wunder-team»

Poi, inesorabile e più che meritato, venne il secondo punto dei tedeschi. Era il crollo? Meisl si mordeva le mani, passeggiando lungo le linee laterali: ma la speranza risorse ben presto, quando il piccolo Horwarth ristabilì il distacco. Dopo questi due punti consecutivi, uno per parte, la pressione tedesca si allentò lievemente, ma gli austriaci non riuscirono, pure attaccando disperatamente, a ristabilire la parità. Poi, sul finire del tempo, terzo punto germanico e fosche previsioni austriache.

Nella ripresa, gli austriaci, assicuratisi un punto alquanto fortunoso, vanamente assediarono la rete di Jacob. Ma non era un assedio portato a compimento con razionalità. L'attacco in maglia azzurra (gli austriaci avevano dovuto lasciare la loro tradizionale maglia bianca) cercava di girare la difesa tedesca con manovre che non ottenevano lo scopo per la prolissità dei passaggi che da uomo a uomo venivano effettuati. Così, aveva campo di arginare, la quadrata difesa teutonica, che metteva sulla bilancia la prestanza fisica dei suoi uomini.

Nella linea azzurra mancava l'uomo che avrebbe potuto sfondare la barriera. Bican, centro di ripiego, appariva spaesato, lento, incerto nel venire a contatto coi risoluti terzini bianchi. Vane erano le prodezze del piccolo Horwarth, inesorabilmente chiuso dai più prestanti avversari, quando, giunto nella posizione adatta, avrebbe potuto tentare la sorte, e vane le sgroppate di Ziacek, che con Horwarth fu l'uomo migliore dell'attacco austriaco. Sulla destra, Viertel non era in buona giornata e Braun risultava inferiore al compito. Così, i due reparti, di cui il destro zoppicava, privi di coordinamento al centro, marciavano alla ventura, tentando, or l'uno or l'altro, di superare lo sbarramento.

Di Platzer abbiamo detto. Egli si trovò di fronte una prima linea attivissima e che non buttava via le munizioni.

Il maggior lavoro glie lo diede Conen, l'aitante centro avanti della rappresentativa germanica. Questo calciatore, che ricorda stranamente il nostro Schiavio, ha un tipo di gioco tutto suo: crea l'azione e poi si lancia in avanti per sfruttarla in maniera abilissima e che costrinse Cisar e Sesztà a umiliarsi in scorrettezze che in alcune occasioni erano l'unico mezzo per fermare l'indiavolato Conen. Con questi va citato al posto d'onore l'ala destra Lehner, autore di due dei tre punti e che creò un'infinità di situazioni favorevoli ai suoi compagni. In Szepan, mezz'ala sinistra di occasione, la Germania ebbe l'uomo più attivo. Abitualmente centro mediano, Szepan fu innestato nell'attacco in previsione del gioco prevalentemente difensivo che avrebbe dovuto svolgere la squadra contro gli austriaci. Ma egli, mutate le cose, seppe ammirevolmente adattarsi all'azione offensiva.

Nella ripresa, quando i tedeschi dovettero difendere con le unghie il vantaggio conquistato, il sestetto arretrato fu ammirevole. Esso costituì un blocco omogeneo in cui ebbe campo di emergere Busch, un terzino dai mezzi poderosi.

Il Principe di Piemonte presente

L'incontro a cui assistette S. A. R. il Principe di Piemonte coi Consoli delle due Nazioni, oltre alle autorità napoletane e un discreto pubblico, fu imparzialmente diretto da Carraro.

Le squadre si allinearono in campo in questa formazione:

Austria: Platzer; Cisar e Sesztà; Wagner, Smistick e Urbanek; Ziaceck, Braun, Bican, Horwarth e Viertel.

Germania: Jacob; Janes e Busch; Zielinski, Munzenberg e Bender; Lehner, Siffling, Conen, Szepan e Haidemann.

E' passato appena un minuto che il «duo» di sinistra dei «bianchi» riesce ad aggirare la difesa austriaca. Haidemann tira e Lehner, che ha seguito l'azione, è pronto ad avventarsi sulla palla respinta a mani aperte da Platzer e a infilarla in rete. I tedeschi, dopo il punto, costringono Platzer a spettacolose parate e, dopo aver sfiorato il successo su cannonata di Conen respinta dal palo (20' minuto), colgono il secondo punto con uno spettacoloso tiro dello stesso Conen, che schizza in rete dopo aver picchiato sulla traversa.

Un minuto dopo, però, Horwarth riduce la distanza, segnando un bellissimo punto a volo su centro di Ziaceck. Attacchi austriaci insistenti, poi, al 38', su azione di contrattacco, il terzo punto dei «bianchi»: duetto Lehner-Siffling concluso dal primo con un tiro a mezza altezza forse parabile da Platzer.

Alla ripresa, attacchi iniziali dei tedeschi, che, poco a poco, sono costretti a ripiegare in difesa. Al 8' una mischia davanti a Jacob è districata da Busch che rinvia lontano. Il terzino austriaco Sesztà, che era avanzato a metà campo per sostenere l'attacco raccoglie e, da circa quaranta metri, fra un corridoio di gambe trova lo spiraglio per battere Jacob.

Siamo 3 a 2 e il pareggio sembra inevitabile, ma i tedeschi resistono fino al termine magnificamente. Alla fine, i vincitori e i vinti sono accomunati in un applauso entusiastico del pubblico che saluta, poi, la bandiera tedesca mentre viene issata sul pennone.

A. T.

I calciatori cecoslovacchi nel giudizio del loro capo

Roma, 7 notte.

La squadra cecoslovacca si è trasferita a Frascati, nella quiete e tra la verzura del Castello romano. I giuocatori rimarranno in... clausura fino a sabato sera, poi raggiungeranno Roma in automobile.

Ci dice Pelikan nel silenzioso atrio dell'albergo di Frascati:

— Avete visto come hanno giuocato i cecoslovacchi contro i tedeschi? Ebbene, domenica giuocheranno ancora meglio contro gli italiani. Non è una cosa impossibile giuocare meglio di come hanno fatto. Non c'era molto da impegnarsi contro i germanici: attaccano sempre, ma non concludono mai... Ma contro gli italiani saremo molto più decisi. Però, voi giuocate meglio, è indiscutibile. Ma, più che giuocare meglio, avete qualche cosa di inesplicabile un quid di volontà e di energia indomabile, che vi fa vincere anche chi è più forte di voi.

— Sicchè anche lei professore, come il suo allenatore, prevede una vittoria azzurra!

— Senza dubbio. Però, se Planicka sarà in buona giornata... ci difenderemo con le unghie e con i denti.

— Come Zamora a Firenze?

— Forse ancora di più.

— Se l'incontro di domenica, invece di giuocarsi a Roma, si disputasse a Praga vi sentireste più tranquilli e fiduciosi, non è vero?

— Oh! Certamente! Alla presenza del suo pubblico la squadra cecoslovacca renderebbe di più. Voi italiani siete anche favoriti da ciò. Ma non bisogna, tuttavia, esagerare l'importanza del fattore campo. Gli italiani sono realmente più forti di noi.

— Quale sarà la formazione della vostra squadra di domenica?

— Non sappiamo ancora. Se Zenisek potrà giuocare, non le nascondo che ci sentiremo più tranquilli e fiduciosi. Comunque, anche Burger, l'ottimo terzino dello Sparta, è un elemento di grande valore che ha dimostrato d'intendersela a meraviglia con Ctyroky.

— In porta ci sarà Planicka?

— Certo, e il pubblico romano, che lo ha già applaudito cavallerescamente per alcune sue belle parate durante l'incontro con i tedeschi, potrà domenica apprezzare meglio l'eccezionale abilità di questo portiere, che ritengo superiore a Zamora.

— E la mediana?

— La mediana non subirà cambiamenti. Al centro porremo Cambal. Questo atleta, che molti considerano a Praga un degno continuatore delle gesta del grande Kada, non ha avuto una giornata felice contro la Germania. A Torino, invece, è stato spettacoloso. A mediani laterali allineeremo Kostalek e Croil, e facciamo assegnamento sul valido ausilio che essi dovranno dare all'estrema difesa. Altrimenti saranno pasticci. Orsi e Guaita, — ha soggiunto Pelikan — sono elementi di classe internazionale e non è facile marcarli: sono questi gli atleti che più temiamo; possegono una velocità sconcertante e un tiro che non perdona.

«Per quello che riguarda l'attacco — ha concluso il prof. Pelikan, — esso non dovrebbe subire cambiamenti. Porremo Junek all'estrema destra, Svoboda ad interno, la nostra speranza Sobotka al centro, Nejedly a mezzo sinistro e Puc all'ala sinistra. Come vede, si tratta di un attacco composto da giocatori anziani e da giovani. Il rinnovamento della squadra nazionale boema procede per gradi, senza fretta. Malgrado la nostra buona volontà, un altro Svoboda non lo abbiamo ancora trovato!

— Per concludere: che cosa prevede, professore, per domenica?

— Una vittoria italiana. I nostri atleti cederanno con tutti gli onori e attenderanno l'anno prossimo a Praga gli «azzurri», per la rivincita.

La preparazione degli «azzurri»

Leggero allenamento allo Stadio Berta e quieto soggiorno nella pace di Roveta

Firenze, 7 notte.

Un'altra giornata di allenamento atletico per gli «azzurri», quella di oggi. I giocatori sono scesi allo Stadio Berta nelle ore fresche del mattino e sono stati a gironzare per il rettangolo verde sino a mezzogiorno.

La preoccupazione del Commissario è stata ancora quella di non affaticare troppo i suoi uomini. Le quattro partite disputate nel breve giro di otto giorni hanno consigliato a non richiedere al fisico degli atleti altri sforzi violenti.

Consumato il pasto, dopo una breve siesta, alle 15, gli atleti hanno fatto ritorno a Roveta. Pizziolo, sulle cui condizioni si avevano ancora dubbi fondati, che rendevano incerta la sua partecipazione alla finale di Roma, è stato lasciato definitivamente in libertà dal Commissario Unico, essendo stata esclusa dai medici, nel modo più assoluto, la probabilità di poterlo allineare in campo. La contusione riportata al piede destro ha prodotto una forte enfiagione, che non è ancora scomparsa e che interessa un po' tutto il fascio muscolare della gamba. Per avere sottomano una riserva in piena efficienza fisica, è stato richiamato telegraficamente da Milano Castellazzi. Egli è giunto nel pomeriggio insieme a De Maria, che, come si ricorda, è stato anch'egli lasciato libero per pochi giorni. Gli altri «azzurri» inviati a casa in licenza converranno domani a Roveta, e domani l'altro, direttamente a Roma.

L'ora della partenza non è stata ancora fissata, ma si ha ragione di credere che gli «azzurri» lasceranno Roveta nella mattinata di domani l'altro.

Il treno speciale Torino-Roma

Come già si è pubblicato, per favorire l'afflusso degli sportivi a Roma in occasione della finale del Campionato del mondo di calcio, le Ferrovie dello Stato effettueranno apposito treno che partirà dalla nostra città sabato 9 alle ore 21,25 (anzichè alle 21,40 come si era scritto). La vendita dei biglietti si effettua alla stazione di Torino Porta Nuova allo sportello 20, ove vengono pure distribuiti i biglietti per le gite in destinazione di Mondovì, Vicoforte e Ferrara. A detto sportello sono inoltre in rimanenza gli ultimi biglietti per le gite di Bra e di S. Remo. Continua pure allo sportello 21 la vendita per Bardonecchia, Pallanza e Genova.

Per tutte le gite però è bene affrettarsi poichè non vi sono più che scarse disponibilità.

L'incontro Torino-Milano per il campionato dei sordoparlanti

Domenica, sul campo del Michelin S. C., avrà luogo la seconda partita del campionato calcistico italiano dei sordo-parlanti. La squadra di Torino, vittoriosa domenica scorsa di quella genovese, incontrerà la salda compagine di Milano.

Qualità del Rayon

E' dunque possibile che oggi vi sia ancora qualche persona che non conosce il rayon o che — conoscendolo — ignora tutte le possibilità di applicazione di questo tessile mirabile? E' possibile che qualcuno non sappia che il campo di queste applicazioni è illimitato, qualcuno per cui l'apprendere che il rayon entra ormai in tutte le case sotto gli aspetti più svariati è tuttora una sorpresa? Stentiamo a crederlo; ma pure è così. E questo è dovuto in parte ad alcuni pregiudizi — sul conto dei tessuti cosiddetti artificiali — non ancora completamente distrutti. Uno di tali pregiudizi è quello che riguarda lo spiegazzamento dei tessuti di rayon: il timore che un abito sia troppo presto gualcito, che camicie, sottovesti prendano dopo brev'ora l'aspetto sciacchiato, che un cuscino, una coperta, una tenda perda in un batter d'occhi la freschezza.

Nulla di ciò. I progressi delle manifatture consentono oggi di offrire al pubblico tessuti di rayon che al buon gusto e all'eleganza uniscono indiscutibili pregi di durata. Un abito di crespo o di mussolina e di crespo rasato rayon, se è scelto con accorgimento e cioè se è di buona manifattura, rimane fresco e vaporoso come se fosse allora allora uscito dalle mani della stiratrice. Occorre, naturalmente, saper trattare e conservare la biancheria — sia da uomo che da signora — di tessuti rayon tipo tela, crespi tripli e via dicendo. Bisogna che siano sempre lavati con acqua fresca in cui è stato disciolto del buon sapone; non strofinare eccessivamente e risciacquare con acqua fresca in ultimo, lasciare l'oggetto lavato per qualche minuto nell'acqua in cui è stato messo un po' d'aceto bianco. Questo ha per effetto di conservare vivaci i colori. Si procede alla stiratura quando l'oggetto è ancora molto umido: è preferibile non stenderlo ad asciugare, ma metterlo per breve tempo in un asciugamano a spugna. Il ferro per stirare dev'essere poco caldo. Tenendo conto di queste avvertenze, la biancheria della signora (e intendiamo con ciò parlare non solo di camicie, mutandine e sottovesti, ma di ogni tipo di combinazione, vestaglia e poi di calze e maglierie) e quella del signore (camicie, colletti, calze, maglie) durerà a lungo con vantaggio economico non indifferente; ed apparirà sempre liscia e perfetta come se fosse appena comprata.

Ai pregi di durata e di aspetto, il rayon unisce quello di un prezzo alla portata di tutte le borse. Ogni signora ha la possibilità di apparire elegantissima, variando la propria eleganza, poichè un vestito di rayon viene a costare un prezzo irrisorio se confrontato con quello di [illegible] altra [illegible] te, più [illegible] alta stagione, dà ad ogni donna il desiderio di mutare sovente i chiari abiti dai disegni svariati; ed ecco l'innumerevole scelta dei rayon lucidi ed opachi, fioriti di petali o di grandi corolle pallide o di acceso colore, disseminati di puntini di grossezze diverse, di piccoli rami, di fiorellini serrati che riproducono l'immagine di un prato costellato di margheritine, di [illegible] d'oro, di fiordalisi, di rosolacci. Morbido per formare pieghe flessibili e cascanti o rigido per creare gale e volants pesante nei taffetà e nelle faglie con le quali si fregiano abiti a giacca o mantelli da sera oppure trasparente e aereo nelle mussoline che si adoperano per le belle vesti destinate a spiccare sullo sfondo delle notti stellate sulle terrazze dei grandi alberghi dei luoghi di bagni o di cura: il rayon non teme l'ardore del sole nè le sorprese di una pioggia improvvisa.

Ecco così dimostrato che l'economia può non essere disgiunta dall'eleganza e dalla praticità; ecco che — senza tema di smentita — si può affermare che spendere poco, in questo caso, significa proprio spendere bene.

Questa è la ferma convinzione che dev'essere [illegible] consiglio di ogni donna italiana, poichè il rayon è prodotto italiano. E le nostre donne sanno benissimo che bisogna sempre preferire il prodotto nazionale, specialmente poi quando — come in questo caso — esso è di gran lunga superiore a tutto quello che dello stesso genere viene fabbricato all'estero.

Impiegate dunque il rayon, signore e signorine, per tutto ciò che può occorrere a voi e agli uomini della vostra famiglia. Spenderete bene il denaro ed avrete prodotti ottimi per eleganza, per buon gusto e per durata.

UNA TAPPA PIANA IN ATTESA DI NUOVE BATTAGLIE SUI MONTI

Battesini regola un gruppo di cinquanta uomini a Trieste

Nessun mutamento notevole nella classifica - La gara non ha offerto motivi d'interesse

(Dai nostri inviati)

Trieste, 7 notte.

La corsa che non dice niente ci delude e ci annoia come sportivi e ci mette negli imbarazzi come giornalisti. Il primo guaio è durato più di otto ore, il secondo comincia adesso... e non so quanto durerà.

Ieri sera credevo di non essere illogico e neppure di pretendere troppo, avanzando la prospettiva di una tappa da seguire in continua attesa di episodi coloriti e anche di improvvise fasi, di brillanti imprese.

Pensavo ai 270 Km. di piano da Ferrara a Trieste, al temperamento dei francesi, nonchè di Bulla e Sieronski, di Demuysère e Vervaecke, alla presenza di giovani che avrebbero potuto trovare l'occasione almeno di distinguersi; ma pensavo soprattutto che la classifica metteva di fronte a distanza di 51" due uomini, uno dei quali è tutt'altro che sicuro di vincere il Giro e l'altro non ne ha certo perso la speranza. Questa era la terz'ultima occasione per cercare, ognuno, di raggiungere il proprio obiettivo: che se la lasciassero sfuggire, rimandando la chiusura del conto alla penultima o anche all'ultima, mi sembrava la cosa meno probabile.

Ostacoli spianati...

E, poi, mi si perdoni il desiderio, la smania di vedere qualcosa di bello e di interessante, non fosse altro che per raccontarvelo...

Invece è stata una delusione completa, ve lo dico subito e senza sottintesi; la previsione, tanto per cambiare, è fallita in pieno.

Corriamo alla ricerca delle ragioni del fallimento, cioè di quella che è stata, o meglio non è stata, la corsa.

Sapete che da Ferrara a Trieste non c'è dislivello che superi i venti metri. Dirò meglio, c'era nella tabella di marcia che ci avevano distribuito a Milano la salita di Opcina dalla quale si sarebbe dovuti scendere immediatamente su Trieste. Non era gran cosa, ma incominciava a Duino sul mare e portava a 316 m. su di esso, su strade non asfaltate ed era seguita, ripeto, da una ripida discesa sulla città. Ma anche questa all'ultimo momento è stata tolta, certo per ragioni organizzative che non voglio discutere, ma che continuano a fare del cambiamento del percorso un'abitudine di ogni tappa, che non saprei dire troppo bella.

Così era spianato anche l'unico ostacolo in programma e il percorso, anche per il suo sempre ottimo fondo stradale, era diventato una pista. Percorso, cioè, da corsa alla francese, se così mi permettono di chiamarla coloro che negano l'esistenza di questo tipo di gara.

E allora, mi direte voi, che cosa hanno fatto i francesi e quelli che corrono al modo loro, come i belgi e i tedeschi? Poco o niente anch'essi, ma non so davvero dare loro torto. Lascio stare Galateau, che da parecchi giorni riesce appena a stare in sella a causa di un foruncolo nelle parti che servono appunto per stare a sedere; non tengo conto di Demuysère, che è da tempo convinto di averne già di troppo a stare alle ruote; non parlo di Trueba, che è la negazione del passista e dello scattatore in piano; ma Salazar e Vervaecke, Bulla e Sieronski hanno ragione di pensare che sia ingenuo, anche se sono pagati per questo, sfiatarsi a tentare il colpo di mano in pianura, quando tutti gli altri non fanno che difendersi.

Uomini, squadre e tattiche

Ancora una volta dico che questo sistema per sorprendere, per disgregare il gruppo, per movimentare la corsa in tanto è bello è utile, solo in quanto è impiegato da tutti, o, almeno, dalla maggioranza; impiegato da pochi contro molti è sciocco e inconcludente.

Ciò non toglie che Salazard, che pur ieri ha fornito una delle migliori prove, sia stato l'unico, si può dire, che ad un certo momento si sia stancato di andare a spasso e in così numerosa compagnia e abbia cercato di agitare un po' le acque morte in cui impaludava la corsa. Ma, visto che nessuno gli dava una mano, si è, alla fine di una serie di tentativi, rincantucciato anche lui e si è messo a fare il morto con gli altri.

E vengo ai nostri.

Sono rimasti in gara uomini e squadre che possono vincere il Giro e altri che non possono ormai aspirare che alla vittoria di tappa.

Tra questi ultimi vi sono i bianco-neri di Olimpia, i nero-bianchi di Dei, i bianco-blu di Ganna che non possono sperare di vincere in volata, almeno se il gruppo non è ben selezionato. Perchè non hanno tentato di vincere di sorpresa o di forza? Semplicemente perchè sapevano che la sorpresa non sarebbe stata loro permessa e la forza era oltre i limiti delle loro possibilità.

Poi, sempre nella seconda categoria, ci sono i bianco-celesti di Bianchi e gli oro-oliva di Legnano. Ma costoro hanno l'uomo o gli uomini veloci, capaci di vincere sul traguardo: da una parte Olmo e dall'altra Battesini e Andretta. E, fidando su quello e su questi, le due squadre non hanno pensato che di portare freschi all'arrivo i loro alfieri: niente lotta per 270 Km.; tattica di posizione nell'ultimo, una volata, uno scatto e, se Dio aiuta, la vittoria può venire a buon mercato. L'ordine di arrivo dice che questa tattica a qualcuno ha reso secondo i piani.

Rimangono Guerra, Camusso e le loro squadre. Perchè neppure i «grigi» e i «grigio-blu» hanno fatto qualcosa, e i primi si sono limitati a respingere i deboli attacchi di Salazard. Guerra dirà che oggi ha la «maglia rosa» e che gli basta non farsi staccare da Camusso per conservarla; spetta a questi, quindi, prendere l'iniziativa. Ma io mi rifiuto di credere che Guerra non faccia niente per giungere alle porte di Milano con qualcosa di più di quei 51 secondi che ha di vantaggio su Camusso.

Perchè non ha fatto qualcosa oggi? La ragione, mi pare, sta nella tappa di ieri e in quella di domani. La prova a cronometro è costata cara a tutti, ma specialmente a chi in essa vedeva ragione di vita o di morte: dico Camusso, Guerra e Cazzulani. Quest'ultimo ne è stato vittima ed è uscito dalla rosa dei possibili vincitori del Giro.

L'inattività si spiega

Guerra, per quanto poderoso atleta sia, e passista imbattibile, ha dovuto far richiamo a tutte le sue energie per assicurarsi col maggior margine possibile la «maglia rosa». A distanza di ventiquattro ore l'impresa di staccare Camusso dalla ruota poteva essere superiore anche alle sue forze. Egli avrebbe dovuto mandare allo sbaraglio anche i suoi gregari, che, invece, vuol tenersi al fianco sempre pronti e freschi per l'eventualità di un inseguimento imposto da foratura. Ma c'è di più, portando lo sguardo da dietro in avanti: domani la Trieste-Bassano comprende la scalata di Pian del Cansiglio. Vedremo, poi, che salita sia questa; ora basterà dire che è una bella salita, per immaginare che Guerra là si attende un attacco di Camusso, Bertoni, Meolli e gli altri che gli diedero il dispiacere della Futa. Essere ben disposto per superare questo ostacolo, per allontanare questo pericolo deve essere stata la preoccupazione odierna del non imbattibile arrampicatore a cui una giornata tranquilla può ridonare la pienezza dei suoi mezzi. A un uomo che ha fatto quello che ha fatto ieri Guerra non si può muovere appunto, se oggi si è comportato con riserbo, con prudenza, con tattica esclusivamente difensiva.

In quanto a Camusso, si deve fare il ragionamento contrario. Il caminese, anzi tutto, non è nè un acceso velocista, nè un grande passista sul piano. Oggi era, quindi, un pesce fuor d'acqua. Attaccare un Guerra ben protetto dai suoi gregari e senza l'aiuto delle squadre il cui atteggiamento ho già spiegato, era certo un piano troppo ardito per chi ormai deve giocare il tutto per il tutto. D'altra parte, questo sarebbe tentativo più arrischiato per lui meno difficile e pericoloso (perchè un fallimento avrebbe potuto anche costargli il secondo posto) domani sul Pian del Cansiglio e dopodomani su quello delle Feltre. Risparmiare il molto sforzo fatto ieri, chiudere le minime possibilità di riuscita di un'azione in piano e prepararsi a quella di montagna, ecco gli obbiettivi perfettamente logici che hanno ispirato l'atteggiamento di Camusso in questa Ferrara-Trieste.

Così, chi per una ragione chi per l'altra, tutti hanno concorso a svuotare completamente di ogni combattività questa quindicesima tappa, rimandandoci ad attendere emozioni nelle ultime due. Così, i 52 partiti alle 6 di stamane da Ferrara sarebbero giunti tutti insieme a Trieste, se uno, Merlino, non avesse forato a pochi chilometri dall'arrivo. E ciò, nonostante si siano tutti più di 33 all'ora per otto ore e un quarto. Ma quando dirò, oltre quello che ho già detto del perfetto stato delle strade, che un discreto vento ha quasi sempre favorito la regolare marcia nella giornata relativamente fresca, la media raggiunta non toglie alla corsa la caratteristica di una svelta passeggiata turistica in massa.

Dopo ciò non pretenderete da me una colonna di cronaca.

L'«Idolo dei barbieri»

Da Ferrara, lasciato Buchi, sono partiti alle 6,36, cioè con alcuni minuti di ritardo sull'orario dell'ultima ora (perchè anche gli orari, come i percorsi, subiscono troppo spesso ritocchi) 52 corridori, che, agli ordini di Colli, si sono diretti verso il Po, lo hanno attraversato a Pontelagoscuro, seguito fino a Polesella alla media di quasi 30 Km. Ma questo, a Rovigo, dove Meini vinse il traguardo, era scesa a 34 per calare ancora a 31,3 a Monselice e a 30,8 a Padova. In questi primi 76 Km. non avevo notato che uno scatto di Fraccaroli attraverso Rovigo, una foratura e una ripresa di Sieronski.

La brezza più tirata e la fresca ombra dei rettifili incorniciati di platani sospinsero la fila a più svelto camminare. A Treviso (Km. 125), durante i due minuti di neutralizzazione per il rifornimento, calcolai che la media era risalita a 31,6. Si aperse sul Piave lo scenario della guerra a distrar gli occhi dalla corsa, e al cuore giunse l'onda dei ricordi.

Salazard cominciò qui la serie di scatti ai quali faceva sempre fronte Guerra e i suoi, e che, alla fine, si spensero sotto la pioggia minuta nella quale si sciolilevano le pesanti nuvole cariche di temporale. Battesini, forse per collaudare il suo spunto di velocità per quello finale, vinse i traguardi di Oderzo e Portogruaro, dove Guerra fu salutato «Idolo dei barbieri» da una scritta attorno alla quale erano in camice bianco tutti i figari del paese. Verrà giorno in cui Binda sarà per esempio idolo dei musicanti, Camusso dei mu-

lumieri, Olmo dei venditori ambulanti, Cazzulani dei lattai, Gotti dei muratori e così via...

Fossalta era tutta tappezzata di cartelli inneggianti a Oria. Chi sa perchè tanto entusiasmo per il vigorino? Forse perchè qui si sa che egli dal principio del Giro ha il coraggio di andare avanti con tutta spelata come quella di una scimmia la parte che lo regge sulla sella! No: perchè a Fossalta c'è un suo ex-commilitone, che, per giunta, gli riempie bene le saccoccie di ogni ben di Dio, lo bacia, lo abbraccia e lo spinge a raggiungere il gruppo. A Cervignano la media è di 32 Km.

Il Giro si decide oggi?

Il vento ha cambiato direzione, ma tuttavia si va più forte, anche perchè Guarducci, con Rinaldi di guardia, ha tentato di andarsene da solo. Giacobbe e Guerra riconducono presto gli altri. Le case di Ronchi dei Legionari, la schiena del Dosso Faiti, le pietraie del Carso, le acque del Timavo, la mole cupa dell'Hermada, lo sfondo di Trieste saluto dal mare sfumato e striato dal verde all'azzurro e al giallognolo, danno le ultime pennellate al quadro finale della corsa, gli ultimi più profondi tocchi al cuore che palpita al di sopra di essa.

In una volata tumultuosa, nella quale gli «oro-oliva» riuscivano a prendere le migliori posizioni, Battesini battè Andretta e Olmo, mentre Guerra si volle tener fuori dalla mischia. Così, il non più «balilla» suggellava la giornata nella quale era parso ottimamente disposto alla velocità. Dietro di lui cinquanta uomini terminavano collo stesso tempo, non apportando, quindi, nessuna variazione alla classifica.

Passato il traguardo, per la collisione con un carabiniere, Morelli cadde, trascinando con sè Olmo, Abondio e Musarati. Il primo, vincitore degli isolati, ha riportato la lussazione di una spalla e ferite a una coscia; Olmo se l'è cavata con numerose ma superficiali contusioni; gli altri due senza danno alcuno.

Partendo domani da Trieste, si salirà subito a Prosecco, per ridiscendere a Duino; poi si andrà in piano fino a Fregona, dove comincia la salita del Pian di Cansiglio, che porterà da 251 a 1123 metri in 17 chilometri e mezzo. La percentuale è, quindi, circa del 7 per cento, e la scalata tutt'altro che facile. Gli arrampicatori, a meno che non rinunzino a questo titolo e Camusso non rinunzi anche al Giro, dovranno dare battaglia a Guerra. Prendendo per base le precedenti lotte in salita, dovremmo dire che bisognerà, non solo che Bertoni e Camusso siano in giornata di grazia, ma che trovino altri alleati nell'azione, che Guerra sia colpito da altra crisi e che rimanga senza compagni nell'inseguimento, perchè il tentativo riesca.

Si ripeterà la concomitanza di queste circostanze? Perchè, secondo me, basta che ne manchi una sola perchè Guerra possa respingere anche questo assalto alla «maglia rosa». Certo l'esito sarà decisivo per il Giro. Il resto potrà rimanere affidato alla sorte.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

Fasi della Ferrara-Trieste: i corridori transitano sul ponte sul Po a Pontelagoscuro. — *In basso:* la lunga fila indiana con Guerra al comando in un momento di tregua.

Lo stile dei concorrenti. — A sinistra: Camusso ed Olmo. — Al centro: il sempre sorridente Guerra. — A destra: Bertoni.

A sinistra: sulle strade della Bologna-Ferrara grandi cartelli salutano Guerra, il beniamino della folla. — A destra, in alto: Emilio Colombo e l'industriale Foccai parlano con Cazzulani. — In basso: i corridori sfilano davanti all'auto de «La Stampa».

L'ordine d'arrivo

1. BATTESINI FABIO alle ore 14,53'4", impiegando ore 8,15'4" a percorrere i Km. 273 della tappa Ferrara-Trieste, alla media oraria di Km. 33,086; 2. Andretta in 8,15'4"; 3. Olmo; 4. Meini; 5. Morelli (1.o degli isolati); 6. Bertoni; 7. Baroni (2.o degli isolati); 8. Musarati (3.o degli isolati); 9. Guerra; 10. Giuppone; classificati all'11.o posto in ordine alfabetico col tempo del vincitore: Abondio; Astrua; Barral; Bulla; Camusso; Carlotti; Cazzulani; Como; Demuysère; De Paolis; Galateau; Giacobbe; Ghesquiere; Gotti; Grassi; Guarducci; Gulli; Fraccaroli; Mammina; Merlini; Moretti; Meolli; Oria; Pancera; Pavesi; Piemontesi; Piubellini; Rinaldi; Rogora; Salazard; Scacchetti; Scorticati; Sella; Sieronski; Teani; Trueba; Vervaecke; Vignoli; Zucchini e Zanzi; 51. Merlino in 8,15'44".

Non partito: Buchi.

La classifica generale

1. GUERRA LEARCO, in ore 100.30' e 17";
2. Camusso, in ore 100.37'8" (distacco 51");
3. Cazzulani, in ore 100,41'16" (distacco 4'59"); 4. Olmo, in 100,41'56" (distacco 5'39"); 5. Gotti (1.o degli isolati) in 100,44'16" (dist. 7'59"); 6. Bertoni, in 100.47'10" (distacco 10'53"); 7. Piemontesi, in 100,51'47" (distacco 15'30"); 8. Vignoli (2.o degli isolati), in 101.1'3" (dist. 24'46"); 9. Giacobbe, in 101.2'15" (dist. 25'58"); 10. Barral, in 101,9'35" (dist. 33'18"); 11. Demuysère (1.o stranieri) in 101.10'30" (distacco 34'13"); 12. Rogora, in 101.11'28" (dist. 35'11"); 13. Scorticati (3.o isolati), in 101.13'15"; 14. Meolli, in 101.18'20"; 15. Zanzi, in 101.19'24"; 16. Como; 17. Teani; 18. Orecchia; 19. Morelli; 20. Musarati; 21. Piubellini; 22. Battesini; 23. Astrua; 24. Sella; 25. Oria; 26. Grassi; 27. Meini; 28. Merlini; 29. Baroni; 30. Vervaecke 2.o stranieri); 31. Ghesquière (3.o str.); 32. Giuppone; 33. Scacchetti; 34. Carlotti; 35. De Paolis; 36. Andretta; 37. Trueba; 38. Zucchini; 39. Pancera; 40. Guarducci; 41. Moretti; 42. Galateau; 43. Merlino; 44. Salazard; 45. Sieronski; 46. Rinaldi; 47. Bulla; 48. Fraccaroli; 49. Abondio; 50. Gulli; 51. Mammina; 52. Pavesi.

ITALIA-SVIZZERA PER LA «COPPA DAVIS»

Due vittorie di De Stefani e Rado

nella prima giornata dell'incontro

Roma, 7 notte.

Due vittorie per l'Italia nella prima giornata dell'incontro di Coppa Davis che opponeva in secondo turno alla nostra, la squadra svizzera, vincitrice a sua volta delle Indie inglesi.

Migliore cerimonia inaugurale per il superbo stadio tennistico romano, non si sarebbe davvero potuto desiderare. L'Opera Nazionale Balilla, auspice il suo dinamico presidente S. E. Renato Ricci, ha voluto che nello stadio, mirabile di costruzione sportiva, della Farnesina il tennis figurasse degnamente. Si è creata così una serie di impianti che formano quanto di meglio può contarsi attualmente in Italia in questo sport, che si avvia decisamente verso la popolarità. Sei campi in fondo verde, contornati da ampie scalee, saranno adibiti per l'insegnamento e la preparazione dei futuri giovani giuocatori e potranno anche essere usati per la disputa di grandi tornei.

Vi è poi lo stadio propriamente detto, quello che è servito di teatro al magnifico avvenimento odierno: uno stadio che nelle sue semplici e severe linee architettoniche ha un carattere solennemente monumentale. Esso è scavato nel terreno ed è contornato da ampi spalti tutti in candido marmo di Carrara. Gli sfondi e le pareti laterali sono state ottenute con l'uso del grigio-bardiglio, che permette ai giuocatori di seguire con attenzione le traiettorie della palla ed elimina completamente i riverberi che da tutto quel biancore si sarebbero potuti riflettere, a totale svantaggio dei tennisti che lì dentro disputano le loro partite.

Il sorprendente successo di Rado

Questo stadio può attualmente contenere oltre 8 mila persone comodamente sedute. Ma il suo valoroso progettista, il giovane architetto Costantini, l'ha concepito in modo da potere in qualunque momento aumentarne, raddoppiando o triplicando la capienza, l'altezza degli spalti.

Molta folla era accorsa quest'oggi per assistere alla partita di apertura di questo importante incontro internazionale. Non aveva neppure voluto mancare di assistere S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, che è stata ricevuta e ossequiata dal Presidente della Federazione Italiana Tennis S. E. Lessona. Anche S. E. Ricci ha assistito alle fasi più interessanti delle partite.

Punteggio pieno, dunque, in questa giornata di apertura e vi è motivo di compiacersene perchè un bilancio simile non rientrava davvero nelle previsioni. Infatti si era data per sicura la vittoria del nostro numero «uno» De Stefani, sul numero «due» della squadra avversaria, Ellmer; non altrettanto poteva dirsi per Rado nei confronti del forte Fischer. De Stefani non ha per nulla smentito il pronostico. Ha battuto Ellmer in tre soli sets sempre con l'identico punteggio di 6-3, il che, nella traduzione aritmetica dei valori tennistici, indica la netta differenza di classe.

Il nostro primo giuocatore non ha davvero dovuto dar fondo alle sue energie per tenere a bada e battere l'avversario. In molti periodi si è semplicemente contentato di controllare il suo giuoco, per passare all'offensiva solo nei momenti più propizi nei quali avrebbe corso i rischi minori. Lo svizzero si è dibattuto un po' prima di acconciarsi all'idea di dover rimanere battuto; ha spesso tentato, riuscendovi pure, di disturbare il nostro rappresentante, usando molto a proposito quel suo «drive», non eccessivamente rispondente a tutti i canoni dell'eleganza, ma lungo, diagonale e non sempre facile a essere ribattuto. Nel primo e nel terzo set Ellmer ha anche saputo temporaneamente mantenersi in vantaggio; ma De Stefani poteva sempre, anche scendendo autorevolmente a rete, riprenderlo e distaccarlo abbastanza nettamente e con facilità.

Una grande giornata ha incontrato Rado e una sorpresa che è quasi clamorosa egli ha saputo fornire. Il piccolo milanese ha battuto un giuocatore della forza e della rinomanza di Fischer, riducendolo alla sua mercè per due interi sets. Rado ha perduto il giuoco di apertura sulla battuta di Fischer; ma ha poi iniziato una sequenza ininterrotta di ben tredici giuochi, ridicolizzando perfino in qualcuno di questi il suo avversario, che pure è favorito da una abbastanza alta quotazione nella scala dei valori tennistici internazionali. Allorchè Rado ha esaurito la sua serie, l'elvetico-birmano, che stava intanto diventando più giallo del solito, ha cominciato a riprendersi e, approfittando anche del graduale affievolirsi delle energie dell'italiano, ha cominciato a sua volta ad ergersi veramente minaccioso.

Finale emozionante

Dopo avere vinto con gli eloquenti punteggi di 6-1, 6-0 il primo e il secondo set, Rado è venuto a trovarsi nel terzo in svantaggio per 2-4 e 3-5. Pur provato dalla fatica è riuscito, facendo richiamo a tutte le sue forze, a rimontare, e la partita, dopo una serie di veramente emozionanti vicende, si è chiusa con la vittoria del nostro volitivo giuocatore con 11-9. Per battere Fischer, il piccolo milanese ha sfoggiato tutte le sue risorse tennistiche che si vanno facendo veramente rimarchevoli. Sprovvisto a poco proclive a fare uso di doti di potenza, Rado sa meravigliosamente supplire con una grande intelligenza di giuoco. Sul campo egli riesce a dare spettacolo e sa sempre guadagnarsi la meritata simpatia del pubblico. Se Rado possedesse nel suo ricco bagaglio tecnico anche un servizio capace di incutere rispetto, potrebbe aspirare a più grandi soddisfazioni.

Il suo giuoco è machiavellico e l'avversario non riesce mai a scoprirne le intenzioni. Fischer ci si è oggi provato, ma spesso senza riuscirvi. Rado lo ha letteralmente disorientato con i suoi insidiosi giuochi di taglio e lo ha dall'inizio demolito con la grande facilità con la quale sa variare la lunghezza dei colpi. Se lo svizzero-siamese veniva a rete su qualche buon attacco, Rado era capacissimo di superarlo con un pallonetto o di batterlo con palle che rimbalzavano precise negli angoli o spolveravano le righe. Ma Fischer ha saputo, pur soccombendo, ben combattere e ha dato anche la fuggevole impressione di potersi riprendere.

I risultati di oggi sono stati i seguenti:

De Stefani b. Ellmer 6-3, 6-3, 6-3; Rado b. Fischer 6-1, 6-0, 11-9.

Domani si giuocherà la partita di doppio fra le coppie: Taroni-Quintavalle e Fischer-Aeschlimann.

UMBERTO MAGGIOLI.

Gli australiani conducono con 2-0 sulla squadra giapponese

Londra, 7 notte.

A Eastbourne, sulla Manica, sono cominciati oggi gli incontri del secondo girone della Coppa Davis di tennis, zona europea, tra i giocatori dell'Australia e quelli del Giappone. Si sono svolte le due partite singolari tra V. B. Mac Grath (Australia) e Giro Yamaghisci (Giappone) e J. H. Crawford (Australia) e Giro Fugikura (Giappone).

Yamaghisci ha cominciato brillantemente il gioco, vincendo il primo «set» grazie alla velocità. Ma nel secondo «set» l'australiano migliorò di molto il suo gioco, vincendo infine per 2-6, 7-5, 6-2, 6-4.

Nel secondo incontro, J. H. Crawford ha battuto Giro Fugikura per 6-3, 6-3, 11-9.

La Cecoslovacchia in vantaggio sulla Nuova Zelanda

Praga, 7 notte.

La Cecoslovacchia ha chiuso in netto vantaggio la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis contro la squadra neozelandese. La rappresentativa boema è formata da due giuocatori e cioè Hecht e Menzel, mentre quella della Nuova Zelanda è composta di Malfroy, Andrews e Seedemann.

I risultati dei singolari d'oggi sono i seguenti:

Hecht b. Malfroy 6-4, 6-2, 4-6, 6-1; Menzel b. Andrews 6-1, 6-3, 6-3.

La Cecoslovacchia conduce così, dopo la prima giornata, per 2 a 0.

«Baer non è ancora in forma» dichiara Jack Dempsey

Il rinvio dell'incontro con Carnera?

Asbury Park, 7 notte.

Jack Dempsey, dopo avere assistito all'allenamento di Max Baer, ha espresso il parere che il procuratore del pugile californiano debba chiedere il rinvio di una settimana per l'incontro con Carnera, fissato, come si sa, per il 14 corrente all'arena del Madison Square Garden di New York. Dempsey ritiene che Baer non sia ancora perfettamente in forma e che non potrà essere pronto a sostenere il combattimento per giovedì prossimo.

Oggi Baer verrà sottoposto ad una accurata visita medica e, in seguito all'accertamento delle sue reali condizioni fisiche, il procuratore del pugile deciderà se sia necessario avanzare la richiesta di rinvio dell'attesissimo incontro.

Il campionato piemontese di lotta a Venaria Reale

Il G. S. «Venaria Reale» farà svolgere domenica prossima il campionato piemontese di lotta greco-romana per la categoria seniores e juniores. La manifestazione, che avrà luogo nei locali della società organizzatrice con inizio alle ore 14.30, è aperta a tutti gli affiliati alla F.I.A.P. della zona piemontese e riuscirà certo interessante.

Una riunione di atletica femminile sul campo del G. S. Unica

Domenica prossima, il campo del G. S. Unica sarà teatro di un'interessante competizione femminile di atletica leggera. Il G. S. Unica si è reso iniziatore di un incontro triangolare che, alla propria squadra, opporrà le squadre dei Cantoni Costa di Pegli e della Prinspettiva Fasciata di Cornigliano Ligure. L'incontro, che precede di otto giorni i campionati femminili di zona, varrà a collaudare le forze del fiorente sodalizio torinese, in vista dell'importante manifestazione, destinata a tornare al migliore dei successi.

Le gare che comporranno la riunione sono le seguenti: corse m. 60, 80, 100 e 200; salti in alto e in lungo; lanci del disco, del giavellotto e del peso; staffetta 4 per 100.

La squadra del G. S. Unica scenderà probabilmente in campo nella seguente formazione: m. 60: Venturini, Michela; m. 80: Bullano, Fiore; metri 100: Bullano, Michela; m. 200: Mainardi, Migliasso; salto in alto: Bertolini N., Fiore e Michela; salto lungo: Bullano, Giacotto A. e Serra; disco: Bertolini B., Venturini; giavellotto: Bertolini B., Giacotto A.; peso: Bertolini B., Meis e Mainardi; staffetta 100 per 4 A: Bullano, Michela, Mainardi, Giacotto A.; B.: Migliasso, Venturini, Fiore X.

L'Esercito abissino

L'opera di Ras Tafari per l'attrezzatura militare moderna del Paese -- La caduta del sistema feudale

IL CAIRO, giugno.

Sembra ormai accertato che, in compenso delle concessioni agricolo-industriali fatte o da farsi ai Giapponesi, l'Abissinia intenda fornirsi soprattutto d'armi in Estremo Oriente. Non c'è dubbio che l'unica preoccupazione di Ailè Sellassiè è oggi quella di costituirsi un esercito forte e sempre meglio organizzato all'europea. L'Etiopia, che è Stato membro della Società delle Nazioni da ben dieci anni, è l'unica nazione che si è permessa finora un programma ambizioso, non giustificato e sproporzionato di armamenti, senza che le sia stato mosso alcun appunto dagli ambienti ginevrini, i quali invece in fatto di forniture di armi ad altri paesi d'Africa e d'Asia si mostrano d'una intransigenza assoluta.

Nessuno Stato al mondo spende tanto in armamenti, relativamente al complesso delle spese pubbliche, quanto la terra del Re dei Re. Anzi va detto che il bilancio etiopico vede stanziate tutte le sue disponibilità, anche più, nel capitolo guerra, in quanto nulla o poco, ben si sa, viene speso per il benessere sociale ed economico del popolo e per i lavori pubblici. Alla nera miseria e all'infimo livello culturale e sociale di questa gente, alla vergogna della ineliminabile schiavitù, all'onta di un paese senza strade e senza case (quel poco che esiste è tutto europeo) fanno riscontro le spese smisurate per la riorganizzazione delle truppe. Si può dire che l'Etiopia viva e agisca unicamente per il suo esercito.

Osserviamo quali sono gli elementi della riorganizzazione militare abissina basata: primo, sull'accentramento dei poteri nelle mani dell'Imperatore; secondo, sull'addestramento delle truppe in base a moderni criteri europei con dotazione di armi ultimo modello; terzo sull'approntamento di basi belliche e di servizi logistici ai fini d'una mobilitazione o d'una guerra.

L'accentramento

L'accentramento dei poteri militari, insieme a quelli politici amministrativi, è stato reso possibile dalla fine o almeno dal sensibile attenuamento del sistema feudale etiopico a vantaggio dell'unitarismo imperiale. Facendo istruire il suo esercito all'europea — ciò che richiede unità di comando e d'organizzazione — Ailè Sellassiè è proposto il duplice scopo di guadagnarsi da un lato, come capo dello Stato e delle forze armate, la fiducia diretta degli armigeri residenti anche nelle più lontane province dell'Impero e di piegare e subordinare, d'altro lato, in virtù del sistema di disciplina e gerarchia militare instaurato, la restia mentalità dei Capi, che fino a ieri andavano considerati come tanti signorotti medievali, capitani, rispetto al potere centrale, un'autonomia tanto più audace quanto maggiore era il numero di fucili che sotto le loro insegne tenevano.

Anche i punti più sensibili dell'Impero, che una volta costituivano sempre una minacciosa incognita e una ragione di continue guerre intestine, sono oggi controllati e governati da Addis Abeba attraverso i fedelissimi luogotenenti del Negus Neghesti. A sud fra i Sidamo risiede come governatore il genero di Ailè Sellassiè, Ras Desta Damtò, nell'Ogaden spadroneggia Degiac Nèsibo ex-governatore di Addis Abebà. Nel Goggiam c'è Ras Immrù, cugino dell'Imperatore, nelle contrade di Amhara governano i fedeli Degiac Ailen Burrù, sposo all'Uoizerò Man Iniscial Casà, figlia di Ras Cassa Darghiè, e Degiac Uond Beusen Casà pure figlio di Ras Cassa. Lo stesso Ras Cassa Darghiè, che all'idea dell'unitarismo imperiale si era dimostrato sempre restio, non ostacola ora l'azione accentratrice svolta dall'Ailè Sellassiè. Coloro che potevano esaltarsi alla memoria delle gesta di Re Teodoro o di Giovanni IV sono stati sostituiti. L'Abissinia non è più il paese feudale e caotico del passato anche recente. L'Impero, che da Menelik in poi è andato consolidandosi, ha acquistato oggi una certa compattezza politica. I superati episodi della ribellione di Ligg Jasù e della fine di Ras Gugsa Olliè lo comprovano.

Addestramento moderno

Diamo uno sguardo ora all'addestramento moderno dell'esercito. Sino a Menelik si aveva una pittoresca varietà di armati e multicolore d'armati d'ogni razza, che riconoscevano il comando e l'autorità soltanto dei singoli capi diretti. A dare un carattere unitario a tale massa d'armati ha provveduto il Primo Fitaurari dell'Impero, Hapteghiorghis, il quale si valeva del prestigio personale derivante dalla fiducia che in lui riponevano prima Menelik II e la Regina Zeoditù poi. Ma dopo la morte, sulla fine del 1926, di Hapteghiorghis, l'allora Reggente Ras Tafari assunse direttamente la cura della riorganizzazione moderna dell'esercito e cominciò col ridurre le forze di provincia, poichè in un primo tempo soprattutto gli premeva di fare dell'esercito un suo strumento di dominio, rafforzando al massimo la sua Guardia personale che arrivò ai 90 mila uomini. Una volta assicuratosi il trono e dopo aver consolidata la sua posizione di fronte ai Capi maggiori del paese, non senza inizialmente a prezzo di continue concessioni, Ailè Sellassiè decise di estendere i criteri di riorganizzazione europea, già adottati al centro, a tutte le forze armate dell'Impero, anche a quelle periferiche, ponendo alla testa di esse capi fedelissimi e sostituendo al vecchio criterio del prestigio personale dei Ras il criterio tutto nuovo della forza unitaria data dalla istruzione moderna delle truppe comportante obbedienza gerarchica.

A questa istruzione ha provveduto [illegible] Missione [illegible] belga, ma a ciò provvedono pure altri (entrano in scena ora i [illegible] apponesi). Dalla capitale gli istruttori sono passati nelle provincie [illegible] addestrare i vergini contingenti. Si tratta soprattutto di dare ai nativo una educazione politica militare, di formargli una mentalità di combattente d'esercito moderno. Il compito però non è facile. Basti pensare, ad esempio, quanto ripugni all'indigeno l'impiego dell'artiglieria che, secondo lui, toglie carattere di impetuosità, di valore e d'eroismo alla guerra.

Mobilitazione e mobilità

Consideriamo infine gli elementi della mobilitazione. La forza d'un esercito sta soprattutto nella rapidità di mobilitazione e nella sua mobilità poi. In Abissinia non ci sono strade, nè servono i mezzi veloci di trasporto dato il terreno montuoso. Per questo là il problema assume particolare importanza. In quest'ultimi due anni si son fatti passi da gigante sulla via della rapidità della mobilitazione delle forze etiopiche. Un esempio: nel 1928 quando c'è stata la rivolta di Ras Gugsa Olliè, i contingenti dell'esercito regolare impiegarono quasi un mese (25 giorni) per concentrarsi sul luogo delle operazioni; ma l'anno scorso, invece, durante la rivolta nel Goggiam, la mobilitazione e il concentramento delle colonne regolari sono avvenuti soltanto in 10-15 giorni e su distanze di cammino di poco inferiori. In soli cinque giorni di marcia Degiac Amdè Micael è riuscito a condurre nel Goggiam 12 mila uomini dal Limmù Ennarià, da Argio.

Da che dipendono l'accresciuta rapidità di mobilitazione e l'aumentata mobilità? Dai depositi di viveri e di armi creati nei vari punti dell'Impero e particolarmente verso le zone di confine. La politica d'armamenti abissina va portando a termine come suo principale programma, attualmente, l'impianto di una vasta serie di posti di rifornimento e di accantonamento, disseminati in varie parti del territorio. Ogni capo militare di provincia s'è visto, in questi ultimi mesi, notevolmente aumentare le forniture d'armi, principalmente fucili, mitragliatrici e cartucce, e i depositi di viveri e riserve.

All'accresciuta mobilità serve lo sviluppo dei servizi logistici sconosciuti ai precedenti governanti etiopici. Oggi s'allargano a tal scopo le carovaniere e ci si spinge a costruire qualche ponticello persino. Soprattutto nelle regioni meridionali dell'Etiopia verso i confini della nostra Somalia questa preparazione appare intensa sotto la direzione di Ras Desta Damtò e Di Degiac Nèsibo, l'organizzatore dei « Giovani Etiopi ».

L'attuale esercito abissino costituisce una vera e propria unità militare rapidamente spostabile da un punto all'altro dell'Impero, da un combattersi perchè costringe l'avversario a lottare con gli stessi mezzi e sullo stesso piede in una guerra di montagna attraverso un paese senza strade dove la superiorità meccanica degli automezzi bellici scompare e dove invece soprattutto ha modo di manifestarsi la superiorità del soldato etiopico ineguagliabile marciatore.

Ogni giorno che trascorre è un giorno guadagnato dall'efficienza dell'esercito del Re dei Re.

ANTONIO LOVATO

La settimana di 40 ore

Il rappresentante italiano a Ginevra sostiene vigorosamente la riforma

Ginevra, 7 notte.

La Conferenza internazionale del lavoro, che da ieri l'altro è in sessione a Ginevra, ha iniziato la discussione della questione della settimana lavorativa di quaranta ore. Si tratta, come è noto, di un progetto che ritorna di fronte alla Conferenza del lavoro dopo essere già stato discusso lo scorso anno in prima lettura. Secondo la procedura della Conferenza del lavoro, si tratterebbe quest'anno di concludere col voto di un testo che stabilisca una regolamentazione internazionale. Le opinioni in proposito sono assai divise: mentre dalla parte del gruppo operaio si è senza riserve per una convenzione, da parte del gruppo padronale nel suo insieme, come pure da parte di taluni delegati governativi, si manifestano molte resistenze. Tra i primi oratori che hanno parlato su questo argomento, si sono dichiarati contro la progettata regolamentazione il signor Oersted, delegato padronale di Danimarca e capo del gruppo padronale della Conferenza del lavoro; il delegato padronale australiano MacDonald; il delegato padronale francese Lambert Ribot; il delegato governativo inglese Leggett; mentre si sono pronunciati a favore il delegato operaio francese Jouhaux, il delegato operaio inglese Hayday e il delegato governativo della Cecoslovacchia, Broblec.

Con molta autorità ha parlato pure sull'argomento il senatore De Michelis, delegato governativo italiano.

Monito mussoliniano

Il senatore De Michelis ha rammentato di essere l'iniziatore della discussione del problema della settimana di quaranta ore, che egli aveva portato davanti all'Organizzazione internazionale del lavoro in un momento in cui questo problema sembrava urgente per attenuare la crisi della disoccupazione. Il problema sembrerebbe oggi meno urgente data l'attenuazione della disoccupazione, ma sin da quando da parte italiana si avanzò la proposta, si teneva a rilevare che essa non era soltanto una misura di circostanza ma anche un provvedimento a carattere permanente reso necessario dalla trasformazione tecnica del regime industriale. A due anni di distanza l'opinione non è cambiata e il delegato italiano continua a pensare che la riduzione dell'orario di lavoro si impone sempre di più.

Il sen. De Michelis rileva che gli oratori operai sono stati tutti di questa opinione: non così quelli padronali. Tra gli argomenti a sfavore portati dai delegati padronali, il senatore De Michelis contesta il valore che si vuole attribuire all'esperienza americana. Quanto alla necessità della simultaneità del provvedimento per i Paesi tra loro concorrenti, il senatore De Michelis rammenta che si è appunto a Ginevra non per fissare delle regole nazionali, ma internazionali. Effettivamente i Paesi che hanno voluto tenere alto il tenore di vita dei lavoratori si sono trovati in situazione di inferiorità di fronte ai Paesi che hanno cercato di trarre dai loro operai un rendimento massimo al prezzo di condizioni di lavoro sfavorevoli.

« E' dunque un atto di realtà — afferma il delegato italiano — che hanno voluto compiere i Governi, i quali, come quello dell'Italia, hanno [illegible] questa condizione di assoluta reciprocità internazionale. Essi hanno voluto sottolineare che, pur cercando migliori condizioni per i lavoratori, non è possibile fare astrazione dagli interessi generali del Paese e dalle esigenze dell'economia nazionale. Contro l'impoverimento di cui ha parlato qualche oratore padronale sarebbe opportuno lottare con l'associazione utile del capitale ridiventato dinamico e del lavoro ridiventato attivo, di quel lavoro che crea la ricchezza, se si sa dargli il suo completo impiego. Io voglio rammentare a questo proposito — afferma l'oratore — la frase convincente pronunciata in questi ultimi giorni da Mussolini quando ha detto che il problema che si impone prima di tutto è il seguente: assicurare la più grande quantità possibile di lavoro allo scopo di poter dare al più grande numero di operai un lavoro continuo. Gli stessi argomenti che si ascoltano oggi si sono già uditi nelle discussioni per le otto ore di lavoro. Eppure il sistema delle otto ore di lavoro ha preservato la società da una situazione ancora più disastrosa di quella attuale. Il mio Governo considera dunque oggi come due anni or sono — dichiara il delegato italiano — che la riduzione della settimana di lavoro è un provvedimento che si impone e si imporrà sempre di più, data l'evoluzione della vita industriale e che per conseguenza la sua sistemazione sul piano internazionale è una necessità incontestabile ».

Il voto unanime degli italiani

L'oratore invita la Conferenza ad affrontare coraggiosamente la questione delle quaranta ore, nominando una Commissione incaricata di esaminare il progetto di convenzione.

« Si tratta soprattutto — conclude il sen. De Michelis — di non chiudere l'orizzonte alle speranze nutrite dai lavoratori e da tutti quelli che aspirano ad un risanamento dell'economia ».

Il sen. De Michelis è stato vivamente applaudito.

Hanno quindi parlato a favore della progettata regolamentazione il delegato operaio dell'Australia, Roche; il delegato operaio del Belgio, Mertens, e il delegato governativo spagnolo sen. Final Rojas; e quindi si è passati al voto sulla proposta tendente a fare adottare dalla Conferenza come base del suo lavoro il progetto di convenzione elaborato dall'Ufficio del lavoro, creando una Commissione speciale incaricata di far rapporto alla Conferenza plenaria. Questa proposta è stata adottata con 71 voti contro 22. E' da notare che la delegazione italiana ha votato compatta a favore di questa proposta, e cioè col voto favorevole dei due delegati governativi on. De Michelis e gr. uff. Anselmi, nonchè del delegato operaio on. Cianetti e del delegato padronale on. Olivetti, che è stato il solo del suo gruppo a votare in questo senso.

G. T.

Due nuovi incidenti alla frontiera austro-tedesca

La propaganda religiosa dei nazisti

Vienna, 7 notte.

Dal confine austro-tedesco si segnalano due nuovi incidenti di frontiera. Nella notte del 6 corrente due pattuglie dei corpi assistenziali austriaci che facevano servizio sul tratto di confine tra la Germania e il Vorarlberg sono state fatte segno — a quanto informa un comunicato ufficiale — a una sparatoria da parte tedesca.

Un milite della prima pattuglia, la quale si trovava su territorio austriaco a circa 500 metri dalla frontiera, è stato gravemente ferito a una coscia, al piede destro e alle mani. Poichè il fatto si è svolto in montagna, il ferito, tale Martino Mossmann, ha dovuto essere portato a valle e ricoverato nel prossimo ospedale. Una commissione composta di funzionari austriaci e germanici si è recata sul posto per il primo sopraluogo. Contro la seconda pattuglia sono state sparate la stessa notte quattro fucilate che però non hanno colpito nessuno.

Mentre continuano a svolgersi, sia pure in misura ridotta e senza provocare troppi danni, le loro attività terroristiche — un petardo è stato lanciato ieri nella cabina dei trasformatori della centrale elettrica del quartiere viennese di Floridsdorf, e due altri contro sedi sportivi di Salisburgo, e a Langendorf in bassa Austria si è cercato di appiccare, con un macchina a orologeria, l'incendio all'abitazione del capitano provinciale Reicher — i nazionalsocialisti estendono ora i loro sforzi anche a un altro campo nel quale combattono con armi spirituali.

A quanto si rileva da un discorso pronunciato a Innsbruck dal Ministro dell'Istruzione Schuschnigg e da un articolo della *Reichspost*, cercano di impadronirsi in certa guisa della chiesa protestante in Austria, incoraggiando i propri aderenti cattolici ad abiurare e a farsi passare alla confessione evangelica.

Secondo la *Reichspost*, organo ufficioso cattolico, i nazionalsocialisti riescono infatti a registrare in questo senso dei successi, in quanto l'affluenza alla chiesa protestante si è fatta negli ultimi tempi notevole. Senonchè — a parte l'atteggiamento di qualche pastore politicante — sembra che le competenti superiori sedi austriache della chiesa protestante, che hanno sempre mantenuto rapporti assolutamente corretti con le autorità, e che anzi dopo la conclusione del Concordato col Vaticano stanno regolando nuovamente i propri rapporti col Governo, non abbiano alcun desiderio di permettere che entro la loro egida s'inizino avventure politiche.

Scossa di terremoto a Sofia

Sofia, 7 notte.

A mezzogiorno è stata registrata una leggera scossa sismica, il cui epicentro si calcola trovasi ad una quarantina di chilometri dalla capitale.

BENZINA GRATIS PER GLI ACCENDISIGARI. A Berlino, vicino ad un fontanone di benzina, è stato impiantato un altro fontanone, identico ma in miniatura, che distribuisce gratis ai clienti, per mezzo di una minuscola pompa, la benzina per gli accendisigari.

LE RIVELAZIONI SU STAVISKY E C.

Chautemps

Parigi, 7 notte.

La *Liberté* aveva lasciato ieri la sua inchiesta « sulla pista dei veri colpevoli » al punto in cui il famoso rapporto Cousin giungeva come un fulmine a ciel sereno all'autorità giudiziaria di Tours. Essa termina oggi la sua inchiesta riferendo quello che conteneva questo famoso rapporto. In esso era compendiato tutto il passato, tutto il presente e tutti i pronostici di avvenire di Stavisky, lo stato civile dell'avventuriero, la lista delle sue condanne dal 1909 in poi, i particolari delle sue truffe, delle sue frodi al giuoco, dei suoi traffici di stupefacenti, la storia del suo arresto nel 1926 insieme ad Hayotte, l'analisi della manovra fraudolenta del Credito municipale di Orleans e l'annunzio della truffa preparata a quello di Baiona.

Minaccie e ricatti

Atterrito per questo inaspettato colpo di mazza, l'avvocato Roberto Chautemps, cugino di Camillo e difensore nel processo di Tours della « Sima », cioè di tutta la banda Stavisky, diede subito l'allarme all'avventuriero e a Bonnaure e quarantotto ore dopo arrivavano a Tours gli avvocati Guiboud-Ribaud e Gaulier (oggi entrambi ospiti della Santé) e si recavano nel gabinetto del banchiere Berendorff, che a quel momento ignorava ancora l'arrivo del rapporto. I due avvocati tentarono di intimorire il banchiere: « Ritirate la vostra denunzia contro la « Sima », altrimenti vi costerà caro. Abbiamo appoggi sufficienti per farvi condannare; la vostra Banca fallirà », ecc. Ma Berendorff tenne duro. Vi furono alcuni giorni dopo altri passi presso di lui. Gli vennero offerti 50.000 franchi di indennizzo per il ritiro della denunzia, ma Berendorff non si lasciò piegare. Allora le telefonate si moltiplicarono fra i Chautemps e i loro clienti poichè il tempo stringeva. Infatti il rapporto Cousin obbligava il giudice istruttore a procedere contro Alexander. Bisognava agire presto altrimenti tutto era perduto. A Parigi Stavisky e Bonnaure fecero di tutto. Infine il 25 giugno 1931, Bonnaure in persona si recò a Tours per recare alla Banca Berendorff: 1) il ritiro della denunzia fantastica della « Sima » contro la Banca Berendorff e la Società legnami di Turenna; 2) delle garanzie serie per il pagamento delle cambiali protestate. La Banca Berendorff e la Società legnami di Turenna consentirono a ritirare le denunzie, ma l'allarme per la banda Stavisky era stato forte. In quanto al rapporto Cousin, soffocato presso l'autorità giudiziaria di Parigi grazie al procuratore Pressard (cognato di Camillo Chautemps), esso non uscì più dagli archivi dell'autorità giudiziaria di Tours poichè fu il procuratore Duport (che deve a Camillo Chautemps tutte le sue promozioni) che vegliò su di esso e fece sotterrare il processo.

Avvertito in tal modo in tempo del pericolo che lo minacciava dal suo avvocato Roberto Chautemps, Stavisky potè acquistare a prezzo del credito Berendorff-Legnami di Turenna la possibilità di liquidare l'affare scabroso del Credito municipale di Orleans e il tempo necessario per l'organizzazione della truffa del Credito municipale di Baiona.

Scandalosa complicità

Terminata l'esposizione di questi fatti, la *Liberté* ne trae le seguenti constatazioni: l'autorità giudiziaria della Senna (cioè il procuratore generale Pressard) aveva in mano fin dal maggio 1931 il rapporto Cousin che prevedeva la truffa di Baiona e denunziava quella di Orleans. Nulla è stato fatto se non continuare ad accordare all'avventuriero dei rinvii pel suo processo davanti alla 13.a sessione;

2) l'autorità giudiziaria di Tours pel tramite del procuratore Duport, amico personale di Camillo Chautemps, aveva in mano gli stessi elementi alla stessa data e non ha fatto nulla;

3) Bonnaure mentisce quando ha preteso davanti alla commissione d'inchiesta di non aver sospettato Stavisky dietro Alexander se non nel 1933 leggendo la « Bonne Guerre ». Egli aveva invece letto a Tours nel giugno 1931 il rapporto Cousin e questa lettura gli era bastata per persuadere Stavisky di disinteressare totalmente Berendorff-Legnami Turenna per evitare il peggio.

tare il peggio;

4) gli avvocati Roberto e Pietro Chautemps (il cugino e il fratello di Camillo) hanno conosciuto il rapporto Cousin nel giugno 1931. Nella stessa epoca essi difendevano l'ex generale Bardi de Fourtou rappresentante di Stavisky al processo di Tours, Bardi de Fourtou di cui Camillo Chautemps era stato l'avvocato alcuni mesi prima in un altro processo.

Il rapporto Cousin parla di Hayotte di cui Pietro Chautemps fu difensore a Chinon nel 1924. In tali condizioni, il giornale aggiunge, Chautemps ha conosciuto il processo Hayotte ed ha difeso Bardi de Fourtou. Suo cugino Roberto è avvocato della S.I.M.A. in un processo che suscita enorme scalpore nella Turenna e nel quale Bardi de Fourtou suo ex cliente rischiava di essere incolpato. Suo fratello è avvocato di Monod nello stesso processo; entrambi fin dal giugno 1931 conoscono il rapporto Cousin. Il suo amico Bonnaure, avvocato della S.I.M.A., conosce pure il rapporto Cousin e manda Guiboud-Ribaud a Tours per minacciare Berendorff valendosi delle alte relazioni politiche di Alexander. Il suo amico Duport, procuratore della repubblica a Tours, conosce il rapporto Cousin; suo cognato Pressard conosce lo stesso rapporto. « Si troverà una persona in buona fede — conclude la *Liberté* — per pretendere che Camillo Chautemps in tali condizioni abbia potuto ignorare Alexander Stavisky e la sua banda? ».

Non è lecito prevedere quale sarà la risposta dell'ex Presidente del Consiglio ma, riferendosi alla decisione di ieri del gruppo radicale socialista di inviare una delegazione a Doumergue per far cessare queste campagne considerate dal partito come contrarie alla tregua, il *Quotidien*, persuaso che Chautemps non approverà questo intervento di inabili difensori, suggerisce che egli chieda di essere udito dalla commissione d'inchiesta su tutto quanto è stato insinuato sul suo conto. Così se qualche accusa calunniosa è stata lanciata contro di lui Chautemps uscirà a testa alta da questa audizione da lui chiesta e voluta.

Stavisky fu a Servoz?

Lo stesso giornale, nella sua inchiesta sugli ultimi giorni di Stavisky mette in rilievo che, fatto incredibile, per quanto vi abbia fatto un soggiorno di circa una settimana, Stavisky non ha lasciato a Servoz nessuna traccia della sua vera personalità. Nessuno l'ha visto, ad eccezione di Pigaglio, Voix e Lucia Almeras, seppure questi, e in particolar modo i due primi, possono essere considerati come testimoni. Le sole tracce di Stavisky sono i bigliettini che l'avventuriero faceva passare sotto la porta della camera in cui stava rinchiuso alla cuoca per dire quel che desiderava pei suoi pasti, che venivano collocati su di un vassoio, in quanto solo Voix e Pigaglio avevano il diritto di portarlo all'invisibile inquilino, o per pregarla di portargli i giornali. Questo Stavisky ricercato dalla polizia a Servoz gli sembra così diverso da quello che si faceva vedere, prudente, certo, ma senza mistero, a Chamonix, che il giornalista, giunto a questo punto della sua inchiesta, riassume in questi termini le sue constatazioni:

1) sembra che nessun fatto, nessuna testimonianza permetta di stabilire che Stavisky abbia messo i piedi nella villa « Les Argentières » a Servoz; 2) lo strano atteggiamento del personaggio dato sino a quel giorno per Stavisky sembra far credere, invece, che l'avventuriero non vi sia mai venuto.

Vedremo domani il seguito della storia.

L'ossessione della restaurazione

Misure ceche contro il figlio dell'Arciduca Francesco Ferdinando

Vienna, 7 notte.

Come è noto, la paura che si possa giungere a una restaurazione degli Absburgo è in Cecoslovacchia più pronunciata che altrove, anzi negli ultimi tempi è diventata addirittura un'ossessione. E' così soltanto che si può spiegare il divieto fatto al figlio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, Ernesto duca di Hohenberg, di mettere piede a Praga. Francesco Ferdinando, come si sa, avendo sposato una cecoslovacca, era ritenuto un fautore di questo regno, e per tale ragione molto avversato da buona parte degli austriaci, che vedevano in lui un tutore dello slavismo nella Monarchia. Ora suo figlio si è recato a Pardelitz, in Cecoslovacchia, per assistere alle nozze di amici, e le autorità ceche si sono affrettate a fargli sapere che il suo permesso di soggiorno nel paese è limitato a soli sette giorni, e che gli è assolutamente interdetto di recarsi nella capitale. Per di più il duca è costantemente sorvegliato dalla polizia.

Nuovi giacimenti di oro in Russia

Berlino, 7 notte.

Telegrammi da Novosibirsch riferiscono che nei bacini del Biya del Katung e dei loro confluenti sarebbero stati scoperti nuovi giacimenti di oro; altri giacimenti sarebbero stati scoperti nell'Uspechistan.

Il castello di carta di Bonny

Anche il « barone » assolto

Parigi, 7 notte.

Il barone Gaetano de Lussats era stato, come i lettori rammenteranno, tratto in arresto insieme a Paolo Carbone, detto Ventura, e Francesco Spirito, detto il Gran Lydro, sotto l'imputazione di assassinio, ad opera dell'ispettore principale Bonny, incaricato dell'inchiesta sulla tragica fine del consigliere Prince. Ma il giudice istruttore di Digione, Rabut, data l'insostenibilità delle presunzioni raccolte dall'ispettore contro i tre « marsigliesi », dovette rilasciarli in libertà provvisoria, libertà che ormai si può considerare definitiva. E mentre il troppo famoso ispettore rientrava nell'ombra, Carbone e Spirito, ridivenuti liberi cittadini, se ne facevano ritorno a Marsiglia accolti trionfalmente dai loro amici. Soltanto il barone De Lussats rimase in prigione, ma per un reato che non aveva a che vedere con l'assassinio del consigliere Prince: quello di ricettazione di un anello che l'accusa affermava essere il compendio di un furto.

De Lussats, per difendersi, ha riassunto in qualche frase le sue argomentazioni:

— Se l'anello che portavo fosse stato rubato avrei ricorso a un altro sistema di difesa. Questo diamante mi è stato dato da una amica 16 anni fa, sotto forma di spilla da cravatta, e sono io che l'ho fatto montare su platino. Mai in nessun momento della mia vita ho cambiato o negoziato questa gemma che ho sempre portato ».

Il primo teste chiamato alla sbarra è il commissario divisionale Guillaume della polizia giudiziaria, che porta a De Lussats un soccorso senza dubbio involontario ma provvidenziale. Il commissario, infatti, ha visto il barone anni fa per la prima volta, quando l'incolpato era stato preso in una razzia. Egli portava già al dito il diamante. Nell'interrogatorio gli chiese dove avesse preso l'anello e De Lussats spiegò che l'anello gli era stato dato da una amante che dirigeva allora un caffè concerto oggi scomparso. Di poi il poliziotto ha rivisto a parecchie riprese il *gangster* e sempre gli vide l'anello. L'ultimo incontro ebbe luogo forse dieci giorni prima dell'arresto del barone, il quale anche quella volta aveva in dito l'anello «un anello — ha proseguito — il commissario, che credo di riconoscere e di cui valutai la pietra a 4 o 5 carati: ho l'impressione che sia lo stesso ». Nessuna parola avrebbe potuto recare ai difensori del barone, De Moro Giafferi e Ceccaldi, un più completo conforto. I due avvocati, infatti, non hanno risparmiato l'ironia all'indirizzo di coloro ai quali « questa derisoria incolpazione poteva servire di consolazione per la più grave disillusione provata ».

Un gran numero di testi venditori, sorveglianti, garzoni di albergo e di caffè si sono poi succeduti alla sbarra e hanno riconosciuto o non riconosciuto l'anello, cosicchè alla fine il P. M. si è alzato e ha dichiarato di abbandonare l'accusa. E il tribunale non ha potuto che pronunciare sentenza di assoluzione.

L'S. O. S. di una nave in fiamme al largo nel Pacifico

New York, 7 notte.

La radio di San Francisco ha raccolto stamattina un S.O.S. del comandante del President Lincoln, *un piroscafo di 14.000 tonnellate della Dollar Line addetto ai servizi dell'Estremo Oriente. Il messaggio comunicava laconicamente che il fuoco era scoppiato nella stiva numero 7 della nave, la quale si trovava a otto ore di distanza da Honolulu, il principale porto delle Isole Hawai. Le autorità portuarie americane presero immediate disposizioni. Anzitutto diramarono un appello ai piroscafi trovantisi nel Pacifico a ragionevole distanza dal punto in cui navigava il* President Lincoln, *di correre in aiuto di quest'ultimo, e poi spedirono un dispaccio al comando della base navale di Hawai, affinchè facesse salpare immediatamente quattro cacciatorpediniere della base di Pearl Island.*

Le unità della flotta sono partite subito, ma probabilmente il loro intervento sarà superfluo, giacchè ad assistere il President Lincoln, *come si è appreso da successivi radiotelegrammi, ci sono ora il guardacoste americano* Itasca *che incrociava da quelle parti, ed il piroscafo inglese* Lurline, *una nave di 18.000 tonnellate. La lotta contro l'incendio si svolge intanto a bordo del* Lincoln *in modo favorevole. Il capitano comunica che le quattrocento persone che si trovano a bordo non corrono immediato pericolo, poichè l'equipaggio è riuscito a localizzare le fiamme grazie alla immissione di vapore delle caldaie nella stiva ardente.*

La nave del resto fila alla massima velocità verso Hawai, dove il comandante ritiene di poter arrivare prima che la situazione si faccia disperata. A bordo del Lincoln *si trovano duecento marinai e duecento passeggeri fra cui 150 di prima classe. La nave era partita da New York il 15 di maggio per Manilla nelle Filippine, e aveva toccato San Francisco alcuni giorni fa.*

Uno scheletro al volante

Il mistero dell'automobile incendiata

Berlino, 8 notte.

Sulla via principale da Strullendorf a Bamberg, nei pressi di quest'ultima città, improvvisamente si incendiava questa notte una automobile; allo scoppio accorreva subito gente dai villaggi vicini che trovavano la vettura completamente bruciata, e l'uomo che stava al volante ridotto a uno scheletro completamente carbonizzato. Il conducente dovrebbe essere il padrone stesso dell'automobile che risulta appartenere al fabbricante di carrozze per bambini di Hirschaid, Rommel.

Da una prima inchiesta però, e dalle circostanze deposte da testimoni oculari, risulterebbe abbastanza fondato il sospetto che non si tratti di incidente, e cioè che la vettura sia stata premeditatamente incendiata. Esisterebbero anche dubbi che si tratti di una terza persona e non del Rommel del quale si parla perchè l'automobile incendiata è sua, ed egli era partito da casa a bordo di essa; addosso al cadavere sono state trovate alcune chiavi che effettivamente sono risultate essere le chiavi di casa del Rommel. Ma siccome il Rommel è assicurato per 30 mila marchi per il caso di infortunio, vi è taluno nella popolazione di Hirschaid il quale, ricordando altri precedenti delitti di assicurazione con incendio doloso di vetture, esprime il sospetto che il fabbricante Rommel si trovi in questo momento vivo e vegeto in qualche luogo, e il cadavere trovato al volante sia quello di altra persona.

Per altro si esprime anche l'ipotesi che il Rommel possa essersi sacrificato per far riscuotere dalla propria famiglia l'ammontare dell'assicurazione. La popolazione ricorda pure che in Germania, anni or sono, per ben due volte in un anno, sono scoppiati incendi nella fabbrica del Rommel, e anche allora risultò sempre trattarsi di incendi dolosi che d'altra parte non poterono essere provati, onde il Rommel ricevette allora 30 mila marchi dalla società di assicurazione.

CINE E TEATRI

Nel salone de « La Stampa »

" Topolino al Giro d'Italia "

La Stampa offrirà domenica 10 corrente alle ore 17, nel suo salone, uno spettacolo eccezionale al mondo piccino.

Nizza e Morbelli, gli autori delle fiabe radiofoniche di *Topolino*, che tanto successo hanno incontrato fra i piccoli e (perchè non dirlo) anche fra i grandi, hanno scritto appositamente per lo spettacolo di domenica prossima una avventura che ha per titolo « *Topolino al Giro d'Italia* ». La caratteristica figura dei cartoni animati parteciperà così all'ultima tappa, all'episodio conclusivo del grande avvenimento sportivo, in compagnia del fedele servo Martedì.

L'interesse dello spettacolo è costituito soprattutto dal fatto che, oltre a tre piccoli attori scelti per l'occasione, la piccola Compagnia che agisce alla Radio, concessa gentilmente dall'EIAR, trasmetterà in privato nel nostro salone, la radio-avventura.

I piccini che interverranno faranno così la conoscenza personale di Topolino, di *Martedì* e della *Vispa Teresa*. I tre protagonisti dell'avventura partiranno quindi per correre l'ultima tappa del Giro d'Italia. Il microfono li seguirà e il minuscolo pubblico potrà vivere con i protagonisti la straordinaria avventura, densa di sorprese e apportatrice di nuova gloria al protagonista in bianco e nero. Infatti, nella cabina della radio del nostro giornale, i veri e abili protagonisti radiofonici delle fiabe, diretti dal cav. Riccardo Massucci, eseguiranno davanti al microfono, l'avventura sportiva di *Topolino*, che sarà seguita, nel salone, per mezzo degli altoparlanti.

Nizza e Morbelli con il maestro Storaci, autore delle graziose musichette, stanno dando gli ultimi ritocchi all'avventura sportiva che domenica *Topolino* vivrà davanti ai piccini convenuti a « *La Stampa* » per godere un'ora di gioia.

***

I nostri abbonati che desiderano far godere ai loro bambini questa ora di letizia possono chiedere i biglietti, nella *giornata di sabato*, agli sportelli del salone a pianterreno del nostro giornale, in via Roma.

Sullo schermo: *Cuori in burrasca*, di M. Le Roy.

Castigo (*Minn e Bill*) fu per la Dressler la sua serata d'onore; *Il campione* e *Il lottatore* furono quelle di Wallace Beery. Ora questo film li riunisce, fa dei due nomi un richiamo indiscutibile. E i due attori si prestano reciprocamente man forte, gareggiando in abilità e bravura. Scene e controscene sono qui prodigate senza economia, e anche con un episodio d'un gusto assai discutibile, chè quella digestione non facile di Wallace non era strettamente indispensabile; ed è proprio nella bravura e nell'abilità dei due interpreti che si deve riscontrare il pregio maggiore del film. L'episodio della saponetta che va a finire nel tegame, o soprattutto quello del progressivo terrore della vecchia all'implacabile scattare del tassametro, sono « giocati » dai due popolarissimi attori con tutte le risorse di un mestiere sagace e fin troppo sicuro. Diremmo quasi che un Beery e una Dressler, in un film, siano di troppo, quando siano condotti per le vie della commedia di colore: basterebbe uno dei due al successo di un film. Talvolta, in un primo piano, quasi s'elidono a vicenda. Ma gli effetti comici sono comunque frequenti, talvolta irresistibili; e quasi sempre finisce per spuntarla il vecchio Wallace, con quel suo fare un po' sornione, un po' infantile, sempre impacciato, e sempre sicuro. La vicenda s'ambienta in un vecchio rimorchiatore; e si sviluppa con parecchie ingenuità, delle quali daremo la colpa all'ufficio-soggetti. Che un figlio abbandoni la madre per uno schiaffetto, ci pare un po' forte; che un comandante, durante un naufragio, si comporti con la seccata disinvoltura di questo giovane capitano, ci pare un po' debole; e che un salvataggio si compia in quelle condizioni, con un cavo affidato a uno sgangherato rimorchiatore, e quando già si era lanciato il « Si salvi chi può! », ci pare un po' eccessivo. Ma navigare necesse est, anche ad Hollywood. Ci son due bravissimi attori da seguire, sovente da ammirare: è già sufficiente, malgrado le storture o le lentezze del racconto.

AL BALBO, la Compagnia dialettale di Rosetta Mazzi mette in scena questa sera un'altra novità: « Il rigiro del denaro » di P. Valle.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30, 12,30: Musica varia — 13,30: Dischi. 13, 14,15: Musica varia — 13,30, 13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,20: Trasm. della « Coppa Davis » incontro di tennis — 17,55: Com. Uff. premi — 18, 18,10: Not. agricole — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto di musica da camera, col concorso dei proff. A. Gramegna, V. Brun, G. Tramps e A. Valisi e del M.o L. Gallino: Musiche di: Steffani, Mozart, Borodine, Grieg. — Nell'intervallo: Conversazione. — 22: « Due voci e due cuori » radioscena di Mario Campi. — 22,30 circa: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto variato diretto dal M.o Fiorilli. Musiche di Blasi — 21,40: « Estica » commedia in 1 atto di S. Lopez. — 22,15, [illegible]: Musica leggera. — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: Conc. dedicato a Riccardo Strauss. — **Palermo:** 20,45: « La nave di Dio » dramma in 4 atti di Dino Alessi.

Vienna: 20,20: Ibsen: « Le colonne della società » dramma in 4 atti. — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto — **Bruxelles II:** Concerto variato. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 20,50: Trasmiss. di varietà. — **Copenaghen:** 20: Hud e Johansen: « Le campane della vendemmia » recita. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto. — **Lyon la Doua:** 20,30: Varietà. — **Marsiglia:** 20,30: Concerto. — **Nizza, Juan les Pins:** 20,30: Concerto. — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto con soli vari e canto — **Radio Parigi:** 20,45: Serata di canzoni. — **Strasburgo:** 20,30: Serata variata. — Tolosa: dalle 18,45 in poi musica varia. — **Amburgo:** 23: Selezione di « Tiefland » di D'Albert. — **Berlino:** 21: musica tedesca del XVIII secolo. — **Breslavia:** 21: Concerto con accompagnamento di liuto — **Francoforte, Muehlacker:** 21: musica da camera con canto. — **Francoforte** 19: Muehlacker: — **Heilsberg:** 21: Weber: « Oberon » opera romantica in 3 atti — **Koenigswusterhausen:** 21: Concerto di musica tedesca del 700. — **Langenberg:** 21: concerto e soli di cembalo — **Lipsia:** 21: lieder popolari — **Monaco di Baviera:** 21: musica di Hans Sachs — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,30: Concerto con arie per baritono. — **Londra R.:** 21,15: Alcune scene dell'opera comica di A. Reynolds « Derby Day ». — **Belgrado:** 20: Musica da camera — **Lubiana:** 20: Musica da camera — **Lussemburgo:** 21: Concerto (Gluck, Lehar, Pinsuti) — **Oslo:** 20,05: Concerto di violoncello (Chopin, Sarasate, Kreisler, Bach).

CRONACA CITTADINA

Gli operai e il Regime

Un significativo telegramma al Segretario Federale

Da parte delle maestranze della Lancia è pervenuto al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Operai stabilimenti Lancia esprimono alla S. V. la loro piena intera soddisfazione per la nomina del camerata Giaj a membro di codesto Direttorio federale. Per gli operai: *Pieri, Cavalla, Barella, Ciffariello* ».

Il telegramma degli operai della « Lancia » al Segretario federale Piero Gazzotti merita di essere conosciuto, perchè è una schietta testimonianza della maturità politica delle categorie lavoratrici. I compagni di lavoro dell'operaio motorista Giuseppe Giaj, fascista dal 5 marzo 1922 e camicia nera scelta della Milizia, sono orgogliosi che quest'ultimo sia stato chiamato a far parte del Direttorio federale. Essi intendono che il motorista Giaj rappresenta nell'autorevole e ristretto Consiglio il mondo dei lavoratori delle officine, le schiere innumerevoli degli operai che il Fascismo non soltanto ha riconciliato con la Patria, ma ha fatto attori consapevoli e responsabili della vita presente e del divenire della Patria. Il Regime di Mussolini non va verso il popolo soltanto con l'assistenza intesa in tutti i suoi molteplici aspetti, ma anche con una costante opera di educazione e di elevazione morale, con il riconoscimento delle esigenze spirituali che sono cresciute e si sviluppano, appunto, nel clima fascista dove è stato possibile enunciare la grande parola novatrice e creatrice, suggello alla compiuta unità nazionale: « Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del Popolo ».

Lunedì prossimo i nuovi dirigenti federali, insieme con una rappresentanza degli operai della Fiat ed una delle Carrozzerie Farina, si recheranno a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. E' estremamente significativo questo primo atto del Direttorio. Torino lavoratrice, Torino dove è nata e si è affermata gloriosamente l'industria automobilistica che ha meritato alla Fiat il nome di Città del Lavoro, manda a Roma a guardia del tempio civile della Rivoluzione, con i dirigenti fascisti, i forti e schietti artieri, i fedeli e probi operai i quali anelano di ripetere al Duce la passione fascista che dà luce ed anima alla loro quotidiana, umile e benedetta fatica.

Alle soglie della integrale creazione corporativa, donde sorgerà per noi e per il mondo circostante la nuova civiltà del lavoro — quel lavoro che in tutte le sue forme il Duce ha sempre posto (ricordare, camerati operai, il discorso di Dalmine) al primo piano dei valori nazionali —, il Fascismo torinese celebrerà in Roma « città del nostro spirito » la fede vigilare, la volontà indòma, l'ansia e la certezza del domani.

Rapporto dei Fiduciari Gruppi Rionali

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti è stato tenuto a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Il Segretario Federale ha dato disposizioni su varii problemi di indole organizzativa ed ha sopratutto esposti i criteri che verranno seguiti nella organizzazione delle imminenti Colonie estive che raccoglieranno una imponente massa di figli del popolo.

I dirigenti del Pubblico Impiego presentati a Casa Littoria

L'on. Casilli ha presentato ieri sera a Casa Littoria il Consiglio dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego al Segretario Federale Piero Gazzotti. L'on. Casilli ha pronunciato brevi parole di saluto assicurando la collaborazione devota ed appassionata di tutte le organizzazioni costituenti l'Associazione. Il Segretario Federale Gazzotti ha risposto ringraziando e lumeggiando lo spirito di comprensione fascista che i dipendenti tutti hanno dato con entusiasmo per porre al servizio dello Stato voluto dal Duce tutta la loro intelligente e proba attività. La presentazione si è conclusa con un vibrante saluto al Duce.

Soldati di oggi e di domani

Mille Balilla visitano la Caserma del 91.o Fanteria

Un'ora di letizia e di fraternità d'animi s'è vissuta ieri mattina nella caserma del 91.o reggimento Fanteria, ove mille ragazzi della 552.a Legione « Balilla » si sono recati a visitare i Fanti, loro fratelli maggiori. A riceverne i giovani, che erano inquadrati dai loro ufficiali e guidati dal maggiore Luigi Testa e dal centurione Buffa di Perrero, i fanti erano schierati al completo nel cortile in tenuta ginnica, al comando del tenente colonnello Barbaro. La Legione, centurie ciclisti e moschettieri alla testa, si schierava di fronte ai soldati, che eseguivano alcune esercitazioni. Intanto la banda reggimentale suonava «Giovinezza» e l'Inno Imperiale. Faceva una breve visita pure il comandante la brigata «Basilicata», generale Brezza, il quale si compiaceva della bella manifestazione.

In seguito veniva dato ai Fanti ed ai Balilla lo «sciogliete le file». Camicie nere e maglietta ginniche si confondono in festosa comunanza. I soldati non cessavano a fare gli «onori di casa» ai visitatori che, per conto loro, non avrebbero potuto essere più attenti ed entusiasti.

In un attimo la caserma è stata invasa e dappertutto erano risate argentine ed esclamazioni di meraviglia. Al segnale di adunata tutti però tornavano al posto fissato e, ricomposti i ranghi, dopo aver scambiato il saluto con la truppa, la Legione lasciava la caserma per tornare alla propria sede.

Corso di coltura coloniale

Questa sera alle ore 21,15 nell'anfiteatro della nostra Università il prof. Paolo Croveri terrà una conferenza, con proiezioni illustrative, sul tema: « La malattia del sonno ». La conferenza fa parte del Corso di Coltura Coloniale organizzato dalla Sezione dell'I.C.F. L'ingresso è libero.

All'Istituto Prinotti

La Principessa Maria Adelaide presenzia al saggio dei sordomuti

All'Istituto « Prinotti » per sordomuti e sordomute ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annuale saggio scolastico, fonico e ginnastico alla presenza di un pubblico numerosissimo che ha affollato il vasto piazzale interno. S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, accompagnata dalla sua dama, ha voluto assistere al saggio.

Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili signora Rippa, i rappresentanti delle autorità cittadine.

Il prof. Giulio Bellini, presidente del consiglio d'amministrazione, ha porto un caldo saluto alla Principessa Maria Adelaide.

Terminati gli applausi che hanno salutato le parole del prof. Bellini ha avuto inizio il saggio che è stato quanto mai vario ed interessante. Occorre anzitutto premettere che le difficoltà che gli insegnanti e gli alunni devono superare sono infinite. L'educatore si trova dinnanzi a degli esseri cui la natura ha negato la voce e l'udito e deve riuscire a farsi intendere non solo ma a mettere i giovani in condizioni di spiegarsi. Superato il vecchio metodo del linguaggio con le mani, i più moderni sistemi educativi per sordomuti ottengono dei risultati sorprendenti.

Ieri i sordomuti hanno brillantemente dato prova di ciò recitando monologhi e dialoghi, rispondendo a tono alle domande che venivano loro rivolte. Poveri esseri che non hanno mai udito la voce della mamma, pieni di una intelligenza che non può esplicarsi, la cui anima rimarrebbe chiusa nel silenzio impenetrabile, con la scuola sono ricuperati alla vita sociale, resi capaci di vivere indipendenti lavorando e comunicando con chi li circonda. In loro la vita sembra concentrarsi nelle pupille che seguono con intensità ed acutezza ogni gesto.

Calorosi applausi di tutti i presenti hanno salutato ogni numero del programma che è stato eseguito alla perfezione. Gli alunni, che sono educati ed avviati ad un mestiere così che potranno dignitosamente guadagnarsi la vita, hanno dimostrato la loro preparazione con saggi di ginnastica ritmica seguendo il tempo scandito da musiche eseguite dalla banda musicale della Casa Benefica; le bimbe hanno con grazia ed eleganza eseguiti due balletti allietati dalla musica del trio Mussini, Rissone, Zaraffini. Il plauso che hanno ottenuto gli alunni è stato pure premio alle fatiche del corpo degli insegnanti dell'Istituto, che è retto dal teologo dott. Ferrero, prof.sse Galli e Costa e prof. Cervetti, e di consolazione all'opera delle pie suore di Santa Giovanna Antida che si occupano pure dell'insegnamento e dell'assistenza.

Calorosi applausi hanno salutato la Principessa quando ha lasciato l'Istituto.

Il Conte di Torino visita i bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, S.A.R. il Conte di Torino, accompagnato dal gen. Montasini, si è recato al Palazzo del Giornale, nel Parco del Valentino, dove sono ordinati i bozzetti per il II concorso al monumento del glorioso condottiero della III Armata, Duca d'Aosta.

A ricevere l'Augusto visitatore si trovavano il presidente del Comitato S. E. Giardino Maresciallo d'Italia, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel e l'avv. Righetti del Municipio segretario del comitato stesso.

In forma privatissima il Conte di Torino ha esaminato i bozzetti assai bene disposti nel grande salone centrale convenientemente trasformato per l'occasione in modo che la luce possa mettere in maggiore rilievo il valore delle opere. La visita è durata circa un'ora e l'Augusto Principe ha dimostrato di vivamente interessarsi alla Mostra richiedendo a S. E. Giardino delucidazioni sui diversi lavori.

Ossequiato dai membri del comitato il Conte di Torino ha poi lasciato il Palazzo del giornale.

La cerimonia inaugurale, avverrà come è noto, nel pomeriggio di sabato ma nella stessa mattinata i critici d'arte potranno prendere visione dei bozzetti.

Esercitazioni di difesa antiaerea all'Opera Nazionale Balilla

Sul campo dell'Opera Nazionale Balilla, in corso Tassoni, ha avuto luogo ieri una interessante esercitazione antiaerea, cui hanno preso parte alcuni manipoli di Balilla specializzati e numerosi bimbi, simulanti la popolazione civile d'un piccolo centro abitato. Un intero villaggio era stato costruito per l'occasione sul campo sportivo, col suo bravo campanile, cui non mancava nemmeno l'orologio. Sul piazzale, ad una certa distanza dal villaggio, era stato eretto un ricovero di terra battuta, protetto da opportuni mascheramenti d'erba e di frasche. Inoltre funzionava un ospedaletto da campo, sotto la direzione della infermiera volontaria signorina Parati. L'attrezzatura era completata da una tenda per la svestizione dei colpiti da iprite e da posti di guardia per le squadre di bonifica e per i pompieri.

L'esercitazione è consistita in una serie di allarmi aerei, con simulazione di attacchi di gas. Al segnale d'avviso dell'incursione, la popolazione e le squadre di bonificatori prendevano ricovero nel ridotto. Al segnale di cessato allarme (non cessato pericolo) uscivano le squadre di ricognizione per rendersi conto del genere di aggressivo usato dal nemico e dare avviso alla squadra specializzata. Tutto si è svolto nel più perfetto ordine, mettendo in rilievo il grado di istruzione raggiunto dai piccoli militi.

Assistevano alla riuscitissima esercitazione tutte le autorità.

La Principessa Adelaide ad una manifestazione pro « Liberati dal carcere »

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, Presidente Onoraria del Comitato pro assistenziario per i liberati dal carcere, si è degnata di aderire all'invito del Comitato ed ha assicurato il suo intervento alla serata che avrà luogo sabato 9 giugno alle ore 22 a palazzo Lascaris (Ente della Moda).

Il convegno, che già si prevede brillantissimo, assumerà, mercè l'intervento di S. A. R., un carattere assai maggiore di grazia e di eleganza. Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la sede del Comitato in piazza Consolata n. 5. Sono pervenuti al Comitato altri numerosi e ricchi premi, compreso uno bellissimo di S. E. Muggia, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

IL VOLTO DI TORINO TRA L'OGGI E IL DOMANI

Dalla valorizzazione di una importante arteria al progetto di un nuovo ponte sul Po

Fra le arterie del vecchio centro, che in relazione al rinnovamento cittadino non avevano finora troppo attirato l'attenzione delle Autorità e del pubblico, uno dei posti più notevoli è tenuto da via Giuseppe Verdi. Sino a una quindicina di anni addietro, i torinesi lo sanno, si chiamava via della Zecca, e solo la smania del mutare senza scopi precisi, che era una delle caratteristiche di quel tempo, ha potuto far cancellare dalle targhe il vecchio nome pittoresco, quando al grande musicista si poteva benissimo dedicare uno dei corsi di nuova formazione. Non che la Zecca, la quale aveva la sua sede nello stabile fronteggiante la parte posteriore del palazzo dell'Ateneo, imprimesse alla via il marchio dell'antichità; la via aveva avuto inizio nel 1669 ed è quindi con la discesa della città verso la zona del Po che la Zecca si trasferì nella località accennata; ma il nome veniva da essa, e poichè la Zecca era istituzione fondamentale dei vecchi Stati, il conservarne la memoria avrebbe significato, oltrechè rispetto alla tradizione popolare, altresì omaggio ad una delle tipiche espressioni della potenza sabauda.

Il prospetto della via verso il corso San Maurizio

Il Distretto militare

Ora anche questa arteria si profila nel quadro della città che si rinnova. E' già stata annunciata la demolizione del superstite tratto del bastione di Sant'Antonio nel tratto di via Barolo che fa angolo con via Verdi, e si sa che l'area che se ne è ricavata sarà coperta da un grande palazzo. Precedentemente sull'area di logore case abbattute era già sorto l'edificio del Liceo «Gioberti» e della Scuola complementare Lagrange. Ed è qui che oggi si imposta il maggior problema riguardante la via.

Nella parte superiore, da piazza Castello a via Rossini, l'ostacolo maggiore, anzi il solo vero ostacolo all'allargamento, è costituito dall'Università; gli altri stabili sono in massima parte vecchi, sorti, cioè, con la costruzione della via nel Seicento. La loro facciata principale è in via Po, ed è da ritenersi che in origine a via della Zecca, per avere questa il suo sbocco in una zona deserta in prossimità dei bastioni, fosse attribuita una ben scarsa importanza se la parte degli isolati prospiciente su di essa potè conservare fino ai nostri giorni lo spettacolo di certi gabinetti sporgenti sulle balconate, spettacolo che, attenuato dopo la guerra con la chiusura delle balconate stesse, non è meno anacronistico per un'arteria divenuta centralissima, e il cui traffico, come vedremo, è destinato ad essere fortemente aumentato. In questo tratto, dunque oggi e per lungo tempo ancora, non vi è altro da fare che rimuovere le storture igieniche ed estetiche, considerando la via per quello che attualmente è. La presenza del massiccio e scuro pilastro dell'Ateneo non consente di meglio. Bisognerà pertanto limitare l'allargamento da via Rossini in giù, considerando che il traffico affluente del fiume potrà trovare, tanto in via Rossini quanto in via Montebello, il suo sfogo verso via Po.

Che esistano da questo punto le condizioni per l'allargamento, è dimostrato dalla planimetria che pubblichiamo. Tra via Rossini e via Montebello esiste la Caserma Arimondi, sede del Distretto militare. In passato lo stabile fu per qualche tempo occupato anche dall'Ospizio di Carità. Ed è uno stabile logoro. Recentemente abbiamo illustrato gli accordi, confortati dal parere favorevole della Consulta, circa le nuove sedi di alcune caserme e istituzioni militari. La Caserma « Arimondi » non vi figurava. Eppure se vi è edificio maturo per la demolizione è questo; la quale affermazione induce naturalmente a pensare che pure il Distretto meriti una sede più comoda, più moderna, più decorosa.

Allo stato attuale delle cose, il vecchio edificio presenta già l'allineamento arretrato rispetto al filo della via iniziale; sul davanti si distende però uno spazio (segnato nella planimetria con tratteggio), ricinto da un alto muro. Parrebbe a tutta prima che, abbattuto il muro, l'allargamento dovesse venir fuori in modo automatico. Disgraziatamente non è così, perchè i cortili della caserma sono situati a un livello più basso di quello stradale, e il muro serve di riparo ai passaggi che conducono ai cortili. Per poter dunque allargare la strada, bisogna demolire lo stabile: il che, lo si è visto, riuscirà utilissimo sotto molteplici aspetti.

Un tratto allargato presso la Caserma « Arimondi »

La seconda Caserma

Ed eccoci all'isolato del Liceo « Gioberti ». La via in questo punto è quale sarebbe desiderabile da cima a fondo e quale al momento della costruzione delle scuole, certo la concepì l'Amministrazione comunale. All'angolo di via Montebello l'isolato conservava un'escrescenza, che ora il Podestà ha provveduto a far scomparire. Se n'è andato l'antico mercato del pesce ed al suo posto è venuto un cinematografo. L'allargamento si stende così per l'intero corpo edilizio.

Tra via Sant'Ottavio e via Barolo si trovano la Caserma « Carlo Emanuele I » e l'area dell'ex-bastione Sant'Antonio. Il palazzo che sta per sorgere in quest'ultima si appoggerà ai magazzini già addossati al bastione e la cui entrata è in via Verdi. Allorchè sarà venuto il momento, i magazzini scompariranno; quanto alla Caserma « Carlo Emanuele I », gli accordi con l'Amministrazione militare faciliteranno l'allargamento, giacchè lo stabile, soggetto a permuta, dovrà a sua volta essere demolito per ricavarne una costruzione in armonia col nostro tempo.

I lettori possono constatare che il tratteggio del nostro rilievo planimetrico, investe anche l'isolato tra via Barolo e via Vanchiglia. E' un altro gruppo di stabili, ora destinato a scuole, al Consiglio di Leva, alla sezione delle Guardie municipali e ad abitazioni private, che sembra non dover avere vita troppo lunga. Le scuole sono in pessime condizioni: e il contrasto stride se si volge il pensiero alle modernissime sedi costruite negli anni passati in altri rioni. Avrà dunque pure Vanchiglia il suo grande e nuovo edificio scolastico?

La necessità dell'allargamento della via dovrebbe servire da incentivo alla soluzione dell'importante problema.

La diga sarà spostata

Al di là di via Vanchiglia, via Verdi sfocia nel corso San Maurizio. L'importanza della sua funzione quale mezzo di collegamento del quartiere con piazza Castello, sarebbe già notevole. Il tram che realizza questo collegamento, il numero 3, passa infatti sulla sua sede. Ma un'importanza assai maggiore si prospetta per l'arteria secentesca con un progetto, la cui attuazione mentre renderà immensamente più svelto il traffico da una sponda all'altra del Po, servirà a dare al fiume una sistemazione più razionale anche rispetto al suo specchio d'acqua. Il progetto consiste nella creazione di un nuovo ponte in corrispondenza dell'inizio del corso San Maurizio.

Tale creazione costituiva soltanto un dettaglio della completa sistemazione fluviale, concepita con un più vasto disegno parecchi anni addietro, prima di essere nominato vice Podestà, dall'ingegner prof. Euclide Silvestri. Si può a ogni modo dire che l'idea del prof. Silvestri avrà il suo principio di sviluppo, giacchè la diga che oggi sbarra il fiume all'altezza del ponte napoleonico, sarà spostata sulla linea del ponte progettato. Lo specchio d'acqua risulterà grandemente ampliato con vantaggio dello sport nautico che ne riceverà un più potente impulso e con miglioramento della prospettiva del fiume che da arido ghiaieto durante l'estate, si trasformerà anche in quella zona in lago placido e ridente.

Corso Casale, il Parco Michelotti, corso San Maurizio e Porta Palazzo, via della Zecca e il centro cittadino: ecco gli altri elementi turistici, estetici, commerciali in gioco nella grandiosa concezione, che sarà tradotta in atto appena le circostanze lo consentiranno. Essa dimostra inoltre che l'attenzione della Podesteria non rimane fissa nei vecchi quartieri, sotto i quali dorme il sonno dei millenni il primitivo quadrato romano, ma sotto l'impulso del sen. Di Revel si estende a un quadro più vasto, abbracciando l'intero circolo del perimetro cittadino.

i. e.

LIBRO e MOSCHETTO

Gli studenti medi vincitori dei concorsi scritti. — La Commissione esaminatrice dei temi presentati al concorso politico-culturale fra gli studenti medi di Torino, ha terminato i suoi lavori, notando con viva soddisfazione la passione con cui i più giovani camerati studiano e discutono i problemi di storia, di cultura e di vita attuale.

Vincitori del concorso sono risultati i seguenti studenti: 1. Tresso Enrico (Ist. Arnaldo Mussolini), motto « Memento audere semper », tema « Da Versaglia al Patto a quattro »; 2. Bargoni Augusto e Piatà Guido (Ist. Tecnico Sommeiller), motto « Non è mai tardi per tentar l'ignoto », tema « I porti del Mediterraneo e la navigazione commerciale »; 3. Lagostena Vitaliano (Liceo Cavour), motto « Memento audere semper », tema « La Dalmazia e la Corsica nel pensiero di Nicolò Tommaseo »; 4. Borruto Francesco (Ist. Arti e Mestieri), motto « Lux et Dux », tema « Rivendicazioni di invenzioni italiane ».

Ai vincitori, in ordine di classifica, sono stati assegnati i seguenti premi: 1. lire 50 offerte dal Sottocomitato studentesco della « Dante » e i voll. I e VII degli « Scritti e discorsi del Duce » offerti dalla Cooperativa Libri del Guf; 2. Collana « Sui campi di battaglia » offerta dal Touring Club Italiano e volume « Sud Africa »; 3. Collana « I Condottieri » offerta dalla ditta Paravia e volume « Nostra Rivoluzione »; 4. volume « Sud Africa » offerto dal Sottocomitato studentesco della « Dante » e « Vita di Sandro e di Arnaldo Mussolini ».

La Commissione ha pure deliberato di assegnare una copia del volume di Carlo Albanese « Nostra Rivoluzione » ai seguenti concorrenti: Barbero Gino (Ist. Ricaldone), Massia Luciano (Ist. Arti e Mest.), Ceresa Andrea, Tarella Eligio, Marchetto Amilcare, Tripodi Antonio (dello stesso Istituto), Biffò Stefano (privatista) e Grossi Virginio (Ist. Arnaldo Mussolini).

A tutti i camerati sopra elencati è stato offerto in dono l'abbonamento a « Vent'anni ».

La premiazione avrà luogo sabato 9 c. m. alle ore 16,30 alla sede del Guf, ove i camerati premiati dovranno presentarsi in Camicia nera.

Via Roma

Tutti i locali per negozi dell'isolato S. Pietro già acquistati — Le modalità per diventare proprietari degli alloggi — Mutui concessi dall'Istituto S. Paolo

Il Municipio di Torino ha concretato le modalità per la vendita di tutti i locali al piano terreno, ammezzati e sotterranei del palazzo in costruzione nel primo tratto di via Roma nell'isolato di San Pietro. Un gruppo di commercianti ha subito prenotato tutti i locali adibiti a negozio, prova questa della vitalità e dello spirito di iniziativa dei commercianti della nostra città.

In seguito ad accordi intervenuti con l'Istituto di San Paolo, gli inquilini dello stesso isolato potranno diventare proprietari degli alloggi da essi affittati, contraendo un mutuo ipotecario con detto Istituto, mutuo che consentirà il pagamento del trenta per cento in contanti e il restante settanta per cento in cinque annualità. E' opportuno tenere presente che gli stabili di nuova costruzione in via Roma godono la esenzione dalle imposte per venticinque anni.

Tali cospicue agevolazioni — è facile intendere — costituiranno senza dubbio un singolarissimo incentivo per gli acquirenti.

Conferenze

Domani sera, alle ore 21,15, presso l'Associazione Arma d'Artiglieria, via Giuseppe Verdi, 11, il dott. Giuseppe Lalatta terrà una conferenza sul tema: « Le rugiade micidiali - L'arma e la difesa chimica ». Oltre ai soci possono partecipare tutti coloro ai quali interessa l'argomento.

R. Scuola di avviamento professionale « Vittorino da Feltre ». — Gli esami avranno inizio il 19 corr., alle ore 8,30, con la prova d'italiano, e seguiranno le altre prove secondo il diario affisso all'albo della Scuola. I privatisti devono presentare i documenti di rito.

La partenza dei dopolavoristi per la crociera di Tripoli

Inizio lietissimo ha avuto la crociera organizzata dalla sede provinciale dell'O.N.D. Già il successo delle iscrizioni aveva dato la misura di quanto entusiasmo l'iniziativa avesse suscitato. I posti disponibili si erano in breve tempo esauriti e così ieri mattina circa mille persone si sono ritrovate sotto la tettoia e le pensiline di Porta Nuova, in attesa di partire sul treno speciale che doveva portarle a Genova.

Numerosi i gruppi organizzati e più ancora le comitive di amici. In tutti il massimo buon umore e lo sfoggio di una attrezzatura specialissima « tipo crociera ». Festosamente venivano accolti gli organizzatori, dott. comm. Giuseppe Fenu, ispettore superiore dell'O.N.D., ed i suoi collaboratori, l'on. Andrea Gastaldi e gli altri deputati partecipanti alla crociera, ing. Orsi, avvocato Bardanzellu, prof. Vezzani.

L'adunata alpina al Santuario di Crea

Per l'adunata degli alpini dell'Alto Monferrato, indetta per domenica al Santuario di Crea dalle Sezioni di Torino, Asti, Canelli, Casale, Vercelli, i Comandi delle singole Sezioni comunicano che i partecipanti dovranno trovarsi per le ore 10 al Santuario. Alle 10,15 avrà inizio la funzione religiosa e l'offerta al Santuario di un ricordo dell'adunata. Seguirà la cerimonia alla presenza di Autorità e gerarchie alpine. Il pranzo sarà consumato nei boschi adiacenti al Santuario, ed in caso di cattivo tempo i partecipanti avranno a disposizione un ampio cortile coperto nel quale potranno sistemarsi oltre 500 persone.

Il Comitato organizzatore si è inoltre accordato per fornire i pasti ad un centinaio di persone nei ristoranti al prezzo di L. 10. Le Sezioni accettano le prenotazioni. Nel pomeriggio avranno luogo manifestazioni folcloristiche e giuochi campestri. E' di prescrizione il cappello alpino. Sono particolarmente invitati a prendere parte all'adunata i gruppi che hanno la fanfara.

Bollettino demografico di Torino	
7 Giugno 1934 - Anno XII	
NASCITE	22
MORTI	23

Un finanziamento al R. Politecnico per gli studi aeronautici

Ci informano da Roma che con R. D. L. a decorrere dal 1.o ottobre 1934 il Ministero dell'Aeronautica corrisponderà alla R. Scuola di Ingegneria di Torino l'annuo contributo di lire 216.120, che farà carico sui normali stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica.

Tale contributo è destinato esclusivamente al finanziamento della Scuola di perfezionamento in Ingegneria aeronautica, annessa alla R. Scuola di Ingegneria di Torino, nonchè del dipendente laboratorio di aeronautica. E più precisamente: a) per gli stipendi dei docenti della suddetta Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica, fra cui sono compresi i professori di ruolo, chiamati a coprire i due posti creati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Ingegneria e assegnati agli insegnamenti dell'aerodinamica applicata e dei motori per aeromobili; b) per le retribuzioni degli incaricati, degli assistenti, degli aiuti e dei tecnici; c) per le dotazioni del gabinetto e dei laboratori; d) per la tenuta in efficienza e per l'incremento di tutti i mezzi del laboratorio d'aeronautica.

Il commiato del prof. Fornaca dall'Ospedale San Giovanni

Ieri all'Ospedale San Giovanni alla presenza del presidente gr. uff. dottor Villa, del Direttore generale dell'Amministrazione comm. dott. Ragazzoni, del Direttore sanitario prof. Foltz, di tutti i primari e clinici e del corpo sanitario, è stata offerta all'illustre primario professor Luigi Fornaca conte di Sessant, una medaglia d'oro di benemerenza. Il Presidente, nel presentare la medaglia, ha ricordato gli alti meriti del professor Fornaca a favore dei malati affidati alle sue cure, ed esprimendogli tutta la riconoscenza dell'Amministrazione, ha aggiunto parole di vivo compiacimento per l'atto suo munifico di avere egli voluto nel giorno del suo commiato dal vecchio Ospedale fondare un posto di perfezionamento per giovani medici. Il Primario anziano prof. Bobbio gli ha porto il saluto fraterno dei Colleghi con nobilissime parole. Il prof. Fornaca ha risposto ricordando i lunghi anni passati nel grande Nosocomio.

Variazione nei « prezzi indicativi » di generi alimentari

La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dall'11 al 17 giugno 1934-XII. I prezzi variati sono i seguenti:

Riso Vialone 1.a q. extra da 2,50 a 2,45; Idem comune da 2,20 a 2,15 - Fontina da 7,50-9 a 7-8,50 - Conserva di pomodoro doppio concentrato sciolta da 2,70-3,20 a 2,50-3 - Patate da 0,50-0,65 a 0,45-0,60 - Uova fresche 1.a q. produzione locale da 3,40-3,80 a 3,50-3,90 - Idem 1.a q. nostrane da 3,30-3,70 a 3,40-3,80 - Idem 2.a q. id. da 2,90-3,20 a 3-3,30 - Olio semi Winter da 4-4,50 a 4,25-5,50.

Gli aumenti sui prezzi delle uova e dell'olio sono stati deliberati in relazione ad aumenti periodici verificatisi sui mercati in grosso.

Il dissesto Trossarello

Nomina dell'amministratore giudiziario

Il Tribunale ha ieri emesso la sua decisione nei riguardi dell'istanza di fallimento presentata dalla Soc. An. Ufficio Vendita Patinate, di Milano, nei confronti del rag. Trossarello: accolta tale richiesta ha proceduto alla nomina del giudice delegato in persona del cav. Domenico Pirani e dell'amministratore giudiziario, la cui scelta è caduta sul rag. Angelo Verne.

La posizione del rag. Luigi Trossarello, a quanto si afferma, sarebbe la seguente: attivo circa cinque milioni, passivo circa due milioni e mezzo. In quest'ultima somma non è compreso il credito della S. A. Gevaert, pel cui ammontare, fino a questo momento, non si può dire una parola precisa e definitiva: sono appunto in corso le indagini peritali tendenti a stabilire l'entità degli ammanchi. Il credito della Soc. An. Ufficio Vendita Patinate ammonta a L. 220.959,75, di cui L. 41.000 circa rappresentate da cambiali scadute il 31 maggio u. s. ed andate in protesto.

Il rag. Trossarello, oltre ad essere proprietario della ditta che porta il suo nome ed ora fallita, era liquidatore della Soc. An. Fondografica, rappresentante di ditte cartarie, agente della Gevaert belga ed amministratore delegato della Gevaert italiana.

O mi sposi o ti picchio

La vedova Maria Gariglio, di 38 anni, abitante in corso Napoli 10, conobbe, alcuni mesi or sono, certo Antonio Merino, di 24 anni, pure abitante nella stessa casa. Fra i due nacque un legame di simpatia e la Gariglio, nonostante sia madre di una bimba, accettò le profferte d'amore del giovane e promise di convolare con lui a giuste nozze. La cerimonia nuziale doveva aver luogo ieri mattina, ma sembra che lo sposo abbia atteso la sposa inutilmente per lunghe ore davanti alla chiesa. Costei, pentitasi all'ultimo momento, aveva deciso di restarsene a casa. Il Merino, sconsolato, poco dopo mezzogiorno piombò in casa della fidanzata e, per punirla d'averlo fatto attendere invano, la prendeva a pugni. La donna, poco dopo, si recava all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia le riscontrava contusioni alla faccia, alle braccia e al petto che, dopo le cure del caso, giudicava guaribili in otto giorni.

La caduta di un motociclista

Ieri sera verso le 17,30 veniva fatto ricoverare e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni, all'Ospedale Mauriziano, dal dott. Bodetti, certo Freddia Giovanni, di anni 32, elettricista, residente al Nichelino in via Cuneo 40, per contusioni con ematoma alla regione temporale destra con escoriazioni varie agli arti superiori ed inferiori e lieve commozione cerebrale. Il Freddia aveva riportate queste ferite in una caduta da una motocicletta in via Stupinigi al Nichelino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente). — Ore 21,15: « Pigmalione », di Bernard Schaw.
BALBO (Comp. E. Mazzi). — Ore 21,15: « Il ricino del denaro » di P. Valta (novità).
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: « La Gheisa » di Sidney Jones.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

OHERSI: Il re degli zingari. José Mojica.
VITTORIA: « I difensori della legge » e Var.
MAFFEI: « Baccanale 2000 » con la vedetta internaz. Louise Hermont e film: « Tutto pepe », capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-4.
SPLENDOR: Catene. N. Shearer. Poltr. L. 2.
IDEAL: « Desiderata » e Campionato Calcio.
ALPI: Verità seminuda e Campion. Calcio.
STATUTO: « Piano...forte ». Chik-Crok: 1,05.
MASSIMO: Dina Galli in « Nini Falpalà ».
ITALA: « Il delitto della Villa ». L. 1.
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05.
PRINCIPE: Ala errante e Comp. Primavera.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: « Cuori in burrasca ». W. Beery.

I divertimenti

STATO CIVILE

7 Giugno 1934-XII

NASCITE 22: maschi 12, femmine 10

MORTI: 23

Fortina cav. Angelo fu Francesco, d'anni 79, di Genova, commerciante, via Sacchi 30;
Granjux Ettore fu Alessio, d'anni 74, di Evians-les-bains, pension., via Catania 17;
Waser Alberto fu Guglielmo, d'anni 60, di Torino, pensionato, via Moncalvo da Po 7;
Scarabelli Caterina v. Fontana, d'anni 70, di Guiglia, agiata, v. Borgaresia 75 bis;
Gatto Alberto di Oreste, d'anni 7, di Genova, scolaro, corso Peschiera 294;
Plazio Ferdinando fu Giovanni, d'anni 60, di Calosso, pensionato, v. Arquata 13;
Arduino Gaspare fu Paolo, d'anni 75, di Torino, pensionato, c. Reg. Margherita 118;
Tarasco Giovanni Battista fu Domenico, d'anni 72, di Montegrosso d'Asti, pensionato, via Feroza 67;
Grasso Regina v. Gamba, d'anni 80, di Canale d'Alba, casalinga, c. Reg. Margh. 174;
Baudino Pietro fu Pietro, d'anni 49, di Torino, decoratore, v. S. Raffaele 3;
Cattaneo Stefano di Carlo, d'anni 53, di Silvano d'Orba, pensionato, c. Belgio 98;
Bianco Paola fu Bruno, d'anni 46, di Savigliano, casalinga, c. Firenze 1 bis;
Piacenza Maria di Giuseppe, di giorni 8, di Torino;
Navone Alpinolo fu Guglielmo, d'anni 28, di Genova, commesso;
Devero Margherita fu Bartolomeo, d'anni 40, di Dronero, inabile;
Garbiero Adelina Apollonia v. Gribaudi, di anni 68, di S. Giorgio Can., casalinga;
Vittore Teresa v. Rolle, d'anni 73, di Bianzè, contadina;
Lattes Maria Teresa fu Vincenzo, d'anni 57, di Sinless fonera, contadina;
Vignoletti Pietro Carlo fu Pietro, d'anni 60, di Rivarolo C., stradino;
Almando Pasquale fu Battista, d'anni 16, di Monta d'Alba, manovale;
Revel Arturo di Davide, d'anni 23, di Torino, disegnatore.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio, comunica:

CERCANSI: Pettinatrice ferro-acqua, abile; Apprendisti parrucchieri; Pettinatrice ferro-manicure; Aiuto odontotecnico 18-19 anni; Mezzo lavoranti parrucchieri; Parrucchiere misto di prima categoria, per stagione; Aiuto commesso bella presenza abilissimo vendita cristallerie, porcellane, giocattoli; Produttori per assicurazione; Una commessa tutto fare, 20-25 anni, vitto alloggio (per generi alimentari); Un autista con patente di 3.o grado, iscritto al P.N.F.; Signorina aiuto ufficio, 18-20 anni; Un fattorino porta-pane, 14-15 anni; Commessa abilissima, 20-25 anni; Un 1.o banconiere di macelleria, 25-30 anni; Tutto fare per latteria; Una interna in genere, 20-30 anni; Una tutto fare per bottiglieria, 20-25 anni; Due facchini ai piani, 25-30 anni; Due cameriere di ristorante; Un apprendista di bar; Un [illegible], 15-16 anni.

CERCANSI: 3 tracciatori meccanici — 6 pulitori meccanici — 4 apprendisti meccanici anni 15 — 2 apprendisti fabbri anni 15-16 — 2 carpentieri — 2 garzoni muratori anni 18 — 2 apprendisti falegnami anni 13-14 — 1 stiracciatrice rinforzato a macchina — 5 sellaie anelle per carrozzeria anni 18-25 — 2 ciclisti — 2 aiuto sarte — 2 macchiniste calzettaie — 1 orditrice seta e rayon — 6 soffiatrici vetro — 2 magliariste macchine rettilinee — 1 bobinatrice per trasformatori — Tessitrici nastri elastici — 1 rettificatrice — Camiciaie e stiratrici — Lavoranti, aiutanti ed apprendiste sarte uomo e donna — 1 ragazza anni 16-18 — 2 apprendiste per legatoria anni 18 non oltre — 1 ragazza anni 14-16 — 1 ragazza anni 16 per lav. forniture militari — Ricorsa inferiore anni 14. — Per fuori Prov.: 1 aiuto sarta per modelli in pellicceria.

L'elenco ufficiale della nobiltà

In seguito alla approvazione con Regio Decreto dell'elenco ufficiale della nobiltà italiana, una copia di questo si trova depositata negli uffici della Regia Prefettura e della R. Intendenza di Finanza a disposizione di chiunque voglia prenderne visione; inoltre la Prefettura comunica che è vietato l'uso di titoli ed attributi nobiliari non contemplati nell'elenco ufficiale.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. Questa sera, alle ore 21, adunata obbligatoria alla Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo.

M.V.S.N. Comando Coorte Mutilati « B. Mussolini » - 2.a Centuria « Paolucci De Calboli ». — Tutti i dipendenti si troveranno questa sera alle ore 21 in via del Carmine 12 per importanti comunicazioni.

Pro Coltura Femminile. — Visita alla Mostra del pittore Ferro. - Sabato 9 corr. alle ore 16,30 ritrovo via Accademia Albertina 6.

I Veterani Campagne d'Eritrea sono invitati a trovarsi in sede, via Marsa 4, domenica alle 10, per comunicazioni.

Associazione Nazionale Arma del Genio « La Santa Barbara ». — I soci sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 21 in sede dove avrà luogo l'assemblea per le disposizioni riguardanti la prossima II Adunata nazionale a Trieste e Redipuglia.

ULTIME NOTIZIE

Le agitazioni operaie in America

I magnati della metallurgia non vogliono riconoscere i sindacati

New York, 7 notte.

Si teme che lo sciopero dei metallurgici americani, a cui prenderebbero parte probabilmente 400 mila operai, sarà inevitabile se il presidente Roosevelt, intervenendo di persona, non condurrà gli industriali ad un accordo con gli operai.

Un tentativo del generale Johnson, amministratore della Ricostruzione Nazionale, è fallito oggi miseramente. Johnson aveva convocato i dirigenti della metallurgia e siderurgia della Confederazione a New York e sei di essi si erano riuniti sin da stamattina di buon'ora per conferire anzitutto tra loro e quindi col rappresentante del governo. Una folla di giornalisti e di curiosi si era raccolta dinanzi all'Empire State Building tanto è l'interesse che il pubblico dedica agli sviluppi della vertenza metallurgica. Johnson è arrivato da Washington in volo, ma ciò nonostante con tre quarti d'ora di ritardo e si dice che questa circostanza abbia fatto perder la pazienza agli industriali e abbia distrutto ogni buona disposizione di venire incontro alle richieste del governo. Fatto sta che il generale ebbe coi datori di lavoro metallurgici un colloquio di tre ore, il quale non mancò di momenti burrascosissimi. Le voci si sentivano nei corridoi dove centinaia di rappresentanti della stampa attendevano notizie. Quando è uscito dalla riunione, il generale era rosso in faccia dalla collera; non rispose a nessuna domanda e per isbaglio anziché scendere dal trentatreesimo piano con l'ascensore del pubblico prese quello dei bagagli.

Si afferma che l'ostacolo principale non è costituito dalla domanda operaia di ridurre la settimana lavorativa a trenta ore, bensì dalla questione del riconoscimento sindacale e da quella dei contratti collettivi di lavoro. Gli industriali si oppongono recisamente come da principio a negoziare coi rappresentanti degli operai che non facciano parte personalmente delle maestranze delle officine. Essi non vogliono saperne della Federazione americana del lavoro e si ostinano ad esigere che i sindacati non oltrepassino i limiti della fabbrica e siano indipendenti gli uni dagli altri. Negli ambienti politici americani si dichiara che ora tocca a Roosevelt stesso di farsi innanzi altrimenti la situazione non potrà essere salvata e uno sciopero di proporzioni gigantesche sarà reso inevitabile.

Il costante rialzo della lira nelle Borse germaniche

Berlino, 7 notte.

Come in tutte le Borse del mondo, così anche in quelle tedesche si è verificato, dall'ultima decade di maggio ad oggi, un costante effettivo miglioramento nella quotazione della lira. Sui mercati finanziari della Germania tale miglioramento è divenuto particolarmente sensibile negli ultimi giorni. La Borsa di Berlino questa sera, alla chiusura delle contrattazioni, segnava ufficialmente il conguaglio di marchi 21,80 per cento lire.

Il movimento al rialzo della lira è cominciato nel linguaggio eloquente delle cifre, immediatamente dopo l'annuncio, da parte del Capo del Governo italiano, delle disposizioni intese a frenare gli effetti della speculazione internazionale, che nei mesi di aprile e maggio aveva preso di mira specialmente la lira.

Il 25 maggio la quotazione alla Borsa di Berlino e a quella di Amburgo era di 21,37. Nello spazio di pochi giorni è passata da 21,37 marchi a 21,80 marchi per cento lire, con un aumento, quindi, di 43 punti. Da ieri a oggi il rialzo è stato di 4 punti, e tutto fa capire che l'ottimismo che ha condotto a questo miglioramento della lira nelle Borse tedesche, ha la tendenza a continuare, anzi ad aumentare.

LA CRISI BELGA

Inflazionisti e deflazionisti alle prese

Parigi, 7 notte.

I commenti della stampa francese si accordano nel constatare che i progetti di legge secondari respinti ieri dalla Camera belga non sono stati che una occasione, per certe frazioni della maggioranza cattolico-liberale, di protestare contro la politica deflazionista di Jaspar troppo rigorosa a loro giudizio e non integrantesi in un piano generale di risanamento.

Una personalità politica belga ha dichiarato al corrispondente del *Petit Journal* che quello che è accaduto costituisce un episodio della lotta impegnata fra inflazionisti e deflazionisti. Più precisamente sembra che vi siano fra i malcontenti, da una parte i fautori di un programma più vasto di deflazione comprendente il ribasso degli interessi dei debiti, e dall'altra gli inflazionisti partigiani della svalutazione monetaria e dei grandi lavori. Gli uni e gli altri chiedono del resto una riorganizzazione della produzione e del commercio estero.

Per quello che concerne la politica monetaria il corrispondente dell'*Intransigeant* assicura che, quale che sia la futura combinazione ministeriale, si può essere certi che avrà alla sua base all'interno la fedeltà totale al principio della stabilità monetaria quale è applicata con successo dal 1926.

La *Liberté* assicura che la crisi sarà lunga a risolversi, come accade di frequente nel Belgio dove la dosatura dei partiti politici e degli elementi razziali (valloni e fiamminghi) è sempre difficile; ma poiché nulla urge attualmente, poiché i bilanci sono votati e la situazione della tesoreria è buona, si preferisce non precipitare nulla e costituire un governo che abbia la probabilità di durare. Secondo una corrispondenza da Bruxelles del *Petit Parisien*, ispirata da un commento dell'organo belga *La Meuse*, alla crisi non sarebbe estranea la politica estera in una particolare divergenza di vedute dichiaratasi da tempo fra De Broqueville e il Senato circa la politica da seguire alla Conferenza del disarmo.

I deputati della Lettonia senza stipendio dal 1.o luglio

Riga, 7 notte.

Valendosi dei suoi nuovi poteri, il Governo della Lettonia ha deciso di privare i deputati — che attualmente, come è noto, sono tutti decaduti dal loro mandato — di ogni privilegio loro conferito, compreso il diritto di libera circolazione sulle ferrovie. A partire dal 1.o luglio, i deputati stessi non riceveranno alcuno stipendio.

Quindicimila Camicie nere inglesi assistono a un discorso di Mosley

Londra, 7 notte.

Questa sera al Teatro Olimpya ha avuto luogo l'annunciata grande assemblea fascista alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di Camicie Nere le quali si sono trovate davanti al teatro alcune ore prima di quella fissata per la riunione. Senonché non solo i fascisti ma anche i comunisti giungevano nelle adiacenze del teatro e fra i primi e i secondi si venne alle mani. La polizia aveva mandato per l'occasione 200 agenti a piedi e alcune dozzine di poliziotti a cavallo. Un gruppo di un centinaio di comunisti, ad un certo punto transitava davanti al teatro portando la bandiera rossa e cantando l'Internazionale. Essi volevano entrare nella sala della riunione ma furono respinti da reparti fascisti che tenevano occupati gli ingressi. Tra le due parti si è acceso un tafferuglio ma la polizia è intervenuta prontamente caricando la folla a colpi di sfollagente e mettendo in fuga i comunisti. Questi ultimi tuttavia si sono riuniti un'altra volta in corteo ed hanno tentato di ripassare davanti al teatro. La polizia è intervenuta una seconda volta riuscendo infine a ristabilire l'ordine.

Il discorso tenuto da sir Oswald Mosley è stato applaudito ma interrotto dai comunisti che erano riusciti a penetrare nella sala e che avevano occupato la galleria. Ad ogni interruzione, naturalmente, seguivano delle zuffe e le Camicie Nere si impadronivano subito dei disturbatori e li cacciavano fuori dalla sala. La polizia ha operato 6 arresti.

Il *Daily Mail* il quale aveva annunciato che i 15 mila biglietti a pagamento per ascoltare il discorso di Mosley erano stati tutti venduti, scrive che nessun altro oratore in Gran Bretagna potrebbe oggi raccogliere intorno a sè un decimo dell'uditorio che ha ascoltato Mosley e rileva che questa è una prova dell'immensa forza del movimento fascista in Gran Bretagna, movimento che merita l'appoggio del popolo britannico in quanto ha per motto: «L'Inghilterra innanzi tutto».

LA FESTA AVIATORIA DI PARIGI

La pattuglia dei "caccia,, italiani entusiasma la folla al "Bourget,,

Parigi, 7 notte.

In occasione della visita a Parigi della squadriglia italiana da caccia «Fiat C. R. 30» comandata dal colonnello Da Barberino, il Ministero dell'Aria aveva organizzato oggi all'aeroporto del Bourget-Dugny un grande festival aereo presieduto dal Ministro dell'Aria, generale Denain. Fra le personalità presenti si trovavano l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, il primo consigliere dell'ambasciata, comm. Franzoni, il Console generale comm. Camerani, il gen. Piccio, Addetto militare dell'Aria, col capitano Romano, il sig. Pigozzi, delegato per la Francia del RACI, il gen. Barrès, capo di Stato Maggiore dell'Aria, il gen. Tulasne, comandante della regione aerea di Parigi, i generali Hergault, De Goys, Bondman e molte signore della colonia italiana.

Prima dell'inizio dei voli si è avuta una significativa cerimonia militare consistente nello scambio degli onori dovuti alle due Armate del cielo fra il comandante della squadriglia italiana e il comandante di un picchetto d'onore con bandiera schierato di fronte al reparto italiano; gli onori reciproci sono stati resi al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e della Marsigliese. Subito dopo il Ministro dell'Aria e il suo Capo di S. M. hanno passato in rivista la Missione italiana e tutte le rappresentanze dei reggimenti schierate sul campo. Hanno fatto seguito le esercitazioni aeree di una squadriglia francese, poi della squadriglia italiana, le cui evoluzioni hanno destato un entusiasmo indescrivibile.

Gli apparecchi italiani, ala ad ala, hanno eseguito le più ardite acrobazie in formazione perfetta: gran volte di squadriglia a cuneo; affondate precipitose fino rasenti il suolo e riprese istantanee con cabrate verticali; otti orizzontali collettive; virate imperiali; cambio sincronico di formazioni; passaggi in volo folle; grandi ruote con gli apparecchi disposti in fila indiana; grandi ruote con tonneau verticale rovescio; esercizio della bomba, nel quale gli apparecchi, sciolti simultaneamente a ventaglio da una formazione chiusa perfettamente serrata, si sono dati ad eseguire incroci acrobatici meravigliosi per concludere con un carosello aereo di straordinaria fantasia che fece correre nella folla un brivido di ammirazione e strappò frenetici applausi.

Al suono della Marsigliese e di «Giovinezza» gli aviatori italiani in tuta di immacolata bianchezza saltarono giù dagli apparecchi e salutarono romanamente lanciando per tre volte l'eja eja alalà tradizionale. Anche i molti ufficiali presenti applaudirono calorosamente. Uno di essi esclamò, discorrendo con un compagno: «Gli italiani sono più avanti di noi di dieci anni in aviazione».

Il magnifico comportamento degli apparecchi, i Fiat C. R. 30, che, com'è noto, sono normali apparecchi da caccia, non attrezzati per l'alta acrobazia, fu oggetto di ammirati commenti da parte dei numerosi tecnici presenti.

Purtroppo la prima parte dello spettacolo era stata guastata da rovesci di pioggia, ma non appena la squadriglia italiana prese il volo il cielo si rasserenò e il sole non cessò di splendere fino alla fine dello spettacolo. Un ricco rinfresco venne servito alle personalità presenti, agli ufficiali e agli invitati.

Domenica, scrive il Petit Parisien, *la folla che assisterà al campionato del mondo di acrobazia aerea a Vincennes riserberà alla pattuglia italiana del colonnello Da Barberino le accoglienze calorose che merita. Alla manifestazione odierna hanno partecipato anche parecchie squadriglie francesi.*

*L'*Intransigeant *fa seguire alla cronaca della festa aviatoria odierna questo commento:*

«Malgrado la pioggia che ha alquanto ritardato l'esibizione italiana al Bourget, dove le bandiere francese ed italiana ondeggiavano mosse dallo stesso vento, i biplani transalpini si sono mostrati così focosi e vivaci come lo erano a Roma al momento della magnifica «giornata dell'ala» del 1932, dove Italo Balbo, raggiante di gioia, li faceva ammirare al Re e a Mussolini davanti a una folla immensa, fiera e delirante.

«Gli ufficiali e sottufficiali italiani che hanno alla loro testa un colonnello di trentotto anni, sono stati ricevuti dai loro camerati francesi come si ricevono degli eroi. Conosciamo troppo l'aviazione italiana per non scorgere nei suoi piloti, che sono nostri ospiti, un piacere infinito di mettere in luce sotto un cielo grigio la loro scienza e la loro virtuosità, sfidando tutti i rischi, irridendosi delle difficoltà. Audaci, impetuosi, trasportati dal loro slancio gli italiani sono stati oggi meravigliosi. Le loro acrobazie sono l'immagine del loro temperamento, ma esse sono pure una espressione del meraviglioso spirito di Corpo dell'Aviazione militare italiana».

Idroplano francese che si incendia

Marsiglia, 7 notte.

Stamane tre idroplani del centro di Berre effettuavano delle esercitazioni di lancio di siluri quando improvvisamente, mentre la pattuglia era a quota di 300 metri uno degli apparecchi prese fuoco. Il pilota riuscì dopo aver vuotato i serbatoi e avere abbandonato i siluri ad ammarrare correttamente. I tre altri membri dell'equipaggio poterono lasciare il bordo e saltare nello stagno.

Un altro apparecchio, essendosi portato in suo soccorso riuscì a salvarli. Ma il sottufficiale Villain che aveva potuto egli pure saltare dalla carlinga veniva nell'acqua colto da congestione e malgrado le cure prodigategli non potè essere rianimato. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

Per ricuperare un cappello entra nel recinto dei leoni ed è sbranato

Londra, 7 notte.

Le persone che hanno visitato oggi a Whipsnade, nella contea di Bedford ad una sessantina di chilometri da Londra, la dipendenza del giardino zoologico di Londra dove gli animali godono di uno spazio assai più grande di quanto tot sia possibile in città, e vivono quasi in ambiente naturale, sono state testimoni di una orribile tragedia.

Ad un giovanotto di 26 anni, il vento aveva tolto il cappello portandolo nell'antro artificiale dove vivono i leoni. L'uomo ha scavalcato allora la ringhiera che circonda l'antro, nell'intento di riprendere il cappello, ma quattro leoni gli sono balzati addosso, lo hanno fatto cadere con la testa in avanti nell'antro, ed a colpi di zampe lo hanno trascinato per una quarantina di metri, sbranandolo spaventosamente con le unghie e con le zanne, nonostante gli sforzi sovrumani dei guardiani, richiamati dalle grida della folla, per portargli soccorso mediante grosse sbarre di ferro. I leoni si accanirono sul disgraziato, e soltanto quando vennero tirati dei colpi di rivoltella, i guardiani hanno potuto liberare l'uomo ormai cadavere informe e mezzo divorato.

Nuvole di cavallette sull'Ucraina
La flotta aerea militare all'attacco con bombe e lanciafiamme

Berlino, 7 notte.

Si ha da Kiew che ai gravi danni portati ai seminati dai calori eccessivi di quest'anno si aggiunge un altro malanno ancora più grave. Da qualche giorno nell'Ucraina meridionale appaiono enormi nuvole di cavallette che divorano tutto e si muovono assai rapidamente verso le regioni centrali che sono il vero granaio del paese. Il Governo ucraino ha preso misure di difesa. La flotta aerea da guerra ucraina ha avuto l'incarico di muovere incontro alle cavallette per attaccarle con bombe a gas e con lanciafiamme. Siccome saranno impiegati gas velenosissimi si stanno facendo evacuare vaste regioni delle campagne ucraine per evitare disgrazie. Sono decenni che la Ucraina non ha subito più una simile invasione di cavallette. Le previsioni si fanno sempre più pessimistiche. Il prezzo del pane è già aumentato dal 70 all'80 per cento.

15 morti a Valenza per il crollo di una casa popolare

Barcellona, 7 notte.

Una catastrofe, fra le più spaventose e terrificanti che mente umana ricordi ha gettato questa notte nel lutto la intera città di Valenza.

Una casa popolare, per cause che finora non si sono potute precisare, è crollata quasi per intero, sotterrando fra cumuli di macerie, gran parte degli inquilini.

La località ove si è verificato il sinistro è si può dire un sobborgo della città.

Il disastro è accaduto prima dell'alba, mentre gli abitanti dormivano.

Ecco come si esprime — sia pure fra la immaginabile confusione dovuta alla scossa nervosa che ancora tutto lo pervade — uno dei pochi scampati, il tessitore Michele Martinez:

«La prima impressione che ebbi, nello svegliarmi, fu di uno scricchiolio prolungato per alcune decine di secondi. Balzai dal letto e, istintivamente, corsi nella camera che ci serve da cucina, ove dormono i due miei ragazzi. Anche i bimbi, come pure mia moglie, erano stati svegliati e stavano chiedendosi che cosa accadeva. Dal pianterreno si sentivano le grida di alcuni avventori del caffè colà esistente, che erano fuggiti all'aperto, ma non si poteva intendere che cosa dicessero. In quel tratto fu come un boato, un frastuono di terremoto. Sentimmo il terreno franare sotto i piedi e non comprendemmo più nulla.

«L'ala della casa ove noi abitavamo è rimasta miracolosamente in piedi, ma quando uscimmo sul ballatoio per raggiungere le scale, rimanemmo atterriti.

«Poi — conclude il Martinez — sono arrivati i pompieri che ci hanno tratti in salvo».

Coloro che, come i componenti la famiglia Martinez, erano rimasti bloccati nelle loro abitazioni, hanno dovuto essere calati in strada per mezzo delle scale aeree dei vigili.

Dall'enorme cumulo di macerie giungevano frattanto invocazioni di aiuto. Alla luce dei fari delle automobili e di torcie a vento, si iniziava il lavoro di disseppellimento.

Il numero dei morti estratti dalle macerie, che nella mattina era stato di 13, è salito stasera a 15.

IL DERBY INGLESE

La scommessa e la vincita del marajà di Rajpipla

Londra, 7 notte.

Il Derby di ieri darà molto a pensare ai superstiziosi, a quelli che credono nel significato dei numeri e a quelli che credono nelle profezie. Il marajà di Rajpipla per cominciare, è uno di coloro che giurano nei magici poteri del numero 13. La corsa di ieri nella quale il suo cavallo Windsor Lad è stato vittorioso, era il tredicesimo Derby a cui il nobile indiano partecipava. Egli comperò il cavallo due anni fa al 13 di luglio e lo pagò 1300 sterline (ossia, come si dice in inglese, 13 volte cento sterline. Ma non basta. Il numero del cavallo in corsa fu pure il 13.

Windsor Lad doveva vincere anche per un'altra ragione, sostiene il marajà di Rajpipla, e come lo ha battezzato il pubblico londinese, che odia i nomi lunghi, Mister Pip: esso ha nel nome la lettera W. A causa di questa lettera quanti cavalli, ad ascoltare gli zingari accampati nelle adiacenze di Epsom non hanno perso le corse negli ultimi 66 anni? Al riguardo, si narra una storiella curiosa. Nell'imminenza del Derby del 1868 un vecchio lord andò dalla zingara Lee per chiederle una profezia: «Chi vincerà?», domandò il pari d'Inghilterra. La zingara gli indicò la propria veste turchina che indossava, poi scrisse su di un pezzo di carta: «Bluew Gown». Vinse effettivamente il cavallo Blue Gown e il Lord uscendo dalla tribuna tornò dalla zingara e le regalò una sterlina d'oro.

«Grazie della profezia — le disse — ma imparate a scrivere correttamente i nomi dei cavalli».

Lee si incollerì a tal punto per questa osservazione motivata dal «w» che essa aveva appiccicato al cavallo che imprecò ad alta voce:

«Fino alla mia morte un cavallo con la doppia V non giungerà mai. Solo dopo la mia morte ve ne sarà uno che vincerà nuovamente e il suo proprietario sarà un uomo coi capelli neri che avrà sangue reale nelle vene». La storia non si racconta solo oggi. La si raccontò per anni e anni dopo il Derby del 1868 e, si creda o no alle maledizioni, è un fatto che mai da quell'epoca un cavallo con la doppia V nel nome è arrivato primo. Lee è morto alcuni mesi fa ed ecco che il Derby è stato vinto da Windsor Lad che ha la famosa doppia V.

Il Marajah di Rajpipla, che crede nel numero 13 e nelle profezie degli zingari, ha puntato da parte sua su Windsor Lad un patrimonio: 60 mila sterline. Si calcoli quello che ha guadagnato, oltre il premio della corsa, sapendosi che Windsor Lad era quotato a 7 e mezzo.

Come è stata truffata la più intelligente fanciulla del Michigan

Londra, 7 notte.

La polizia inglese, quella americana e parecchie polizie europee sono alla ricerca di un avventuriero jugoslavo, certo Ivan Poderiav, che ha sulla coscienza truffe di parecchie centinaia di migliaia di lire e forse delitti peggiori. Egli passò per Londra l'anno scorso e si apprende solo ora che ha turlupinato qui numerose persone dalle quali ricavò forti somme di denaro, dando un mucchio di illusioni ben presto sfumate, e dicendo che questi quattrini avrebbero reso il decuplo grazie a speculazioni sulla valuta jugoslava.

Da Londra Poderiav si recò in America, e li sposò alla fine dell'anno scorso miss Agnes Tutverson. Quest'ultima era una bella ragazza e per di più la detentrice di un record. In un concorso di tipo schiettamente americano essa era riuscita vincitrice ed era stata dichiarata perciò ufficialmente «la più intelligente fanciulla del Michigan». L'esuberanza di materia grigia nel cervello della ragazza non le ha impedito tuttavia di cadere nelle mani del Poderiav che di titoli ne aveva uno meno sonante e probabilmente usurpato: quello di capitano. Poderiav era fornito di una notevole dose di furberia. Il «capitano» espose ai parenti della consorte che avrebbe stabilito la sua residenza in Europa dove aveva dei possedimenti, e la giovane moglie, prima di partire, cosa che sembrò del resto naturalissima, ritirò dalla propria Banca 25.000 dollari di risparmi.

Una cabina per due era stata fissata su un transatlantico ed un autista di New York ha deposto ora di aver condotto i due sposi alla banchina. Ma sul piroscafo nessuno li ha visti; le cabine non sono state occupate da nessuno. Dove sono finiti Poderiav e sua moglie? Del primo si ha notizia: egli è partito più tardi per l'Europa solo con un altro piroscafo sul quale si è registrato con un nome lievemente diverso e si è qualificato celibe. Sembra accertato quindi che la più intelligente fanciulla del Michigan non è più col marito, ed è assai probabile che i 25 mila dollari non siano più con la fanciulla! Probabilmente essi sono con Poderiav. Ma nessuno sa dove si trovi l'avventuriero.

Oggi è arrivato a Londra un parente di miss Tutverson. Grazie a indagini private (gli americani diffidano istintivamente della polizia ufficiale) egli è riuscito ad accertare che Poderiav è passato per Londra, e, seguendone la pesta, si è recato a Vienna, stabilendo che Poderiav fu ospite anche di quella città dalla quale indirizzò delle lettere ad alcuni amici di Lubiana. Si ritiene che da Vienna il «capitano» sia proseguito per Belgrado; ma a Belgrado la polizia afferma che egli è ripartito per Londra. A quanto si afferma, Poderiav ha truffato finora 3.000 sterline nella capitale inglese e 25.000 dollari negli Stati Uniti, cioè complessivamente circa mezzo milione di lire. Ma l'interrogativo più importante non è se potrà restituire i denari, bensì riguarda la sorte della più intelligente fanciulla del Michigan.

Il Ministro dell'Aria inglese illeso in un incidente aviatorio

Londra, 7 notte.

Lord Londonderry, ministro dell'Aria inglese, l'ha scampata bella. Stamattina egli aveva decollato con il suo aeroplano privato prendendo seco un passeggero e come al solito aveva compiuto delle evoluzioni al disopra del Campo di Heston allo scopo di tenersi in esercizio di pilotaggio. Nello scendere gli è però capitato un incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Constatando che avrebbe toccato il suolo troppo tardi, il ministro tentò di rimettere in azione il motore e di riprendere quota, ma il motore non si riaccese. L'apparecchio continuò a dirigersi verso un gruppo di alti alberi che lord Londonderry tentò di scansare. Nel compiere tale manovra il velivolo precipitò per fortuna da poca altezza piantandosi nel suolo con la coda in aria. Dal campo accorsero meccanici ed inservienti al quali però si fecero incontro illesi tanto il ministro dell'Aria che il suo compagno.

Il processo dei funzionari della G.P.U. si svolgerà a porte chiuse

Berlino, 7 notte.

Da Mosca si annuncia che il processo imminente contro un numeroso gruppo di funzionari della G.P.U., accusati di avere preso parte ad atti di corruzione recentemente scoperti, si svolgerà a porte chiuse e la sentenza non sarà resa pubblica.

Le navi di recupero italiane in piena attività

Parigi, 7 notte.

Il vapore italiano *Rostro*, che sta ricuperando il carico che si trova nel relitto del vapore silurato *Novembre*, trasporta regolarmente a La Pallise lo importante bottino di rame. Esso però ha dovuto rinunziare al ricupero del cuoio dati i diritti proibitivi della dogana. Oltre a quello del *Novembre* gli resta ancora da ricuperare il carico che si trova in un relitto identificato al largo di Sables d'Olonne. In quanto agli altri due vapori della stessa compagnia che hanno lasciato La Pallise al principio della primavera non restano certo inattivi.

L'*Artiglio* ha identificato al largo di Ostenda un nuovo relitto nei cui fianchi sono rinchiusi cento milioni d'oro e l'*Arpione* sulle coste dell'Irlanda dove i sottomarini tedeschi fecero numerose vittime sta ricuperando un importante tonnellaggio di rame.

L'uso del «raggio della morte» proibito dal Governo americano

Parigi, 7 notte.

Un messaggio da Washington annunzia che il Governo americano ha vietato formalmente all'ingegnere Antonio Gongaria, residente a Cleveland nell'Ohio, di effettuare nuovi esperimenti col suo «raggio della morte» che, a quanto sembra, costituisce una terribile arma di distruzione. Parecchi scienziati ed ingegneri americani che avevano in precedenza assistito a delle dimostrazioni di questo nuovo raggio, affermano che cani, conigli e gatti sono rimasti uccisi istantaneamente quando questo raggio fu proiettato sugli animali; dei piccioni che volavano a distanza di parecchie centinaia di metri furono pure uccisi sul colpo.

Duemila insegnanti al rapporto provinciale di Mondovì

Mondovì, 7 notte.

Circa duemila insegnanti delle Scuole primarie, appartenenti all'Associazione Fascista della Scuola, sono convenuti stamane a Mondovì per il IV Raduno dei maestri della provincia di Cuneo. Per l'imponente numero dei partecipanti, il raduno è stato tenuto nell'ampia ed artistica chiesa della Missione a Mondovì-Piazza, gentilmente concessa dall'Autorità Ecclesiastica, ed all'uopo disposta a cura del Municipio.

Il raduno, che ha assunto particolare importanza per la presenza dell'onorevole Antonelli, Fiduciario nazionale del A. F. S. e per l'imponente massa dei convenuti, si è aperto alle ore 10 col saluto al Duce e col canto dell'Inno «Giovinezza». Fra le Autorità presenti notammo: S. E. mons. Briana, Vescovo di Mondovì; il R. Provveditore agli studi gr. uff. Mondino; il comm. Lutri, vice-Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Cuneo; il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, gr. uff. Attilio Bonino; l'on. Viale, Podestà di Mondovì; il cav. Tavecchio, Segretario della locale Sezione del P. N. F.; il col. Ferrero, comandante del Presidio; il col. Fanterelli, comandante del Distretto, ed altre personalità, nonchè le rappresentanze delle Associazioni patriottiche.

L'on. Viale porge il saluto di Mondovì ai convenuti, e dopo vibranti allocuzioni del Segretario Federale, e del comm. Lutri, che porta l'adesione di S. E. il Prefetto, il prof. Monchiero, Fiduciario provinciale dell'A.F.S. svolge la relazione annuale, dalla quale emergono dati statistici più che confortevoli, in rapporto agli iscritti all'A.F.S. che sono il 99 per cento della totalità: illustra il continuo incremento della Mutualità scolastica, e l'attività dell'O.N.B. a cui sono ormai iscritti il 92 per cento degli alunni delle scuole elementari.

Nelle discussioni che seguono, si svolgono ampiamente argomenti contingenti al movimento scolastico ed all'opera degli insegnanti, ai libri di testo, ai sussidi per infermità ecc. ecc.

Quindi l'on. Antonelli, che porta ai Congressisti il saluto dell'on. Starace, conchiude, con un discorso, la discussione, illustrando i compiti e le responsabilità del Maestro Italiano, mettendo in rilievo che i bisogni dell'Istruzione e dell'educazione della gioventù sono vivamente compresi e valutati dal Governo Fascista.

Il R. Provveditore agli studi, gr. uff. Mondino chiude verso le ore 13 il Raduno, con vibranti parole.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati al Santuario, dove il Segretario Federale, gr. uff. Bonino, ha illustrato i pregi artistici e le bellezze intrinseche della meravigliosa opera del Gallo.

Prontezza e coraggio di un Balilla

Salva prodigiosamente un compagno che precipita da un albero

Cuneo, 7 notte.

Mentre il bimbetto Nicola Fiori, di 5 anni, a Treiso, si trovava su di un ciliegio sul quale si era arrampicato per fare una scorpacciata, ad un tratto il ramo sul quale si era appoggiato si è rotto facendolo precipitare nel vuoto. La sua caduta, data l'altezza, avrebbe avuto, senza dubbio, tragiche conseguenze se un suo compagno, il balilla decenne Dante Germano, che si trovava pure sulla pianta e proprio a cavalcioni d'un ramo sottostante a quello rotto, con mirabile prontezza di spirito ed anche con proprio pericolo, incrociate le gambe al di sotto del ramo, sporgendosi quanto possibile non fosse riuscito ad afferrare il bimbo, evitandogli, in tal modo, di precipitare a terra.

Due condanne a morte alla Corte d'Assise di Sassari

Sassari, 7 notte.

Davanti a questa Corte di Assise si è svolto, durante tre giorni, un grave processo a carico di due malviventi pregiudicati: Michele Piras, da Nulvi, e Pietro Spanu, da Sorso, accusati entrambi di omicidio premeditato a scopo di rapina nel gennaio del 1932 in Sorso, in persona di Aurelio Dias; di un altro omicidio premeditato nell'agro di Sorso nel maggio 1932 in persona di Antonio Pirari a scopo di rapina e per assicurarsi l'impunità nel precedente delitto. Il Michele Piras inoltre era accusato di omicidio commesso nel giugno del 1932 nell'agro di Sorso in persona di Antonio Vacca, nonchè di un omicidio compiuto, nel giugno 1932, nell'agro di Sorso in persona di Gregorio Tedde. Entrambi, ritenuti colpevoli di tutti i reati loro ascritti, sono stati condannati alla pena di morte.

S. E. Rossoni a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 7 notte.

E' giunto oggi nella nostra stazione termale S. E. Edmondo Rossoni, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che si tratterrà a Salsomaggiore per un periodo di cura.

Si addormenta con la pipa in bocca e trova la morte per asfissia

La Spezia, 7 notte.

Il contadino Giovanni Chiappini fu Domenico di 82 anni, nato a Fosdinovo e dimorante ad Arcola, in località Resiora sulla Via Aurelia, nella propria casetta era solito fare ogni mattina, appena svegliato, una fumatina con la pipa. Questa mattina verso le 6, il figlio Ambrogio, prima di recarsi in campagna, bussava alla porta paterna. Il vecchietto fumava tranquillamente e il figlio datogli il buon giorno si allontanava. Poco dopo le 7, la nuora del Chiappini batteva all'uscio per dare al vecchio la solita tazza di caffè. Ma un puzzo acre di bruciato la tratteneva. Alle grida di spavento della donna accorrevano dei vicini, i quali, aperta la porta, irrompevano nella stanza, dove, disteso sul letto, trovavasi il Chiappini già cadavere. Era accaduto che il vecchio, riaddormentandosi con la pipa in bocca, aveva appiccato il fuoco alle coltri, asfissiando e ustionandosi orribilmente.

Stabilimento tessile distrutto da un incendio causato dal fulmine

Milano, 7 notte.

Durante il temporale che ha imperversato la scorsa notte sulla zona briantea, un fulmine si è abbattuto sulla ciminiera dello stabilimento di tessitura «Verbanese» a Concorrezzo, provocando l'incendio del tetto costruito in legno e corrispondente al grande salone di filatura. In breve le fiamme hanno invaso la copertura dello stabilimento e si sono propagate ai depositi di materiale greggio. Sul posto sono accorsi i pompieri di Monza e più tardi anche quelli di Milano. Dopo circa quattro ore di intenso lavoro, l'incendio poteva dirsi circoscritto ai depositi della tessitura. Il lavoro dei pompieri è durato, però, per il completo spegnimento dell'incendio, fino a mezzodì di oggi. Secondo un primo calcolo sommario, si ritiene siano andati distrutti oltre duemila metri quadrati di tetto, tutto il macchinario della tessitura, nonchè materiale vario per un valore approssimativo di oltre un milione.

Commerciante in dissesto che vuol salvarsi simulando un reato

Savona, 7 notte.

A Vado Ligure, alle quattro di ieri, certa Rosa Dante in Ferro di Paolo, d'anni 50, da Ceva, si presentava allarmatissima al comando locale dei carabinieri e denunciava che, poco prima, suo figlio, Giovanni Ferro di Adolfo, di 29 anni, negoziante di pollami, recandosi alla stazione per prendere il treno di Cuneo era stato aggredito da due sconosciuti, che, dopo averlo malmenato e percosso brutalmente, lo avevano derubato della somma di 4700 lire che portava con sè per il suo commercio. Il maresciallo dei Carabinieri faceva subito diligenti indagini, per le quali riusciva, prima di tutto ad escludere che l'audace rapina fosse veramente avvenuta, e inoltre ad accertare che il Ferro, che trovasi in condizioni finanziarie e commerciali molto difficili, d'accordo con la madre, inventava di sana pianta la storia, denunciando una falsa rapina, con la speranza di avere delle dilazioni di pagamento dai suoi creditori. In conseguenza, madre e figlio sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per simulazione di reato, restando a piede libero, essendo nel frattempo trascorsa la flagranza.

Fulmine che uccide un giovane ed ustiona una donna ed un bambino

Livorno, 7 notte.

Si ha da Volterra che un violento temporale si è abbattuto, questa notte, sulla città e sulle campagne limitrofe, provocando viva apprensione per il succedersi impressionante delle scariche elettriche e per l'imperversare della pioggia e del vento. In località Specchiasola un fulmine si abbatteva sulla casa abitata dal colono Capezzuoli. Il fulmine, entrato dal camino, sfondava una parete e passando attraverso il letto, ove dormivano i fratelli Serafino e Guido Capezzuoli, uccideva il Guido, di 20 anni, lasciando illeso il Serafino. Proseguendo nella sua tragica corsa il fulmine, sfondato l'impiantito, passava nella sottostante camera e anche qui investiva il letto ove dormivano una donna e il suo piccino. Fortuna volle che il marito della donna si fosse da poco alzato dal letto perchè il punto colpito è stato proprio quello dove poco prima egli dormiva. La moglie e il bambino hanno riportato ustioni. Il fulmine si è poi scaricato nella sottostante stalla.

Mortale accidente di volo

Roma, 7 notte.

Il giorno 6 corrente durante un'esercitazione di volo, un idrovolante dell'idroscalo di Nisida pilotato dal tenente De Capua Salvatore con a bordo il primo aviere motorista Napolitano Domenico, per cause ancora imprecisate precipitava nella rada di Gaeta. L'equipaggio è deceduto.

CRONACA

Istituto Fascista di Cultura

Il Prof. Oscarre Giudici del R. Politecnico, ha chiuso ieri sera il ciclo delle conferenze tecniche, tenute dall'Associazione Nazionale Esperti Ordinamento della Produzione, in seno all'Istituto Fascista di Cultura, parlando sul tema delle stoffe nazionali e delle stoffe estere, riferendosi all'articolo apparso sul *Popolo d'Italia*, col mezzo miliardo delle importazioni superflue e certamente non necessarie, alle quali vi si allude, con danno evidente dell'economia nazionale. Il numeroso pubblico ha accolto, con applausi, l'interessante conferenza.

Scontro tra due auto

Ieri mattina verso le 9,30 un'automobile guidata da tale Rolando Giuseppe d'anni 20, abitante in corso Galileo Ferraris 35, mentre percorreva la via Onorato, giunta in piazza Bengasi si scontrava con un'altra automobile guidata da certo Finaroli Gino abitante in piazza Castello 22 e che portava a bordo il rag. Borgogna Erasmo, d'anni 32, pure abitante in piazza Castello 22. Nell'urto il Rolando riportava una ferita lacero-contusa, lesioni alla regione orbitale destra ed abrasioni multiple guaribili in otto giorni salvo complicazioni, mentre il rag. Borgogna veniva fatto ricoverare e dichiarato guaribile in 20 giorni all'Ospedale Mauriziano dal dott. Ganlio per ferite lacero contuse alla regione frontale, alla radice del naso, al capo, al ginocchio sinistro ed abrasioni multiple.

Bimba investita da un autocarro

Ieri, alle ore 14, la bimba Jolanda Mancini, di 9 anni, abitante in corso Vercelli 147, mentre si trovava in via Leynì, all'angolo di via Balestrieri, era investita e travolta da un autocarro contrassegnato con la targa numero 3599 TO, guidato dall'autista Luigi Giorda, abitante in via Santhià 53. La bimba, soccorsa da astanti, era trasportata all'astanteria Martini, dove il dott. Fassini le riscontrava ferite da taglio alla schiena e al braccio sinistro guaribili in 25 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — I prezzi hanno fluttuato in modo irregolare durante la giornata odierna a Wall Street. Soltanto le azioni minerarie si sono mantenute ferme ed hanno migliorato nel corso della seduta in media di tre punti. Le azioni vendute hanno raggiunto il numero di 470 mila. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		95 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	90 ½
Id. id. 1937	93 ½	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 —	84 ½
Id. Roma id. id.	85 —	86 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 ½
Sip 6,50 %	— —	74 —
AZIONI	**6**	**7**
Italian Superpower	1 7/8	2 —
American Can	94 ¾	94 ½
American Rod. Stand. S.	13 ½	13 5/8
American Tel. Tel.	114 ¾	114 5/8
Consolidated Gas	32 1/8	31 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 ¾	94 —
General Electric	19 ¾	19 ½
Intern. Harvester Co	32 —	31 ½
Johns Manville Corp	48 —	48 ½
General Motors	31 ¼	30 5/8
Kennecott Copper	19 7/8	20 —
Montgomery Ward	25 5/8	25 ¾
National Biscuit	35 —	35 1/8
New York Central Ry	28 ¾	27 ¾
North American Co.	17 1/8	16 7/8
Proctor Gamble Comp	33 ½	33 ¾
Radio Corporation	7 ¼	7 1/8
Standard Brands Inc.	20 —	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	44 —	44 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 ½	33 5/8
United Corporation	3 1/8	3 —
United States Steel	40 3/8	39 ½
Union Carbide Co	39 ½	39 ½

CAMBI

Roma	8 67	Vienna	19 —
Londra	5 0687	Praga	4 17½
Berlino	39 61	Budapest	29 80
Madrid	13 70	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 86	Belgrado	228 ½
Parigi	6 6075	Atene	94 ½
Bruxelles	23 53	B. Aires, p. c.	33 79
Berna	32 53	Rio Janeiro	8 55
Stoccolma	26 15	Londra c. b.	5 06
Oslo	25 46	Id. 60 giorni	5 0687
Copenaghen	22 66	Montreal	5 0675

Le quotazioni cereali

WINNIPEG, 7. — Chiusura debole: luglio 76 7/8, ottobre 78 ¾.

BUENOS AIRES, 7. — Giugno 5,90, luglio 5,96, agosto 6,08.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 12,20.

	6	7		6	7
Giugno	11 89	11 98	Novemb.	12 22	12 31
Luglio	11 94	12 03	Dicemb.	12 28	12 37
Agosto	12 02	12 11	Genn. '35	12 36	12 45
Settemb.	12 09	12 16	Marzo	12 46	12 54
Ottobre	12 17	12 26	Maggio	12 56	12 63

N. Orleans, 7. — Dispon.: Middling 12,14.

Futuri:	6	7		6	7
Luglio	11 93	12 08	Genn. '35	12 29	12 40
Ottobre	12 13	12 24	Marzo	12 40	12 51
Dicemb.	12 25	12 36	Maggio	12 50	12 61

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	6	7
American Middling	6,53	6 53
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,34	8 51
» Upper F.G.F.	6,91	6 90
Surtee F. G.	5,64	5 64
Broach F. G.	5,13	5 13
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,23	5 23
Bengal F. G.	3,98	3 98
Bengal Superfine	4,18	4 18
Sind F. G.	3,98	3 98
Sind Superfine	4,18	4 18
Import. d. giorn. balle	11.500	1.800

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Giugno	6 28	6 25	Marzo	6 23	6 21
Luglio	6 28	6 26	Aprile	6 23	6 21
Agosto	6 26	6 24	Maggio	6 24	6 21
Settemb.	6 25	6 23	Giugno	6 23	6 20
Ottobre	6 24	6 22	Luglio	6 23	6 20
Novemb.	6 22	6 19	Ottobre	6 23	6 19
Dicemb.	6 22	6 18	Genn. '36	6 23	6 19
Genn. '35	6 22	6 19	Marzo	6 24	6 20
Febbraio	6 22	6 19	Maggio	6 24	6 22

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Luglio	8 31	8 27	Genn. '35	8 42	8 40
Ottobre	8 35	8 34	Marzo	8 46	8 44
Novemb.	8 38	8 37	Maggio	8 54	8 51
Dicemb.	8 42	8 40			

Futuri F. G. F.:

	6	7		6	7
Luglio	6 80	6 78	Genn. '35	6 89	6 87
Ottobre	6 82	6 80	Marzo	6 92	6 90
Novemb.	6 85	6 83	Maggio	6 95	6 93
Dicemb.	6 89	6 87			

Futuri indiani:

	6	7		6	7
Luglio	5 12	4 99	Marzo	5 04	5 01
Ottobre	5 02	4 99	Maggio	5 06	5 03
Genn. '35	5 03	4 99			

SETE

MILANO, 7. — Borsa Merci: Bozzoli: Chiusura odierna: luglio 7,70, agosto 8,15; settembre 8,20, ottobre 8,30, novembre 8,40. — Sete Greggie 13/15: Chiusura odierna: agosto 37,50, settembre 37,50, ottobre 37,25, novembre 37,25. — Sete Greggie 20/22: Chiusura odierna: luglio 33,50, agosto 34,25; settembre 35, ottobre 35, novembre 35,50.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Trama, colli n. 1, Kg. 102,44; Greggia, n. 4, Kg. 413,92; Lana, n. 8, chilogrammi 2756,53. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 19; Lavorate n. 4; Varie n. 5.

Piem. An. A.S.P.A., 7. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 1, Kg. 106,05, ass. 1; Organzini n. 1, Kg. 99,47, ass. 1.

METALLI

Londra, 7 giugno 1934. (Chiusura)

Rame	35.8	Zinco m.c.	14.17.6
» massimo	36.10	» 3.o mese	15.2.6
» Standard c.	35.13.9	Alluminio	100
» tre mesi	35	Antimonio	42
Stagno	231.15	» massimo	43
» tre mesi	229.15	Nichelio	200-205
Piombo	11.3.9	Oro	137 1½
Piombo 3.o mese	15.2.6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo atroci sofferenze, durate lunghi anni, mancava all'affetto dei suoi cari

BRUNO PAOLA n. BIANCO

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Enrico, i fratelli, le sorelle, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Firenze n. 7 bis.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 60-165

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 4500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

OCCASIONISSIMA. Motori trasformatori, elettropompe, vendonsi. Telefono 65-768, via Nizza 141, Torino. 18537

TORNI trapani fresatrice macchine diverse nuove occasioni, liquidansi. Saluzzo 31.

VENDO rullo stradale Dieselmotor originale Heins, tutta prova, tonnellate 7. Carmagnola, Salvario 12, Rivoli. 69105

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Piccolo albergo ristorante caffè piazza Stazione, pochi metri dalla spiaggia, cedo per ritiro commercio. Proprietario: Biella Riccardo. 18415

CAMBIEREI licenza rivendita pane commestibili, drogheria trasferibile integralmente con altra commestibili. Albertino 27, Emporio. 69116

CARTIERA provincia Cuneo, tipi impacco imballo, forza idraulica di concessione perpetua, vendesi. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDATORE società cede licenza fabbricazione, macchinario produzione articolo brevettato utilissimo mercato. Capitale minimo. Dott. Granili, Orfane 2. 18393

PANETTERIA Savigliano rimettesi causa trasloco, due quintali. Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5077

UNICO zona centrale cedo 7000 commestibili drogheria, bollettone, volendo rivendita pane mista. Albertino 27, Emporio.

VENDESI trasferibile licenza rivendita pane pasticceria paste volendo automatica mobilio, esclusi mediatori. Garage, corso Vercelli 134. 69117

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE fonte acqua minerale assume piazzisti introdotti clientela. Condizioni a trattarsi dalle 16 alle 18, presso portineria ▬ Regina Margherita 121.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI aiutante apprendista sarta. Via San Donato 13. 69091

CHIMICO o chimico farmacista, cercasi da importante stabilimento farmaceutico. Scrivere indicando referenze, posti occupati, ecc. cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18303

CONTABILE praticissimo annoiino. Referenze, precise, cercasi. Scrivere cassetta 141 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANTALONISTA per confezione accurata cerca sartoria Cristalli, via Regina, due.

PENNE a serbatoio stilografiche, cercasi capo operaio capace organizzare fabbricazione. Scrivere cassetta 195 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3081

UNA aiuto-contabile e una stenodattilografa, praticissime lavori ufficio, assume stabilimento industriale. Indicare età, titoli studio, referenze, impieghi precedenti, pretese. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18304

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE distinta professoressa pianoforte, pratica accompagnamento canto, parla italiano, tedesco, offresi stagione estiva. Referenze, Roth, Milano, piazza Grandi 8.

INGEGNERE elettrotecnico, esperto, offresi, S.T.I., Vittorio Emanuele 2/9 B, Genova.

SIGNORINA dattilografa assumerebbe lavori domicilio; massime referenze. Degioanni, Chiavrie 6. 18434

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERI diplomati, ammogliati e soli, disponibili subito, cercano occupazione ovunque, eventualmente anche orticoltore-autista, ottime referenze. Istituto Agricolo Artigianelli, Cascina Vica; telefono 79-68.

PASTICCIERE primo quarantenne occuperebbesi per stagione balneare o montagna ovunque; referenze ottime. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE solo occuperebbesi domestico, fattorino studio commerciale o famiglia, signore solo, tutto fare, miti pretese, anche solo mezza giornata. Referenze buonissime. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18399

TRENTADUENNE reduce Australia, patente 2° grado, conoscenza italiano inglese, cerca impiego autista presso ditta stabilimento o famiglia benestante. Disposto recarsi anche estero. Beccaria Pietro, Fossetto, Sansalvatore Monferrato. 3031

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata da affittare indipendente. Calzolaio, corso Principe Oddone 14, Torino. 69031

CERCO camera mobiliata bella confortevole con bagno. Ingegnere Perugia, Albergo Sitea. 16387

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARCIOCCASIONE pianoforte quattrocentotrenta millequattrocentocinquanta, studio ricchissimo, matrimoniale. Monte Pietà 21.

ASSORTIMENTO vastissimo mobili isolati. Camere complete ogni stile. Lana, materassi. Prezzi fallimentari pratica: Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Nessun stabilimento supera Universo Mobili. Imponente esposizione, varietà stili. Convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 3020

BRILLANTE purissimo acquisterei pagando mobili valore desiderato. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAIDANO trasloco, liquida poltrone divani salotti prezzi di costo. Cavour 12.

LAMPADARI? non fate acquisti senza visitare prima corso Siccardi 15 B.

PIANOFORTI compro, vendo, noleggio. Riparazioni garantite. Occasione 400. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

POLTRONE divani pelle rilegavalichie. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici. 18042

SCAMPOLI tutte misure, drapperie, tagli abito uomo, occasionissime. Garibaldi 31 cortile. 68859

SPOSI! Approfittate regali specializzati regali: Bertotti, Bertola angolo Botero. Orefici angolo Germanasca. Cristallerie, porcellane, sopramobili, casalinghi. Prezzi convenientissimi. 69110

VETRATE d'ogni genere, prezzi imbattibili. Chiedere preventivo. Merello, telefono 61-344

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti sollecitamente realizzerete, ovunque, senza intermediari. Chiedete gratuitamente Bollettino sigillato; migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 18448

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa, pagamento contanti. Sanuel, ▬ Maurizio 43. 33361

CASE nuove camere 40-33 vendo ▬ mila, reddito 8%. Monti, Vibò 64.

COLLINA Moncalieri offro villeggiatura nove arredate. Tranvia. Telefonare Antonietti 46-849. 18696

DIANO Marina affittasi appartamento 6 vani 8 letti sul mare. Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

PALAZZINA centrale 12 ambienti, garage, termobagno. 110.000. Tosco, Lagrange 24.

VALSALICE Nobile, vista Torino. Svendo terreni, vigna, compreso mattoni, porte. Macchine carico. Corso Vittorio 63.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

VILLA signorile, collina torinese, posizione incantevole, bellissimi giardini, vasto parco piante secolari, facile accesso, perfette condizioni manutenzione, modernamente completamente ammobiliata, dotata comodità moderne, riscaldamento, acqua potabile, bagni, garage, tennis. Circa venti ambienti più dépendences. Vendesi prezzo vera convenienza. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18501

185.000 angolare costruzione reddilizia, 40 vere camere, fognatura. Cernaia, Agostino 1.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI in palazzina 4 camere cucina terrazzi termosifone. Frassinetto 32.

AFFITTANSI cinque camere, cucina, gabinetto bagno, cantina. Valeggio 21.

AFFITTASI ammobiliato alloggetto elegante tre camere bagno cucina. Telefonare 63-326.

AFFITTASI in palazzina alloggio 4 camere, disimpegni, tutte comodità, ▬ giardino; altro senza. Via Cialdini 37. 69043

AFFITTASI subito, persona sola, camera primo piano; pianerottolo. Gioberti, 54.

AFFITTASI via Saluzzo 21 alloggio cinque camere rimesso a nuovo. 68977

ALLOGGETTO tre vani cercasi lusso. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18260

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere: Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo 21 A; telefono 51-602.

GENERALE congedo trasferendosi Torino cerca alloggio signorile dodici camere. Scrivere prezzo minimo e località. Tessera UNUCI 106.534, fermo posta, Roma.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

ANDORA Marina. Affittasi ammobiliato 3 letti e cucina, 260 mensili. Rivolgersi Don Calvi. 18398

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO assortimento motocicli D.K.W., B.S.A., M.M., Motosidecar, Motofurgoncini, nuovi, occasione. Moretti, Valentino, 17.

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP. Castelfidardo 21 c. 18[illegible]

A solo 1900 Berlina Fiat 525, Berline 521, 3400. Barra, Le Chiuse 31. 18[illegible]

AUGUSTA Lancia ottimo stato cerco contanti. Rivolgersi: Farina, Isoardi, Saluzzo.

AUTOBANCO Pirelli 6. Posteggio, lavaggi, compravendo, Dinamide, Balilla, 600.

BALILLA come nuova tutte prove vendo. Via della Rocca 40. 68786

CAMION 634, 632, 603, 614, 621, 505 vendo. Concessionaria Fiat, via Nizza 28.

MACCHINARIO lavorazione legno permutasi con auto. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18146

MOTOLEGGERA Simplex perfetto stato, vendo occasione. Tipografia, San Secondo 37.

NUOVA Balilla 4 porte 4 marce vendesi, Corso Francia 15. 18187

PRIVATO vende Fiat 509, Fiat 521, Rivolgersi portinaio, Massena 16. 18431

VENDO Berlina 509, cambio con torpedo 501 - 503. Corso Palermo 142, dalle 8 - 10.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (35

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

L'anima sua aveva cominciato a sperare che tutto non era finito, perchè non si entra così nella vita di una fanciulla per uscirne semplicemente con un banale «Arrivederci». Ma, ecco, al momento supremo in cui la sua fede virginale aspettava l'inaudito soccorso, quello che «non-poteva mancare», Egli non era là, e ogni cosa stava per finire, rapidamente, orribilmente come tutto quello che finisce nel sangue.

Godoy e doña Luz trasalirono. Un leggero rumore, quasi il fruscio di un corpo contro il muro, veniva dalla finestra.

Improvvisamente la luce si oscurò come se una nube fosse passata sul sole. I due guardarono, con gli occhi spalancati, fissi su quello ch'era apparso nel vano della finestra.

— Voi!

— Voi!

Il cuore della fanciulla batteva come l'ala d'una colomba spaurita. Era stata appena capace di pronunciare quella parola. L'impossibile si realizzava. Egli era lì. Come? Non se lo chiese. Non ci si pone quesiti nel sogno. Era lì, ecco tutto, lui, Pignatelli.

— Presto — disse la voce. — Temo che questo cornicione possa cedere da un momento all'altro. Presto. Venite, doña Luz.

— Ma... ma io non potrò passare da quella finestra! — disse Godoy.

La voce di Pignatelli si fece dura.

— Voi no, ma doña Luz, sì. E' per lei che sono qua. Non perdiamo tempo. Venite, doña Luz, e abbiate fiducia.

— Non lascerò mio... il principe, mentre vengono ad ucciderlo!

Afferrò il braccio del padre. Sembrava volesse far scudo. Pignatelli aveva la faccia contratta da movimenti nervosi.

— Non vengono per ucciderlo. E' l'alguazil con i soldati. Vi si arresta, don Manuel, ecco tutto.

— Mi si arresta? Ma il re...

— Carlo non è più re. Ascoltate! Vi do la mia parola che non vi faranno alcun male. Lasciateli fare, per il momento. Ma, non potete far condividere la vostra sorte a questa povera bambina! Qua, doña Luz!

Le soffitte già risuonavano di voci, di passi affrettati.

— In nome del cielo lasciatemi fare. A me, doña Luz!

Prendendo una subitanea risoluzione, Godoy, come fosse affascinato dalla sublime fiducia che illuminava il volto inquadrato dalla stretta apertura della finestra, spinse la figlia verso di lui.

— Me ne risponderete sulla vita!

— Ve ne rispondo sull'onore!

Sembrava che Luz avesse perduto ogni forza di volontà, ma non arrivava al punto di non capire l'enorme complicazione che la sua presenza avrebbe provocato al momento in cui la porta sarebbe stata sfondata. Ignorava il segreto della propria nascita, ma sapeva ch'era un grave segreto, di quelli che pesano per tutta la vita sulla bilancia della fortuna. Aveva chiuso gli occhi e lasciava che facessero di lei quel che si voleva. Sentì due braccia vigorose che l'afferravano, la sollevavano come una piuma, l'attiravano fuori, nel vuoto. Sentì i bordi della finestra strisciarle rudemente contro il corpo. Qualcuno batteva gran colpi. Dove? Perchè? Certo alla porta. Uno scricchiolio, un tonfo, un rimescolar di grida, di passi, di maledizioni. Il nome del padre e quello della morte fusi fino a non poterli più scindere. La porta aveva ceduto. La stanza era stata invasa.

Tremante come una foglia, serrata al petto del caballero che con una agilità da acrobata, senza lasciare il fardello, s'era issato sull'esigua striscia di tetto che copriva la soffitta, doña Luz sembrava un peso inerte.

— Non aprite gli occhi — le disse dolcemente don Andrea. — Potreste aver la vertigine. Sorridete però. Sorridete quanto più potete. Il sorriso porta fortuna. Rende facile l'impossibile.

CAPITOLO XIX.

L'individuo avviluppato in un ampio mantello nero, traversò rapidamente la spianata della *Puerta* de Toledo. Prima di voltar l'angolo, al vicolo della Ventosa, si fermò e gettò uno sguardo scrutatore nell'oscurità che avviluppava Madrid. Il silenzio non era che relativo. Quel sobborgo ai confini della città, non era molto popolato a quell'epoca, ma pure la vicinanza del mercato gli dava un'animazione che non cessava quasi mai perchè aveva appena avuto il tempo di spegnersi a quell'ora così avanzata, che già ricominciava acchè tutto fosse pronto per le prime luci dell'alba. La capitale intera si vettovagliava in quel rione.

L'individuo però non sembrava interessarsi ai via vai che gli si svolgeva dintorno. Il suo sguardo aveva l'aria di cercar qualcosa di ben definito, da sotto le larghe falde del *sombrero*.

Subitamente trovò. Strinse i pugni e borbottò tra i denti:

— *By George!* Eccolo di nuovo quell'uccellaccio del malanno. Che vorrà da me?

Queste esclamazioni e questa collera erano state provocate da un uomo così piccolo di statura da riuscire a dissimularsi in ogni dove. Però questa sua specialità, se gli giovava da un lato, lo faceva riconoscere senza possibilità d'errori, non appena ne fosse stata identificata la posizione. Al momento in cui l'uomo dal mantello nero lo scorse, stava appunto cercando di scivolare tra un carretto abbandonato e il muro cui questo era appoggiato. E, difatti, sparve lì dietro ma non così presto che l'altro non l'avesse veduto.

Questi rimase per un istante perplesso, poi prendendo bruscamente una risoluzione, voltò l'angolo della Ventosa.

«Strano» — pensava — «che non possa ricordarmi dove ho visto quella specie di nano!... Staremo a vedere, in ogni modo!».

La sua tattica fu la più semplice. Aveva appena voltato l'angolo che, fatti tre passi, si fermò addossandosi al muro quanto più potè. Trasse fuori una pistola. Se l'altro continuava a seguirlo, gli sarebbe caduto sotto, all'improvviso.

Aspettò uno, due, tre lunghi minuti. Già cominciava a sorprendersi di non veder nulla, quando trattenne il respiro. Da dietro l'angolo del vicolo, una testa si sporgeva, con ogni precauzione, ma solo la testa, nè fu sicuro di averla vista fin dal primo momento della sua apparizione, data l'altezza molto inferiore a quella da cui una testa d'uomo ordinario spunta di solito in simili circostanze.

La testa si ritirò vivamente. Nessun rumore si udiva.

— *Hell!* E' furbo come una volpe, l'animale! Ma che diavolo vuole? Lo si direbbe un ragazzo...

Questa supposizione gli fece scuoter la testa. Era troppo ben piantato il «piccolo»; non v'era da pensare che non fosse uomo maturo.

Non esitò oltre e si slanciò di corsa sui propri passi. Si ritrovò sulla piazza. Giuntovi, si fermò a scrutare i dintorni. Un carro di legumi si allontanava in direzione del mercato. Una donna attraversava la spianata, a passi rapidi, avvolta nella *mantilla*. Nessuna traccia del nano. Quello del mantello era d'un umore nero.

— Eppure non può essere stato inghiottito dall'inferno! Non c'è dubbio è uno spione. Ma chi può fermi spiare? Solo don José e Godoy sanno la mia presenza a Madrid. E Godoy è in prigione; don José fra la vita e la morte, al convento di Atocha!

Se invece di esprimere nel più puro inglese d'oltre Manica l'idea che il suo pedinatore doveva essere stato inghiottito dall'inferno, avesse creduto in una volatilizzazione, sarebbe forse stato indotto ad alzar gli occhi al cielo e non avrebbe mancato di notare, raggomitolato sul davanzale d'una finestra, il nano misterioso che doveva essere agile quant'era piccolo.

L'inglese alzò invece le spalle e se ne tornò nel vicolo. Appena giuntovi, si raccolse in mano i lembi fluttuanti del mantello e via di corsa, giù per la strada con tutta la velocità consentitagli dalle gambe. Ed erano ben lunghe quelle sue gambe e magre, ed egli doveva avere fiducia grande nei suoi polmoni, così da sperare di poter sfuggire alla sorveglianza e seminarlo per strada.

(Continua).